



Oggi
il Salvagente
sull'Università

Con l'Unità di oggi le nostre lettrici e i nostri lettori trovano il ventunesimo fascicolo del Salvagente. Questo numero dell'enciclopedia dei diritti del cittadino è dedicata all'Università. Tra i temi trattati: come decidere la facoltà alla quale iscriversi, l'organizzazione degli atenei, i servizi per gli studenti, il diritto allo studio, i criteri per studiare con maggiore profitto, gli sbocchi professionali dopo la laurea.

Jiang Zemin
celebra
i 40 anni
della Cina

Discorso programmatico del nuovo segretario del Pcc cinese, Jiang Zemin, alle celebrazioni del 40° anniversario della Repubblica popolare. Jiang ha confermato il durissimo giudizio sulla rivolta controvolutaria di maggio offrendo, però, garanzie e lodi agli intellettuali. In economia ha esposto una linea centrista: «bisogna combinare pianificazione e mercato, imprese pubbliche e private». Deng non ha preso parte alle cerimonie.

A PAGINA 10

La Kraft
più forte
in Italia
Compra la Fini

La Kraft, multinazionale americana nel settore alimentare seconda nel mondo soltanto alla Nestlé, accresce la sua presenza in Italia. Alle già sue Invernizzi, Simmenthal e Fattorie Osel, si aggiunge la Fini spa, l'azienda modenese conosciuta nel mondo per la pasta fresca d'alta qualità, i salumi, gli insaccati e i formaggi tipici di Modena. Alla Kraft andranno tutte le attività produttive e gli stabilimenti, alla famiglia Fini rimarranno hotel, ristoranti e grill.

A PAGINA 13

Sorteggio
coppe europee
Il Milan ritorna
il Real Madrid

Sorteggio benevolo ma non troppo per le cinque squadre italiane rimaste nelle coppe europee di calcio. Il Milan ritorna il Real Madrid, eliminato l'anno scorso nelle semifinali di Coppa del Campioni. In Coppa delle Coppe alla Sampdoria è toccato il Borussia Dortmund, mentre in Coppa Uefa il Napoli incontrerà il Werthingen (ultimo in classifica in Svizzera), la Fiorentina il modesto Sochaux e la Juventus il Paris Saint Germain, una nobile ora in disarmo.

NELLO SPORT

Editoriale

Gli alleati (spero ignari) dei «narcos»

GIOVANNI BERLINGUER

Legge sulle droghe, atto primo: il Pci propone di allentare i tempi, stralciando le misure per reprimere il narcotraffico, sulle quali tutti sembrano d'accordo. Atto secondo: proposta respinta; si decide di fare tutto e subito, e i comunisti sono accusati di essere «amici della modica quantità», cioè di voler proteggere i consumatori che possono diventare spacciatori.

L'atto terzo è stato recitato fra giovedì e venerdì e ieri al Senato, col tentativo di reprimere, nella legge, soltanto i tossicodipendenti. Insomma, uno stralcio in senso opposto. Sembra inverosimile. Eppure la maggioranza ha imposto la soppressione dell'articolo 7, intitolato Associazione per il traffico di sostanze stupefacenti. L'articolo recitava (il gergo teatrale è di casa nelle leggi) che «quando tre o più persone esercitano, associate tra loro, il traffico illegale di sostanze stupefacenti, coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano il traffico, e coloro che riciclano o investono i proventi, sono puniti con la reclusione non inferiore ai venti anni». Traggio dai verbali gli argomenti comunisti a favore dell'articolo: eliminare sarebbe una scelta politica gravissima (Battello); è importantissimo punire il riciclaggio (Correnti); queste norme sono fondamentali nella lotta contro la droga (Imposimato); è urgente intervenire con rigore contro i trafficanti (Greco); la maggioranza sta stravolgendo l'intera legge (Salvato). Invito ora per obiettività a leggere e interpretare l'argomento del sottosegretario alla Giustizia (Cassigione, Psi) in favore della soppressione: «È poco chiara la collocazione sistemica dell'articolo 7: poiché l'intero impianto della emendata legge ha finalità noveltistiche, non si comprende in quale contesto andrebbe calato l'articolo, se all'interno della legge sulle droghe o altrove». Il resoconto è esultante. Anche ascoltato in diretta, anziché letto in differita, il discorso era incomprensibile. Se volessi tradurre in linguaggio corrente, direi che il concetto dell'intervento suo (e del coro Dc) era questo: «Non raccontate storie o novelle sugli spacciatori, ne parleremo in altre sedi e in altri tempi; ora pensiamo soltanto alle sanzioni verso i tossicodipendenti».

Ho detto: atto terzo. Suddivisibile, per la verità, in due scene. Dopo avere soppresso giovedì l'articolo 7, si è tentata la stessa operazione venerdì per l'articolo 8, intitolato Impiego di denaro proveniente da traffico illegale di sostanze stupefacenti, cioè chi investe in attività legali i guadagni illegali. Questa volta, tuttavia, il tentativo è andato in fumo e la combattiva opposizione del Pci ha avuto successo. Comunque se ne riparerà nell'aula, dopo questo lavoro di smantellamento che la maggioranza sta cercando di compiere verso tutto ciò che, nella legge, è rivolto contro le associazioni a delinquere e quelle nuove figure di reato (associazione, riciclaggio, etc.) che possono colpire alla radice il fenomeno. Meglio essere amici della modica quantità, o della più chiara «dose media giornaliera» (che dovrebbe restare non punibile) che alleati, spero inconsapevoli, dei grandi trafficanti.

Io non sono amico né della modica, né della modicissima quantità. Considero il drogarsi un male per sé e un rischio per gli altri. Tutte le esperienze dimostrano però che segregare e punire i tossicodipendenti aggrava il danno, non attenua il dilagare delle droghe, e ora può perfino facilitare la diffusione dell'Aids. Considero un errore, oltre che una crudeltà, introdurre sanzioni penali (o amministrative, che diverrebbero poi reati) verso i tossicodipendenti. Considero però un'infamia voler punire soltanto questi, e negare quelle aggravanti di pena e quelle nuove figure di reato (l'associazione, il riciclaggio, etc.) che possono colpire alla radice il fenomeno. Meglio essere amici della modica quantità, o della più chiara «dose media giornaliera» (che dovrebbe restare non punibile) che alleati, spero inconsapevoli, dei grandi trafficanti.

Il governo ha deciso nella notte le nuove misure economiche: la benzina super passa a 1.425 (50 lire in più) e piccoli ritocchi alle entrate e alle uscite. Nessuna novità nell'impostazione

Varata la manovra

Un po' di tasse e tagli: come sempre

Dalla mezzanotte di ieri la benzina «super» costa 1.425 lire al litro, 50 lire in più. Stesso aumento per le altre benzine e per il gasolio. La benzina «verde», invece, scende di 25 lire, per incentivare - dice il governo - i consumi non inquinanti. Insieme all'aumento delle tariffe Enel (7 lire in più a chilowattora), è questo il contenuto del decreto fiscale che anticipa la Finanziaria '90.

MADIA TARANTINI
ROMA. Milleduecento miliardi per anticipare una manovra sulle entrate che sarà, nel 1990, di circa 11 mila miliardi, compreso il recupero del fiscal drag, che è stato ieri calcolato a 2.600 miliardi, considerando un tasso di inflazione del 4,5%. Il relativo decreto del presidente del Consiglio è stato ieri approvato insieme al decreto fiscale, alle leggi finanziaria (cinque articoli in tutto) e sette provvedimenti di accompagnamento, che riguardano ancora le entrate, i trasporti e la sanità, il piano casa, gli investimenti e gli enti locali. E, inoltre, il previsto cambio di mano per il patrimonio immobiliare pubblico. E c'è anche una sorpresa: ora in poi, il governo potrà aumentare una serie di balzelli senza neppure passare per l'approvazione parlamentare.

ALBERTO LEISS
È la cosiddetta «delegificazione» di una serie di imposte di consumo, che potranno essere ricollocate con semplici provvedimenti amministrativi. Una piccola novità positiva per l'evasione: da questa legge finanziaria in poi, il governo dovrà ogni anno quantificare il recupero attuato dall'amministrazione finanziaria. Una parte delle somme recuperate sarà investita proprio nella lotta all'evasione. Il decreto fiscale, insieme alla legge finanziaria '90 (cinque articoli in tutto) e ai sette disegni di legge di accompagnamento sono stati oggetto ieri di una lunga trattativa, dentro e fuori il governo. Riunione notturna di ministri finanziari, poi al mattino consiglio di gabinetto. Ora in poi, il governo potrà aumentare una serie di balzelli senza neppure passare per l'approvazione parlamentare.



Giulio Andreotti

NOTARI, ROMANO A PAGINA 3

Una nota del ministero inviata al giudice. Ora i periti dovranno dire chi sparò

La Difesa rivela: l'esplosivo di Ustica era solo su missili della Nato

Il ministero della Difesa conferma: «Solo un tipo di missile poteva causare la tragedia di Ustica, il Sidewinder Aim 9L, in dotazione alle forze Nato». Una clamorosa rivelazione, contenuta in una nota tecnica che è arrivata nei giorni scorsi sul tavolo del giudice Bucarelli. In base a questa nuove documentazione il magistrato - per avere la conferma definitiva - ha disposto un supplemento di perizia.

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Il missile-killer faceva parte dell'armamento della Nato? Questa volta una conferma viene addirittura dal ministero della Difesa che nei giorni scorsi ha mandato una nota tecnica al giudice istruttore Vittorio Bucarelli. Documenti assolutamente inediti che, per la prima volta con chiarezza, rivelano il tipo di missile «fortemente sospettato» dell'abbattimento del Dc9 sul cielo di Ustica. È un Sidewinder dell'ultima generazione, un Aim 9L. Gli esperti della Difesa hanno ricavato questa loro con-

vinzione studiando gli esiti della perizia Bias. (Quella che esclude sia l'ipotesi del cedimento strutturale sia quella della bomba) e interpretando i dati forniti dagli esperti, sugli esplosivi, sulla tipologia e sui effetti dell'attentato. Quali le caratteristiche tecniche che costituiscono la «carta d'identità» del missile-omicida? Secondo gli esperti del ministero sono quattro. Innanzitutto la capacità di colpire la parte anteriore dell'aereo dal punto in cui si troverebbe il «caccia anonimo» che appare nelle tracce del radar di Ciampino (a tre miglia circa dal Dc 9). Poi la testata esplosiva di 5-10 chilogrammi; quindi la particolare capacità dirompente riscontrata sul portellone del vano portabagagli, dove sono stati trovati forti grossi come pompelmi, disposti in una particolare figura geometrica. Ultima caratteristica fondamentale, il tipo di esplosivo: una particolare miscela di «plastico», il T4. Un solo missile tra quelli in circolazione nel 1980 possiede tutte e quattro i segni distintivi. Il Sidewinder Aim 9L. Insomma, a tre mesi di distanza, i tecnici del ministero della Difesa sono arrivati agli stessi risultati della ricerca elaborata da Paolo Miggiano e presentata in giugno dall'Iridisp (Istituto di ricerche strategiche). A quel tempo mentre il giudice Bucarelli inviava le prime comunicazioni giudiziarie, l'Iridisp presentava insieme con i Verdi arcobaleno il «dossier

Ustica», indicando il missile-killer. Paolo Miggiano aveva percorso un «albero delle probabilità» che, alla fine, si restringeva a una sola possibilità: il Sidewinder. Nella stessa ricerca viene spiegato anche che quel tipo di missile era negli arsenali delle forze americane, usato dagli F15 e gli F16, gli aerei imbarcati sulla Saratoga. E gli italiani? Sperimentavano i missili Sidewinder Aim 9L, almeno dal 1978. Per dimostrarlo i Verdi arcobaleno hanno trovato un documento del Comitato di controllo per gli acquisti di armi dell'aeronautica, su una riunione del 7 febbraio del 1984. In quell'occasione il generale Licio Giorgini, all'epoca direttore della Costarm (trucidato tre anni dopo dalle Br, senza una scorta che per proteggerlo, dopo che un precedente attentato era andato a vuoto), aveva affermato che «l'amministrazione della Difesa, per le esigenze dell'aeronautica militare, partecipa già dal 1978-1979 al consorzio europeo (Italia, Norvegia, Gran Bretagna e Germania) per la produzione del missile aria-aria Sidewinder Aim 9L». E proprio in base a questi nuovi documenti, il giudice istruttore ha deciso di convocare ancora il collegio peritale coordinato dall'ingegner Biasi, per un supplemento di perizia, che deve rispondere a tre quesiti specifici. Il primo è sulla traiettoria del Dc9 Itavia e del «caccia estraneo», per individuare la posizione di possibile lancio; il secondo è sulla testata da guerra del probabile missile-killer; il terzo sulla provenienza del missile. In due mesi i risultati ufficiali dovrebbero arrivare ai magistrati.

MISERENDINO SETTIMELLI A PAGINA 6

A PAGINA 7

Il Csm rinvia la battaglia di Palermo

Il Csm rinvia ancora le decisioni sul «caso Palermo» e convoca per martedì il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, che intende contestare le critiche mosse nei suoi confronti. Ieri, la prima commissione avrebbe dovuto decidere se avviare procedure di trasferimento contro Giuseppe Ayala e lo stesso Conti. Quest'ultimo potrebbe ora chiedere il trasferimento in Cassazione.

FABIO INWINKL
ROMA. Dopo Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala, sarà ora Carmelo Conti a deporre, su sua richiesta, davanti alla prima commissione del Csm, dilaniata da aspre polemiche e incapace di decisioni sulle ultime vicende del palazzo di giustizia di Palermo. Il presidente della Corte d'appello sarà martedì a Roma e si profila un suo contrattacco polemico sulle scelte e i compromessi fin qui prodotti dal Csm per gli uffici palermitani. Conti sarebbe intenzionato a chiedere il trasferimento in Cassazione. Resta intanto sospesa l'operazione volta ad avviare procedimenti contro Ayala e lo stesso Conti. Magistratura democratica ha sollecitato la revoca delle delibere che assegnarono i giudici Mistiani, D'Ambrosio e Di Maggio all'ufficio di Domenico Sica.

La proposta Urss, lanciata all'Onu, già accettata da Arafat

Shevardnadze a Israele e Oip: «Incontratevi a Mosca»

TUNISI. L'Urss ha offerto all'Oip e a Israele di incontrarsi a Mosca. L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze all'Assemblea generale dell'Onu. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha già accettato «questa proposta ed invita Israele a rispondere favorevolmente e di andare verso il dialogo senza condizioni preliminari», come ha dichiarato, a Tunisi, Abu Mazen, membro del comitato esecutivo dell'Oip. «La mediazione dell'Urss - ha detto ancora il palestinese - è un passo importante per il rilancio del processo di pace in Medio Oriente e per la soluzione del problema palestinese». Ma una risposta indiretta e negati-



Yitzhak Shamir



Yasser Arafat

A PAGINA 11

Pace Cia-Kgb, sponsor Le Carré

NEW YORK. Per trent'anni questo qui è venuto a venderci onesta disperazione. Ora cambia idea e ci parla di speranza. Ma chi si crede di essere? John Le Carré, il gran maestro del romanzo spionistico, ha l'impressione che il suo ultimo best-seller abbia creato un po' di disagio in America. Tra coloro che sembrano rimpiangere le vecchie, solide confortanti certezze della guerra fredda, quando l'una parte e l'altra avevano un Nemico come punto di riferimento. Il filo conduttore di «Russia House» è un «tradimento» che non è più «tradimento», una «talpa» che lavora per la pace. Un fisico sovietico, pseudonimo Goethe, passa informazioni all'Occidente, rivelando che le debolezze economiche e militari dell'Urss sono tali da rendere inutile la corsa agli armamenti. Il guaio è che c'è chi diffida e non gli crede, mentre altri, che gli credono, anziché esserne soddisfatti sono terrorizzati all'idea che venga meno il Nemico che ha per decenni rappresentato l'asse attorno al quale ruota-

C'è chi rimpiange la scomparsa del Nemico, del Gran Satana del Comunismo, la fine delle certezze della guerra fredda. John Le Carré spiega al *New York Times* perché invece lui è convinto del contrario e nel suo ultimo romanzo ha coniugato glasnost e spionaggio. La partnership delle superpo-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

tenze, dice, potrebbe rappresentare una svolta storica di importanza paragonabile a quella del 1917. E intanto la realtà sembra superare la fantasia. Si va niente meno che verso il primo convegno congiunto «per scambi di esperienze» tra Cia e Kgb, in programma a Los Angeles. Vorrebbe restare dalla sua parte del muro. I romanzi di spie dovrebbero celebrare la nostra incompatibilità, diversità insulari, superiorità. Ogni cosa diversa equivale ad intesa col nemico. «Chi è il nemico ora? E chi siamo noi Alleanza occidentale, se non possiamo più unirci contro il Gran Satana comunista? E contro chi è schierata mai in America si dovrebbe gioire del fatto che questo romanzo di spionaggio sia stato pubblicato anche in Urss. «A quanto pare i libri non dovrebbero unire le nazioni - e meno che meno dovrebbero i libri di spionaggio. Ciascuno dei romanzi del genere do-

tenza pari al 1917, e quindi non c'è tanto da rimpiangere la guerra fredda. «Anziché continuare a sognare metodi sempre più raffinati per ammazzare gli altri», scrive, l'Occidente si trova di fronte all'occasione irripetibile di poter «sognare una partnership di superpotenze che affronti i nemici di domani (droga, terrorismo, povertà, inquinamento), anziché quelli di ieri. Questo è anche un po' il clima che in questi giorni si è respirato nel Wyoming, negli incontri tra Baker e Shevardnadze all'Onu, con Usa e Urss che per la prima volta si sono presentati non più come avversari ma potenziali «partners». C'è qualche «ingenuità» nel prendersi alla lettera? Può darsi. Ma è Gian Carlo Pajetta, che è qui con la delegazione di parlamentari a questa sessione delle Nazioni Unite, a darsi una notizia che supera persino la fantasia di Le Carré. Petrovski, il vice-ministro degli Esteri sovietico, gli ha appena rivelato che tra le iniziative Usa-Urss in programma c'è anche un seminario congiunto Cia e Kgb, a Los Angeles.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il Csm e la mafia

CESARE SALVI

Il disegno di normalizzazione del palazzo di Giustizia di Palermo che l'anno scorso riuscì solo in parte, ha compiuto un nuovo passo avanti. Non si presta infatti ad equivoci la scelta della maggioranza della commissione del Consiglio superiore della magistratura di usare strumentalmente il procedimento contro Di Pisa per chiamare in causa altri giudici. Si tratta di un nuovo passaggio verso un obiettivo ormai chiaro: l'azzerramento (come si dice con parole tanto più brutte se si pensa a quello che accade o può accadere a Palermo) degli uffici giudiziari palermitani, proprio nel momento in cui sembrano emergere elementi nuovi e gravi nelle indagini sui delitti politici da Dalla Chiesa a Martella. La maggioranza della magistratura superiore della magistratura ha seguito la linea tracciata pochi giorni fa dal sottosegretario alla Giustizia, il senatore Cocco, anch'egli giudice palermitano (la Dc siciliana è sempre rappresentata al ministero della Giustizia: predecessore di Cocco era l'on. Mario D'Acquisto), che ha apertamente chiesto l'azzerramento ed ha attaccato i «giudici antimafia». Che cosa significherebbe l'azzerramento? Non si potrebbe dirlo meglio che con le parole usate il 2 agosto in Parlamento dal ministro Vassalli, che ne parlò come di un'ipotesi «di destabilizzazione e di accandiscenza della vittoria della mafia». Il sottosegretario Cocco la pensa diversamente, e lo ha detto: e ciò non solo costituisce una pesante interferenza nell'attività del Csm; ma si pone in contrasto clamoroso con la precedente posizione del ministro. A nome di chi parla, dunque, il senatore Cocco?

Il presidente del Consiglio ha il dovere di dire se esiste una posizione del governo, e quale essa sia. Nell'anno trascorso dal precedente dibattito del Consiglio superiore della magistratura molte cose sono accadute: l'omicidio del giudice Saetta e quello di Mauro Rostagno; la progressiva destrutturazione della prima sezione penale della Cassazione, che ha continuato a smantellare processi e a liberare mafiosi, meritandosi l'aperto elogio del ministro Vassalli in Parlamento; l'attentato a Falcone, la vicenda delle lettere anonime; del corvo, delle impronte, nelle quali l'alto commissario Sica ha svolto una attività tanto intensa quanto lungi dall'essere chiarita. Naturalmente, nessuno pensa che tutti questi fatti siano giustificabili al medesimo disegno criminale. Ma è certo l'oggettiva convergenza verso lo stesso fine, che è quello di screditare e bloccare, a Palermo come a Bologna, l'opera dei magistrati che ritengono di svolgere il proprio mestiere di giudice rispettando la Costituzione e le leggi della Repubblica, in piena autonomia, senza esitare di fronte ai santuari del potere legale o illegale. È questo giudice, il giudice davvero imparziale, e non il giudice «politizzato», quello che si teme e contro il quale si opera. Pezzi del sistema dell'informazione e del mondo politico istituzionale hanno operato ed operano per giungere al capovolgimento della realtà. Come in uno di quegli universi paralleli di cui parlano gli scrittori di fantascienza, i criminali si trasformano in vittime ed accusatori, i giudici onesti in imputati. E, con analogo rovesciamento, i magistrati che recepiscono le direttive dei partiti di governo, dentro e fuori il Csm, vengono presentati come i tutori dell'indipendenza del potere giudiziario: mentre ai giudici davvero indipendenti si imputano misteri quanto inesistenti collegamenti con il Pci, secondo un metodo di calunnia e diffamazione che ha raggiunto livelli ormai intollerabili. È arrivato il momento di dire basta, e di aprire gli occhi di fronte alla spregiudicata operazione che si sta svolgendo con un'impudenza che si spiega solo con la complessità della trama in atto e con l'autorevolezza di chi la sostiene dietro le quinte.

Intervista con Giorgio Napolitano dopo il forum delle sinistre a Madrid. I nuovi problemi teorici e i rapporti col Psi. Una risposta a Martelli

Il futuro prossimo del socialismo in Europa

ROMA. «Si, a Madrid abbiamo discusso innanzitutto della necessità di superare concezioni del socialismo non più adeguate agli sviluppi radicalmente nuovi delle nostre società e della realtà mondiale, sottoponendo a verifica lo stesso obiettivo della costruzione di una società socialista». Giorgio Napolitano, di ritorno dalla capitale spagnola, traccia un bilancio del confronto svolto lì, per tre giorni, tra un gruppo di qualificati esponenti della sinistra politica e culturale europea, che si sono impegnati nell'avventura di una rivista internazionale per la quale si è scelto l'emblematico titolo: «Il socialismo del futuro».

Napolitano, il tema è sicuramente affascinante ma nemmeno inedito. Perché questa «ricoperta», se così si può dire, e a cosa è finalizzata una tale iniziativa editoriale?

Certo il tema è all'ordine del giorno da anni. Lo sforzo che si vorrebbe portare avanti, con la rivista, è quello di rendere davvero più serrato il confronto, di cominciare a tirare le somme di una discussione finora sviluppata in modo troppo dispersivo. Ovviamente, negli ultimi tempi, l'esplosione di una crisi così profonda nell'area del socialismo reale ha contribuito ulteriormente a richiamare l'attenzione su un certo modo di definire e perseguire il socialismo: questione che però è molto impegnativa anche per le forze di sinistra che operano in Occidente. Mi sono riallacciato alla posizione del nostro congresso (superamento di una visione «sistemica» del socialismo) sostenendo che se si punta su un processo di graduale trasformazione delle nostre società vanno allora verificati a questa stregua indirizzi e risultati della nostra azione quale si sviluppa dal governo o dall'opposizione in ciascun paese e su scala europea, senza rinviare a un ipotetico domani l'impegno a costruire il socialismo.

Dunque, occorre confrontarsi su un futuro prossimo. Ma per riuscire, non occorre anche una «rivoluzione» del passato allo scopo di non ricadere nei vecchi errori?

In effetti, a Madrid si sono più che mai messi in questione i punti teorici che in origine sono stati comuni a tutte le componenti del movimento operaio e socialista, a cominciare da quello relativo alla centralità del problema della proprietà dei mezzi di produzione. Ma la ricerca deve essere assai più ampia e proiettarsi, appunto, verso il futuro. E le risposte sono difficili per tutte le forze di

«Il socialismo del futuro». Il tema del forum ha già offerto spunti. E per il futuro prossimo? Traendo, con Giorgio Napolitano, il bilancio della tre giorni di Madrid, emerge un risvolto anche per i rapporti tra Pci e Psi. A proposito delle dichiarazioni di Martelli, il dirigente comunista dice: «L'apprezza-

mento rivoltomi non mi crea, francamente, alcun imbarazzo. Le definizioni date da Occhetto del Pci e le scelte del partito a Strasburgo non lasciano spazi ad equivoci sulla nostra caratterizzazione come partito di sinistra e socialista europeo. Semmai, da Martelli attendiamo una risposta...».

PASQUALE CASCELLA



Giorgio Napolitano

orientamento socialista, al di là delle sostanziali differenze e contrapposizioni intervenute tra esse nei corsi dei decenni.

La stessa relazione introduttiva dello spagnolo Alfonso Guerra al forum di Madrid ha respinto l'idea che, di fronte alla crisi dei sistemi costruiti all'Est dai partiti comunisti al potere, ci possano essere modelli socialdemocratici su cui potersi adagiare. Un'affermazione che pare abbia animato il dibattito. Con quali sviluppi?

Si, Guerra ha affermato che «né il socialismo reale né la socialdemocrazia rappresentano una realizzazione della formazione sociale socialista». Ma è ormai in discussione lo stesso concetto di formazione sociale socialista. Esponenti marxisti e comunisti, esponenti socialisti e socialdemocratici, esponenti della «nuova sinistra» hanno avanzato, a questo proposito, ipotesi assai diverse. Tuttavia, il confronto non si è arenato su aspetti estremamente generali e controversi. Si è sviluppato anche su temi di analisi già politicamente più concreti.

Può richiamare un esempio?

Si è discusso molto del significato e del peso dei nuovi movimenti sociali e del rapporto tra questi e i partiti socialisti della sinistra. Mi ha colpito un passaggio della relazione svolta da Oskar Lafont, vicepresidente della Spd tedesca, quando ha fortemente valorizzato la carica critica e i contenuti innovativi

teorico, culturale e programmatico e una sfera di confronto sulle concrete politiche dei due partiti.

A proposito, Martelli ha molto apprezzato il tuo intervento a Madrid, in particolare quel passaggio in cui hai sostenuto di non vedere «come alla fine del comunismo storico possa seguire un non meglio precisato ritorno del comunismo alle origini o un altrettanto vago neocomunismo». E poi ha aggiunto: «Spero di non creargli imbarazzo»...

Nessun imbarazzo, francamente. I concetti citati da Martelli erano già stati da me espressi in un ampio articolo sull'«Espresso» a fine agosto. Nel quale ponevo contemporaneamente in modo critico e problematico la questione dell'atteggiamento del Psi rispetto all'esigenza dell'alternativa. E su questo mi resta la curiosità di conoscere la risposta di Martelli.

Nell'attesa, Martelli confida impressioni sui rapporti interni al Pci, come quelle secondo la quale tu avresti voluto spazzare via una ambiguità che riaffiora nel nuovo corso». Auspica anche che la tua «non sia una posizione isolata». C'è bisogno di rassicurarlo?

Le definizioni che in questi mesi Occhetto ha dato del Pci e del suo impegno, e scelte concrete come quella del gruppo al Parlamento di Strasburgo, non dovrebbero lasciare spazi ad equivoci per quel che riguarda la caratterizzazione del Pci come partito che si muove sullo stesso terreno e affronta gli stessi problemi dei maggiori partiti socialisti e socialdemocratici europei.

E quale giudizio dai delle «correzioni» offerte da Martelli, proprio nell'ambito del forum di Madrid, sulla ricomposizione del movimento socialista italiano, da intendere non come un semplice ritorno al passato, una sorta di «sansepolcristica» del Pci (e del Psdi) al Pci, bensì come «ricostituzione del moderno partito della democrazia e delle riforme»?

Queste precisazioni di Martelli meritano attenzione. Ma credo che sia essenziale discutere con il Psi su come, nei fatti, attorno a questioni specifiche e a scadenze politiche concrete, si debba e si possa mettere in moto un processo di dialogo e di avvicinamento tra i due partiti. Penso che queste domande al Psi troveranno posto nella stessa relazione di Occhetto al prossimo Comitato centrale. Il dialogo ha più che mai bisogno di chiarezza e di coerenza da ambedue le parti e non da una parte sola.

Intervento Io, sindacalista socialista e bolognese dico: «Grazie, Imbeni»

GIULIANO CAZZOLA

La giunta comunista del Comune di Bologna ha presentato nei giorni scorsi un programma che prevede la cessione ai privati di una serie di attività finora gestite dalla mano pubblica. La notizia ha già sollevato un notevole scalpore ed è probabilmente destinata ad aprire un dibattito, nel mondo politico e nella sinistra politica e sociale, nel quale non sempre sarà possibile (come già si vede dalle prime battute) assistere al trionfo della coerenza. Infatti, in uno scenario politico ormai dominato dalle regole di un esasperato taccuino alla rimessa del consenso, sempre e comunque, ciò che conta non è più l'avanzare concreto delle proposte giuste, ma la sottrazione di voti e di aree di influenza agli avversari. Ne discende così che le idee non sono più misurate per il loro valore, ma per l'utilità che recano, in termini di consenso, a chi le esprime.

Accade così che i democristiani bolognesi si accorgano (insieme alla Cisl) strenui difensori del primato del pubblico e che i socialisti avanzino del «distingui» ed esprimano qualche imbarazzo in quanto si vedono rubato il mestiere da una giunta monocolor che copre l'ultimo scorcio di una «consigliatura» di cui sono stati parte significativa la maggioranza di governo fino alla scorsa primavera. È quasi ovvio che nella scelta del comunista bolognese vi sia un occhio attento alle prossime elezioni amministrative, come pure è corretto ricordare la tua «non sia una posizione isolata». C'è bisogno di rassicurarlo?

È bolognese dunque non sarà un caso isolato. E se il «nuovo corso» del Pci decide di misurarsi, nella prossima consultazione elettorale, su questo terreno nella sua città-vetrina, sottoposta a critica ciò che prima era stato un punto di vanto, lo affermo che si è prodotta veramente una grande discontinuità. La giunta comunista di Bologna deve allora essere presa in parola, sfidata ad andare avanti. Il suo esecutorio servirà a tappare la bocca a quanti hanno ancora una visione ideologica dell'intervento pubblico, proprio perché hanno ancora in testa un modello di società in cui lo Stato si occupa di tutto. E nei confronti di questa cultura politica e insopportabile, di cui abbiamo intornate le ossa, che andrebbe dichiarata un'altra guerra di liberazione.

Anche il sindacato deve ricordarsi di rappresentare, bene o male, migliaia di dipendenti interessati a questi processi di trasformazione e chiedere le necessarie garanzie, ovviamente senza pretendere che tutto rimanga come era prima. I problemi non sono questi: guardiamo invece alla so-

Il Manifesto

LUIGI MANCONI

Intervistato dal settimanale «Epoca» a proposito della raddizione, avvenuta vent'anni fa, del gruppo del «Manifesto» vedi la polemica di questi giorni tra Rossana Rossanda e Aldo Natoli, da un lato, e Giacomo Marramao e Aldo Schiavone, dall'altro - ho parlato di «riabilitazione». Non so se ho fatto ricorso precisamente a tale termine: ma l'intervistatore, Pierluigi Battista, è bravo giornalista e persona onesta e me lo attribuisce; se dunque è andata così, mi sono sbagliato. D'altra parte, il senso complessivo della mia dichiarazione spiega, inequivocabilmente, che ben diversa era il mio ragionamento. È del tutto ovvio per me (non sono mai stato e non sono comunista e ho lavorato per anni con il «Manifesto» e in particolare con Rossanda) che il gruppo del «Manifesto» non ha bisogno di alcuna «riabilitazione» è del tutto ovvio per me che su numerose questioni, vent'anni fa così come oggi, il «Manifesto» ha più ragione di quanto ne abbia il Pci; è del tutto ovvio per me che, nel 1969, «riberandosi» di quel gruppo, il Pci - più che un errore - fece un atto di consapevole autolesionismo. E non va nemmeno dimenticato che quella raddizione fu accompagnata da insulti, maldicenze e insinuazioni, e qualche «chi lo paga?», effettivamente «disincantata» (per chi il produceva). Ammetterlo, dunque, di aver sbagliato significa, semplicemente, compiere un atto di onestà intellettuale. Non solo: come ho dichiarato appunto a «Epoca», significa anche superare una concezione sacrale della linea politica, tale per cui ogni mutamento, ogni rettificazione, ogni ammissione di errore comporta traumi e psicodrammi e (perlopiù) vent'anni di faticosa maturazione.

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Presidenzialisti ma non troppo

piuttosto voluto rivolgere una indiretta sollecitazione al leader del Psi.

In realtà, rifiutata con toni sempre più nevrosi la prospettiva di una alternativa, anche la «grande riforma», simbolo delle ambizioni modernizzatrici del nuovo corso socialista, ha finito con lo smarrirsi nella collaborazione con la Dc forlimana. Nell'ultimo discorso a Livorno, nel quale ha risposto l'argomento, Craxi si è abbandonato ad un curioso sfogo ipocondriaco. Secondo il segretario del Psi «circola nel mondo politico un vento di conservazione» e l'Italia «si è andata ad arenare contro gli

scegli della conservazione». Così si è arenata anche l'idea che si potesse procedere a un processo di riforme istituzionali assai radicali. Ma al ramarico non è seguita che la promessa di una riscossa collocata in un futuro invisibile: «Ci siamo per il momento arrestati di fronte alla coalizione dei conservatori, che è troppo forte per le nostre forze di oggi, ma non ci siamo affatto arresi». Come si vede, la proposta socialista, più che precisarsi, sembra dileguarsi nelle nebbie. D'altronde chi sono i conservatori se non coloro che il Psi ha scelto come alleati privilegiati? La stessa idea di una riforma elettorale è sta-

ta respinta con una pregiudiziale di antidemocraticità. Perfino dinanzi alla richiesta di nuove regole di trasparenza nel rapporto politica-economia e alle proposte di riforma istituzionale, emerse dal recente convegno dei giovani industriali, il Psi ha saputo solo accodarsi ad Andreotti, che ha finito di intravedere addirittura un attacco al suffragio universale. Forse il disagio di Craxi deriva da qualcosa nelle scelte del partito, che non torna e che tuttavia non si vuol correggere. E c'è da temere, come dice Ruffolo, che un'ordinaria amministrazione e una straordinaria spartizione facciano aggio sulle riforme.

che «le nomine facciano aggio sulle cose».

Sulle affermazioni fatte in precedenza a Firenze, dove è stato commemorato Riccardo Lombardi, sarebbe poi il caso di stendere finalmente un velo di silenzio. È sperabile che Martelli non intendesse riferirsi ai discorsi pronunciati in quella occasione. Lombardi, assertore dell'alternativa, è stato infatti ricordato con la rievocazione di due articoli, il primo del 1948 è stato citato da Craxi - abbiamo già parlato di questo infortunio - per dimostrare le ascendenze «riformiste» dello scomparso esponente socialista, che in realtà allora teorizzava la «distruzione» dello Stato borghese. Il secondo del 1946 è stato evocato da Spini per dimostrare invece che Lombardi suggeriva il modello americano di repubblica presidenziale. L'oratore ha sostenuto che il Psi si è mostrato «fedele» a questa tradizione quando ha proposto l'elezione diretta del capo dello Stato, ignorando forse che l'unico intervento in

proposito di Lombardi alla Costituente fu fatto per respingere questa ipotesi considerata «peggiore» del regime parlamentare. Spini comunque ha per lo meno espresso la sua propensione personale per una «maggioranza presidenziale alla francese» in cui ogni forza politica mantenga la sua specificità, ma ci sia un punto unificatore chiaramente leggibile dall'elettorato. Craxi, infine, nel secondo discorso fiorentino, ha accennato genericamente a una «riforma in senso presidenzialista».

È difficile, dunque, parlare di una proposta che «ricomincia a prendere sistematicità e organicità». A meno che nei discorsi di Firenze non si veda, come è capitato a Baget Bozzo, la proposta di una riforma «alternativa non tanto alla Dc quanto al sistema politico che tende ad unire il cattolico di Craxi alla struttura comunista». Ma lo stesso Baget sente subito l'urlo di protesta dei militanti comunisti, mentre altri continuerebbero a sognare un lungo belato

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa **L'Unità**
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Varata la manovra

La legge di bilancio del '90 si regge in buona parte sulle maggiori entrate, a partire dal colpo sui comuni. Al via nuove imposte locali, energetiche e sui consumi. Restituito il fiscal-drag. Scontro sul Mezzogiorno

Finanziaria, proprio storica non è... e i tagli nascondono una stangata strisciante

Milleduecento miliardi da qui alla fine dell'anno: è l'anticipo fiscale della manovra finanziaria '90, varata dal governo ieri notte, dopo una giornata di discussioni e di scontri. La Finanziaria del prossimo anno si regge in grandissima parte sulle maggiori entrate, compreso un congruo rastrellamento di risorse a livello locale. In un disegno di legge, fiscal drag e fiscalizzazione degli oneri sociali.

NADIA TARANTINI

ROMA. Quasi 1.100 miliardi maggiori entrate, ma diventeranno molti di più dopo che Comuni, Province e Regioni avranno fatto i conti con il taglio dei trasferimenti, compresa la regionalizzazione dei fondi sanitari, che dovrebbe scattare all'inizio del 1990. La manovra finanziaria per l'anno prossimo si muove tra imposte e tariffe con disinvoltura: ma per il momento l'esito è limitato, 1.200 miliardi sicuri ottenuti aumentando benzina, gasolio, tariffe elettriche e bolli. Il governo ha già previ-

zio della raffica di rincari di fine anno: dal 1° gennaio raddoppierà il bollo auto, aumenteranno il bollo sulla patente e le tariffe autostradali, mentre il governo si lascia mano libera per ridisegnare il sistema delle imposte locali e le nuove tasse ecologiche. Un duro scontro ha impegnato il Consiglio sugli investimenti e la ripartizione dei fondi per il Mezzogiorno (protagonisti, i ministri per il Mezzogiorno Misasi e del Bilancio Cirino Pomicino).

Il pacchetto fiscale. Oltre al decreto fiscale, il governo ha approvato ieri sera un disegno di legge-delega per la revisione delle imposte locali. Secondo questo progetto - che dovrà passare al

Parlamento - l'Invm e l'Ilor verranno accorpate in un'unica tassa, l'Ici (Imposta comunale sugli immobili), con agevolazioni - dicono gli esperti di Formica - per la prima casa. Inoltre, la contestatissima Iclap (che dovrebbe essere ridisegnata già per il 1990) e l'imposta sulla nettezza urbana saranno accorpate nell'Iscu (Imposta servizi comunali). Il nuovo regime andrà in vigore con il 1991. Altri provvedimenti riguardano l'elusione, l'erosione e l'evasione fiscale. Molta curiosità ha suscitato un misterioso «indicatore del recupero dell'evasione» annunciato da Formica e caldeggiato dal socialdemocratico Vizzini. Formica vor-

rebbe che i risultati di questo recupero fossero investiti per migliorare l'amministrazione finanziaria e incentivare economicamente i funzionari del fisco. Nel 1990, comunque, il governo pensa di ottenere più di 4.000 miliardi dai redditi emersi e un terzo delle maggiori entrate (quindi più di 3.000 miliardi) dai prodotti petroliferi ed energetici. Infine 1.500 miliardi l'erario cercherà di incassarsi con l'aumento di tutti i bolli e sanzioni amministrative: ma è stata anche introdotta una sorta di scala mobile sulle imposte di consumo, con la delegificazione delle decisioni per quanto riguarda sigarette, alcolici, ecc., che potranno aumenta-

re senza passare dal Parlamento. Fiscal drag. Sarà di 2.600 miliardi la restituzione del fiscal drag per il 1990. È scritto nel disegno di legge varato ieri sera dal governo. Fiscalizzazione oneri sociali. È stato raggiunto un compromesso tra le richieste degli industriali e il taglio preventivato dal governo: la fiscalizzazione degli oneri sociali sarà per il 1990 di 4.250 miliardi, 1.500 in meno di quanto chiesto dalle imprese, 500 in più di quanto fissato in un primo momento. Investimenti. Sul Fondo investimenti e occupazione (Fio) e sugli investimenti per

il Mezzogiorno si è sviluppato per tutta la vigilia del varo della Finanziaria un duro scontro intorno alla Dc. Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, ha rinunciato a presentare insieme alla Finanziaria il ddi che «cancellava» il Fio, accentrando nel suo ministero tutta la ripartizione dei fondi, compresi quelli per il Mezzogiorno. Un'idea che non è piaciuta a Riccardo Misasi, ministro, appunto, per il Mezzogiorno. Trasporti. È un altro dei disegni di legge che fanno suscitare più discussioni. Bernini prevede investimenti per 8.900 miliardi in tre anni (velocità, valichi e Sud) e un aumento delle tariffe locali di trasporto urbano del 20%.

«Condono, vince il Parlamento»

ROMA. La sconfitta del governo sul condono? Altro che blitz della lobby dei commercianti come lascia intendere Formica, è una vittoria del Parlamento grazie al contributo dei comunisti. Il coordinatore del governo-ombra del Pci, Gianni Pellicani, ha messo ieri i puntini alle «sue» parole varate che insieme al decreto-regalo all'Enimont ha fatto cadere anche la norma interpretativa che assicurava la depenalizzazione del condono fiscale agli autonomi. E che in sostanza ha annullato di fatto il condono stesso.

Pellicani in una dichiarazione precisa che in Parlamento c'è stata una battaglia proprio contro la sanatoria in quanto «amnistia mascherata». L'esponente pci rammenta la prima proposta «indecente» del governo De Mita (sostenuta da De Michelis) di condono generalizzato, opportunamente corretta dalle Camere con la ricostruzione della carriera fiscale dal 1983 in poi escludendo ogni amnistia «esplicita o surrettizia». Ora Formica riconosce che non c'era bisogno di alcun condono, osserva Pellicani, «quando afferma che le minori entrate saranno compensate dalla lotta all'evasione». Su questa strada - conclude Pellicani - opposta ai condoni ma anche all'iniqua pressione fiscale su chi

Donat Cattin contesta: «Dimenticate il Sud»

Il governo conta sul mantenimento della favorevole congiuntura economica per ottenere qualche effetto positivo per i conti pubblici da una manovra che le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri hanno confermato di basso profilo, e non priva di rischi recessivi. Resta un paese spaccato a metà: al Sud la disoccupazione è al 20 per cento e il problema continua ad aggravarsi.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La lunga onda espansiva dell'economia italiana, in atto da circa 6 anni, è proseguita anche nel 1989, sia pure a ritmi rallentati rispetto all'anno scorso...». Comincia così l'illustrazione da parte del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino della «relazione previsionale e programmatica» che contiene un po' la filosofia economica generale in cui si collocano i provvedimenti concreti adottati ieri dal governo con la legge finanziaria e le leggi di accompagnamento. Il prodotto interno lordo (Pil) per l'89, in via preliminare, è stimato al 3,4 per cento, «in linea con quello atteso per l'insieme dei paesi più industrializzati». Lo sviluppo economico - si fa notare - è stato sostenuto dalla crescita della domanda di investimenti (5,4%), dall'aumento dei consumi (3,4%) e delle esportazioni (6,1%). Ma qui si arrestano i dati col segno positivo: l'aumento della domanda e l'influsso del dollaro forte

(unili alla debolezza produttiva e competitiva dell'Italia in diversi settori strategici) hanno determinato un drastico miglioramento della bilancia con l'estero, il cui passivo in un anno è più che raddoppiato (da 6.800 miliardi nell'88, ai 15.000 miliardi previsti nell'89). Questo squilibrio ha contribuito anche ad un imprevisto aumento dell'inflazione. La ricetta proposta dal governo per combattere l'inflazione e per affrontare quel risanamento del debito pubblico promesso da anni e mai seriamente affrontato, è sostanzialmente un tentativo di «raffreddamento» dell'economia. Per il '90 si prevede infatti un prodotto interno lordo più basso, al 3,2 per cento, e una forte compressione della domanda interna. La domanda dei consumi dovrebbe passare dal 3,2 al 2,7, «pendo soprattutto i consumi delle famiglie (dal 3,4 al 2,8), ma an-



Cirino Pomicino

dell'1,1%. Ma in entrambi i casi si tace sul significato che per il Sud hanno questi modesti incrementi generali: il continuo peggioramento di una situazione occupazionale già durissima. Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino si difende dalle accuse di Donat Cattin magnificando il «suo» disegno di legge che dovrebbe «razionalizzare i meccanismi di investimento pubblico, e concentrarsi appunto nel Mezzogiorno. Ma questa, per ora, è una dichiarazione, così come appare piuttosto «drammatico» prevedere un tasso di inflazione medio al 4,5 per cento.

La manovra di bilancio, comunque, dovrebbe contribuire a questi obiettivi economici tagliando oltre 45.000 miliardi sulle spese «di competenza» e 20.000 miliardi sul fabbisogno di cassa del Tesoro. Tutta l'enfasi - con una nota tecnica diffusa ieri ad hoc - è posta sul ridimensionamento operato sul bilancio di competenza. Si tratta in realtà,

Sanità, oltre 61 mila miliardi per la «riforma della riforma»

Per la sanità nel '90 si spenderanno 61 mila 600 miliardi. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che ieri ha esaminato il corposo pacchetto di proposte del ministro De Lorenzo. Una vera e propria riforma del servizio sanitario nazionale. Usl con consigli di amministrazione e direttore manager, scorporo degli ospedali, personale con contratto di diritto privato.

CINZIA ROMANO

ROMA. Usl con consigli di amministrazione al posto dei vecchi comitati di gestione e con un direttore generale manager. Gli ospedali ad alta specializzazione, di rilievo regionale e i policlinici universitari diventeranno aziende autonome, scorporate dalle Usl, con un proprio consiglio di amministrazione. Dal gennaio del 1991 il personale del Servizio sanitario e degli ospedali avrà un contratto di tipo privato, mentre dal gennaio del '90 ci saranno assunzioni solo a tempo pieno e non verranno accettate domande di passare a tempo definito e con l'introduzione delle incompatibilità, si potrà avere un solo rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale. Il fondo sanitario nazionale resterà in vigore solo per il '90 e poi si trasformerà in fondo interregionale.

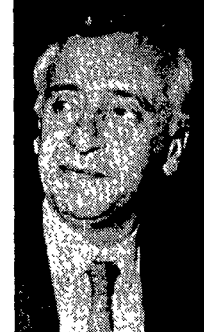
privato per la gestione dei servizi. Sull'intero impianto è forte l'accentramento dei poteri da parte del ministero della Sanità, con un totale svuotamento del ruolo dei Comuni e di ridimensionamento di quello delle Regioni. Pasticciato il rapporto tra partiti e tecnici e tra pubblico e privato, convenzionato e non.

Usl. Secondo il progetto il loro numero diminuirà: dalle attuali 674 passeranno a circa 400. Diventeranno aziende pubbliche con personalità giuridica e con autonomia organizzativa, amministrativa patrimoniale e contabile. Al posto degli attuali comitati di gestione avranno un consiglio di amministrazione nominato dall'ente locale e al suo interno verrà garantita la rappresentanza della minoranza dell'organo elettivo. I partiti escono dalla porta... e rientrano dalla finestra. Non saranno quindi solo di nomina, ma anche di composizione paritaria visto che si prevede la presenza delle minoranze. E il direttore generale manager, assunto con un contratto di diritto privato a termine, rinnovabile, nominato dal consiglio di amministrazione, rischia di ritrovarsi stretto tra la lottizzazione paritaria e atti di indirizzo che gli arriveranno direttamente dal ministro della Sanità. Sarà

probabilmente affiancato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario, anche loro assunti con contratto di diritto privato.

Ospedali. I grandi ospedali, di quelli ad alta specializzazione, le cliniche universitarie, diventeranno aziende, anche loro, come le Usl, con personalità giuridica, con struttura amministrativa ed organizzativa autonoma, col solito direttore e consiglio di amministrazione nominato dalla Regione, sempre con la rappresentanza delle minoranze. Gli altri ospedali pubblici conservano la natura di presidi delle Usl, con un proprio direttore sanitario. Avranno una maggior autonomia funzionale, con una propria contabilità all'interno del bilancio della Usl, e il potere di gestire i finanziamenti loro destinati. Negli ospedali verranno ripristinate le stanze a pagamento.

Personale. Dal gennaio prossimo non si potranno più fare assunzioni a tempo determinato: tutto il personale sarà a tempo pieno e si potrà avere un solo rapporto di lavoro con il servizio. Dal '91 si passerà ad un contratto di diritto privato pur mantenendo il rapporto di natura pubblicistica del servizio, con le conseguenti garanzie.



CLAUDIO NOTARI



Prandini, ministro ai Lavori pubblici e, sopra, De Lorenzo, alla Sanità

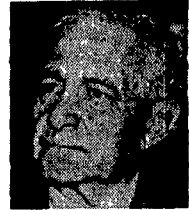
Sull'edilizia pubblica le mani di un «ministro dittatore»

Il governo vuol costruire alloggi con i fondi Gescal, sottraendoli alle case per i lavoratori e venderli alle Assicurazioni e al libero mercato. Per questo è stato predisposto un piano che dà tutti i poteri al ministro dei Lavori pubblici: procedure di spesa, insediamenti al di fuori del piano regolatore, ecc. scavalcando Comuni e Regioni. Duri giudizi del Pci e delle cooperative d'abitazione.

prescrizioni urbanistico-edilizie, i tempi, il costo previsto, ecc. Alle Regioni non adempienti per i programmi e le localizzazioni, subentra il ministro. In questo modo i poteri di Comuni, Province e Regioni vengono centralizzati. Le opere sono affidate in concessione dal ministro che può anche abbreviare i termini della legge per le opere urgenti.

Una volta realizzate le case, queste non andranno ai lavoratori dipendenti che pagano la Gescal, come ha ribadito di recente la Consulta. Gli alloggi verranno sottratti ai loro legittimi destinatari. E i complessi immobiliari, al prezzo determinato dal ministro, saranno acquistati dagli istituti previdenziali e dalle Assicurazioni, utilizzando almeno il 25% dell'importo delle riserve destinate agli investimenti immobiliari per gli esercizi 90-95. Gli alloggi non acquistati dalle Assicurazioni non saranno dati in affitto a chi ha le carte in regola per beneficiare delle case pubbliche. Ma saranno offerti sul mercato.

C'è un provvedimento di programmi integrati di recupero, esistenti già in Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Umbria, Lazio, Liguria ed



Per il nuovo processo migliaia di nuovi posti

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto delegato di legge che riguarda l'attuazione del nuovo codice di procedura penale. Il provvedimento si riferisce alla copertura di 2.500 posti di dattilografo e non comporta nuove spese. L'esigenza di personale ausiliario per garantire il varo del nuovo processo (previsto il 25 ottobre prossimo) è stata segnalata più volte al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (nella foto) da magistrati e avvocati.

Enimont: già varata la «sanatoria Gardini»

Sugli sgravi fiscali a Gardini il Consiglio dei ministri non ha perso tempo e ieri pomeriggio ha varato il disegno di legge di «sanatoria». In pratica, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, con questa misura «restano validi e sono fatti salvi tutti gli effetti del precedente provvedimento». Detto in parole più chiare, Gardini potrà ottenere gli sgravi fiscali che gli offriva il decreto bocciato mercoledì alla Camera. Soddisfatto il vicepresidente dei deputati socialisti Piro: «il governo ha rispettato i patti».

Craxi: «Trovare una soluzione per rivalutare le pensioni»

Il leader del Psi Bettino Craxi, al quale si è poi aggiunto Rino Formica, ha incontrato ieri Minnelli e Pontaccone dello Spi Cgil, Chiappella della Fnp Cisl e Miniati della Uilp. Dopo quello con Occhetto, è stato il secondo incontro dei sindacati dei pensionati con i partiti. Craxi, riferiscono i sindacati, ha detto che nella Finanziaria '90 occorre trovare spazi con una spesa pluriennale per la rivalutazione delle pensioni d'annata, dichiarandosi contrario allo sganciamiento delle pensioni dalla dinamica salariale.

Manifestazione unitaria a Torino di 15 mila pensionati

Prosegue l'iniziativa dei sindacati a sostegno della piattaforma Cgil-Cisl-Uilp per la rivalutazione delle pensioni, il loro aggancio ai salari e i servizi socio-sanitari, da strappare nella Finanziaria '90. Dopo la giornata del 19 altre ve ne sono state in varie regioni (come quella di Ancona), e ieri a Torino un corteo di 15 mila persone si è concluso a piazza Castello con un comizio del segretario dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli. Anche qui folta la rappresentanza delle categorie industriali, compreso il consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori.

Pininfarina: «È giusta la tassa ecologica»

«Chi inquina sovvertendo i valori ambientali deve sicuramente pagare, purché la normativa sia chiara e incentivi vengano assicurati a chi comincia a installare impianti depuratori. Lo ha detto il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina a Trento a margine di una inaugurazione, a proposito delle misure in discussione sulla manovra finanziaria Pininfarina si è anche detto scettico sulla proposta Formica di far compilare alle aziende la dichiarazione Irpef dei dipendenti, e pessimista sull'introduzione della settimana lavorativa di 35 ore.

Scioperi nel settore turistico per il contratto

Dopo quattro giorni di trattativa, i sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil) dei 600 mila dipendenti di alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio e campeggi hanno fatto il punto sul rinnovo del contratto nel turismo. Registrando posizioni ancora distanti sui punti fondamentali come la contrattazione articolata, il lavoro degli stagionali, l'inquadramento e l'orario, hanno deciso un programma di mobilitazione con 8 ore di sciopero tra il 12 e il 20 ottobre. La trattativa riprende il 9 ottobre.

FRANCO BRIZZO

Massa: Pci e Psi accercheranno la giunta fantasma

A Massa una giunta Pci-Psi-Sinistra indipendente ha i numeri per governare, ma Dc Pn e Psdi non vogliono passare la mano. Oscure manovre si sfidano anche i voti missini per restare in sella. Vannino Chiti e Paolo Chiappini, rispettivamente segretari regionali comunista e socialista, parlano della collaborazione in Toscana. Al centro il futuro delle giunte anomale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Manovre oscure di Dc, Pn e Psdi per mantenere in piedi a Massa una giunta fantasma che dopo il ritiro della delegazione comunista ha dovuto far ricorso all'appoggio dei voti missini e di alcuni franchi tiratori per respingere le dimissioni del sindaco.

Da ormai dieci giorni i consiglieri comunisti socialisti e della Sinistra indipendente hanno presentato al sindaco il repubblicano Mauro Penacchiotti un documento per chiedere la convocazione del consiglio e dar vita ad un'alleanza di sinistra che può contare su 21 consiglieri su 40. Ma ancora non è stata presa alcuna decisione.

Il segretario regionale del Pci è andato oltre sostenendo che «l'accordo raggiunto a Massa ha un valore politico regionale e nazionale ed il Pci è disponibile a stringere alleanze a sinistra in tutti i comuni in cui è possibile sulla base di programmi gestibili». E ha lanciato un messaggio anche al Pri ed al Psdi con i quali comunisti e socialisti amministrano in altre realtà in provincia di Massa Carrara affinché «escano dal ruolo di ballerini alla Dc in cui si trovano a Massa».

L'incontro tra i due segretari del Pci e del Psi è stata l'occasione per fare il punto anche di altre situazioni di crisi che si stanno manifestando in Toscana e che vedono governare assieme comunisti e democristiani. Viareggio ed Orbetello.

Verso il voto

Ieri 21 comizi comunisti «La città eterna è stanca di avere le ore contate» La Dc della capitale? «Misto di provincialismo e di poteri segreti»



Il comizio di Alfredo Reichlin ieri sera al Pantheon

Reichlin: il mio impegno? Liberare Roma dal malaffare

Aperta ieri la campagna elettorale a Roma. Ventidue dirigenti del Pci hanno tenuto altrettanti incontri con la gente nei quartieri della città. Il capolista, Alfredo Reichlin, a piazza del Pantheon con centinaia e centinaia di persone. Il programma comunista? «Liberare prima di tutto la città dall'intreccio tra politica e affari». La replica a Craxi: «Dica che non tornerà più con Sbardella e Giubilo».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Tra la fontana e le colonne maestose del mausoleo si affollano centinaia di persone. E nello scenario splendido di piazza del Pantheon nel cuore di Roma che Alfredo Reichlin capolista del Pci alle elezioni di ottobre ha aperto ufficialmente la campagna elettorale del Pci nella capitale. Contemporaneamente in altri ventuno punti della città altrettanti dirigenti comunisti facevano lo stesso. Un avvio «orizzontale» della battaglia del Pci per tornare in Campidoglio dopo il periodo «nero» della Dc di Sbardella e Giubilo. «Liberare la città» come è scritto su un grande cartello

alle spalle del capolista comunista. Liberare la città come? E per fare cosa? Racconta Reichlin: «Un giornalista che mi aveva chiesto: Mi dica tre punti del suo programma. Io ho risposto: separare politica e affari; separare politica e affari; e ancora separare politica e affari». La gente (tanta di passaggio non solo militanti cittadini con le borse degli acquisti sotto al braccio) capi e segretari comunisti e altri comunisti facevano lo stesso. Un avvio «orizzontale» della battaglia del Pci per tornare in Campidoglio dopo il periodo «nero» della Dc di Sbardella e Giubilo. «Liberare la città» come è scritto su un grande cartello

«La questione che io pongo a coloro che non ne possono più è questa: chi, se non il Pci, può liberare la città? Il Pci che fa saltare questo ingranaggio? «La città eterna è stanca di avere le ore contate» è scritto su un manifesto affisso dal Pci. «Bello», dice Reichlin, «perché la verità è proprio questa». Perché nella stanchezza della città affiora anche la rabbia. L'indignazione la voglia di tirarsi su. «E non si può rispondere a questa sfida con questi affaristi con questi uomini che hanno condotto nel baratro con questi padroni», commenta Reichlin. «Roma rischia di regredire a luogo della burocrazia dell'intolleranza una specie di vecchia capitale levantina. Su questa china la città è già da un pezzo con i suoi sindaci androottiani. (Signore, prima Giubilo poi in trambi travolti da vicende giudiziarie) con una classe dirigente che è «un misto di Cionara e di poteri segreti». E allora su cosa puntare? Sulla «qualità sociale» della città gli

uomini le donne i valori e i bisogni. Tornare a fare un corpo unico. Perché oltre le colonne del Pantheon un centro storico degradato e ridotto ad un ammasso di uffici e ministeri c'è la sterminata periferia abbandonata e disprezzata. «La città che diventa così luogo di solitudine di anonimato di mancanza di vicinato». Tra le proposte del Pci c'è la riqualificazione della periferia lo spostamento ad est di ministeri e sedi burocratiche fino a liberare il centro storico. E collegare questo con la periferia riprendendo il progetto di Luigi Petroselli di un parco archeologico che dai Fori amovibili all'Appia Antica e poi puntare sul trasporto pubblico su un'orbita anello ferroviario intorno Roma per liberarla dal traffico che la stravolge ogni giorno.

Ma cambiare con chi? «Il nemico da battere è la Dc», ricorda Reichlin. E replica alle dichiarazioni che Craxi ha fatto poche ore prima durante la sua «incoronazione» di Carraro: «I socialisti negano il patto di potere con Andreotti ma non dicono con chi vogliono governare Roma. Attendono di sapere come voteranno gli elettori», ricorda il capolista del Pci. «Mi sembra che in questo modo il segretario del Pci abbia detto implicitamente che il voto comunista è quello che decide e che solo la sua crescita può far uscire il Pci dall'incertezza e spingerlo a rifiutare un nuovo abbraccio con Sbardella». Al socialista Reichlin torna a chiedere quello che il pretore Amendola capolista dei Verdi ha subito detto che non sono di sposti a collaborare con questa Dc.

Torino: all'alba si arrendono i franchi tiratori

Non c'è pace per il pentapartito (che ormai è un «partito e mezzo») al Comune di Torino. Anche la sostituzione degli assessori repubblicani e psi che avevano lasciato gli incarichi di giunta ha rischiato di mandare in tilt la coalizione, più che mai divisa. Sono tornati a farsi vivi i franchi tiratori, e per ricompletare l'esecutivo municipale si è dovuto votare fino all'alba.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Sapendo quali umori circolavano tra i loro banchi i capigruppo del pentapartito avevano concordato un «sistema» per controbilanciare il voto dei rispettivi consiglieri ed evitare il pericolo dei franchi tiratori nell'elezione dei quattro nuovi assessori comunali destinati a sostituire i tre repubblicani e il socialista (della sinistra psi) dimessisi il 14 settembre. I socialisti avrebbero dovuto scrivere sulla scheda il nome e cognome dei candidati i democristiani solo il cognome i socialisti democratici cognome e nome i liberali cognome e iniziale del nome i repubblicani iniziale del nome e cognome. Ma si sa il diavolo insegna a fare le cose ma non i copertoni ed è andata male lo stesso.

Il Pci aveva chiesto che la segretezza del voto fosse rispettata fino in fondo distruggendo le schede subito dopo lo scrutinio. E sfuggendo comunque al controllo nella prima votazione cinque consiglieri della maggioranza hanno scritto sulla scheda il nome di due capigruppo dell'opposizione. Carpanini del Pci e Tartaglia della Sinistra indipendente che hanno così ottenuto lo stesso numero di suffragi (37) del dc Gaotelli e dell'Uds-Psi Lerro. Tutto da rifare.

Nuovo colpo di scena al secondo scrutinio quando dall'urna sono uscite (o così almeno si sembrò) due schede in più del numero dei votanti. Errore di conteggio o di spetto «in famiglia»? Mentre il segretario generale veniva incalzato di capire cosa era successo bisognava ricominciare da capo. Per farla breve per riempire i quattro posti vuoti nella giunta (oltre Gaotelli e Lerro hanno avuto la delega dc Accattino e Angeleri) si è andati avanti fino alle 5 del mattino. E i franchi tiratori non dotti per da 5 a 3 hanno continuato a impallinare i candidati del pentapartito.

Il rimpasto di giunta dopo l'uscita degli assessori repubblicani (il Pri si limita all'appoggio esterno) e della sinistra Psi anziché chiudere la crisi ha insomma confermato che «questa maggioranza» sono parole del capogruppo comunista Carpanini - è in pieno matassa e non in grado di governare.

Smentito il patto Dc-Psi per Carraro. «Ci vuole una svolta» Craxi: «Decideremo dopo il voto le alleanze per la giunta»

«Gli accordi li faremo soltanto dopo aver conosciuto il risultato del voto popolare». Bettino Craxi sul futuro di Roma si tiene le mani più libere che mai e ne ga qualsiasi accordo o «potestà di accordo» sulla giunta che dopo il 29 ottobre dovrà amministrare la capitale. Invita i cattolici a «scegliere i partiti sulla base dei programmi» e al Pci rimprovera un'opposizione talvolta violenta e rissosa.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Per Roma dunque non esistono patto né «segretezze esplicite». Così giura il segretario del Pci. Esiste però un candidato alla carica di sindaco Franco Carraro che «si iscrisse giovanissimo al Pci quando il partito portava ancora avanti le sue battaglie di opposizione» e che oggi è un uomo «di grandi capacità organizzative e amministrative oltre che di saggezza». Quale giunta il sindaco candidato andrà a guidare non è dato sapere. Perché Carraro ce la faccia spiega Bettino Craxi: occorre innanzitutto un significativo segno da parte degli elettori. Anche di quelli cattolici. Polelli sostiene Craxi può naturalmente dir la sua. I cattolici però devono avere la «libertà di scegliere i partiti sulla base dei programmi».

Ma per fare un sindaco occorre anche un concorso di alleanze. Quali? Craxi non vuole o non può dire. Esclude categoricamente quasi con fastidio «accordi o potestà di

accordo che riguardino il futuro dell'amministrazione capitolina e l'eventualità di un sindaco socialista». Respinge sdegnato le voci che vogliono Carraro al Campidoglio grazie ad un patto con Andreotti come pegno per consolidare i destini del governo. Ripete che «il Pci condurrà la campagna elettorale sulla linea tradizionale e poi deciderà il da farsi».

Nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare le linee della campagna socialista per Roma (con lui ci sono Carraro e il segretario del Pci romano Agostino Manenti) Craxi respinge con una certa abilità e con molta ambiguità ogni tentativo di indagare sul futuro governo della capitale. A Roma dice Craxi negli ultimi quattro anni sono cresciuti il malessere della città e l'instabilità politica con un susseguirsi di crisi di sindaci e tensioni e in alcuni momenti di vera e propria rissa. Il pentapartito



Carraro e Craxi durante la conferenza stampa di ieri a Roma

sembra dunque dire il leader socialista ha malgovernato e il Pci non ha nascosto in questi anni uno stato di insoddisfazione. C'è dunque bisogno di una svolta? Si dice Craxi la «svolta» nella vita amministrativa ci vuole. Ma aggiunge subito dopo «non credo che Roma sia una città allo stacco». E piuttosto «una città in crisi» e le responsabilità cadono un po' su tutti. Anche sul Pci? Anche sul Psi? Concede Craxi. Ma il Psi sottintende «non ha mai avuto la guida della città».

E dunque non sono certo sue le responsabilità maggiori. Comunque sia promette «ci proponiamo di fare meglio». «Fare meglio» operare una «svolta». Si torna al punto di partenza con chi vuol governare Roma il Pci? Con chi guiderà la «svolta»? Il Pci dice Craxi «non è più legato da molto tempo ai fronti popolari». Nelle città «mantiene una linea di condotta dettata anche da situazioni oggettive». E qual è la «situazione oggettiva di Roma? Nella capitale «la si

tuzione e talmente fluida e confusa che faremo qualche difficoltà a prevedere ciò che avverrà dopo il voto». Craxi dunque non prevede ma soprattutto non propone. Si limita ad auspicare «uno sforzo congiunto dell'amministrazione municipale dello Stato e delle tante energie presenti in città» che potrebbe indicare una scelta quella cioè della «sintonia» tra Campidoglio e Palazzo Chigi tra Carraro Sbardella e Andreotti-Martelli. Ma è un accenno appena su cui il segretario socialista preferisce non insistere. E al Pci che chiede al Psi di non collaborare più con la Dc romana Craxi risponde che l'opposizione «a volte violenta e rissosa» dei comunisti a giunta «con i socialisti partecipavano» non può essere identificata «con la nostra insoddisfazione». E dopo il 29 ottobre? Si vedrà. Prima si contano i voti.

Voti sostiene Craxi che «in linea di principio» non dovrebbero influire sulla politica nazionale. A meno che dalle urne di Roma non esca «un risultato straordinario tale da dare l'impressione che è in corso un cambiamento di fondo nelle tendenze dell'opinione pubblica». La politica della «mani libere» si estende dunque anche all'interpretazione del voto e ai possibili riflessi politici. Con un occhio naturalmente al ben più corposo voto amministrativo di prima vera.

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO ANNUALE I GRANDI SCENARI INTERNAZIONALI III Sessione

STATI UNITI E AMERICA LATINA NELL'EPOCA DELL'INTERDIPENDENZA (3 - 4 ottobre 1989)

PROGRAMMA E RELATORI

- Il programma economico dell'Amministrazione Bush SALVATORE BIASCO
- Declino del potere relativo degli Usa e crisi del bipolarismo GIANGIACOMO MIGNONE
- Società e partito in America del dopo Reagan MAURIZIO VAUDAGNA
- L'americanizzazione della politica estera americana MARIO ZUCCONI
- L'amministrazione Bush e il controllo degli armamenti MARCO DE ANDREIS
- Stati Uniti e il debito latino americano MASSIMO MICARELLI
- Colombia non solo narcotraffico DONATO DI SANTO
- Usa e Cee verso il 1992 MAURIZIO GUANDALINI
- Processi di transizione democratica Peru Brasile Argentina verso gli anni 90 FLAVIO FIORANI

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO ANNUALE AMBIENTE III SESSIONE 11/14 OTTOBRE 1989

Soggetti e movimenti ambientalisti, gli istituti transnazionali

PROGRAMMA

11/10 **Culture ambientaliste ed ecologiche**
ore 9:00 *Presentazione*
ore 15:00 *Il pensiero verde* F. Giovannini del CRS
Le culture della non violenza Prof. F. Casano
Le donne e la cultura ambientalista - Anna Maria Carloni (com. naz. fem. del Pci)

12/10 **Movimento operaio e questione ambientale**
ore 9:00 *Sindacato ed ecologia* Lucchessi seg. naz. Cgil
ore 15:00 *Limiti e prospettive della sfida verde per il movimento operaio italiano* - Prof. P. Degli Espinosa

sera *Dibattito* Prof. P. Degli Espinosa. Ramat Cgil naz. le R. Musacchio resp. naz. Pci

13/10 **L'ecologia alla prova della politica**
ore 9:00 *Caso tedesco* Prof. Gunter Trautmann univ. di Amburgo in scienza della politica
ore 15:00 *Caso italiano* Chicco Testa ministro del governo ombra
Il documento dei vescovi italiani Monsignor Angelo Sala. Diocesi di Milano

14/10 **Nord-Sud, Europa**
ore 9:00 *Le istituzioni transnazionali per il governo mondiale dell'ambiente* L. Castellina della Direzione del Pci

ISTITUTO TOGLIATTI

COMUNE DI CONVERSANO PROVINCIA DI BARI

BANDO DI GARA

Bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del palazzetto dello sport - progetto L. 5.750.000.000

L'Amministrazione Comunale di Conversano indice gara d'appalto a licitazione privata per la costruzione dell'infrastruttura sopra indicata sulla base d'asta di L. 4.698.699.351 secondo le modalità ed i criteri dell'art. 24 lett. a) punto n. 2) della legge n. 584/1977 con esclusione delle offerte in aumento ed anomale.

Il bando di gara con le prescrizioni e la documentazione da produrre è stata inviata all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE il giorno 28/09/1989.

IL SINDACO
Prof. Francesco Cavallo

Parma, i comunisti occupano il Comune

PARMA. Da giovedì pomeriggio a ieri sera il gruppo Pci ha occupato la sala del consiglio comunale di Parma. Il sit in di protesta è servito per chiedere che venga eletto quanto prima l'assessore alla sanità del Comune e per porre all'attenzione di tutti i mille problemi della città.

L'amministrazione comunale di Parma dal 1985 retta da una giunta di pentapartito è infatti paralizzata da diversi mesi prima a causa della vicenda della nomina del nuovo sindaco bocciato per ben sei volte dai franchi tiratori e poi a causa di una grave crisi che ha spaccato in due il Psi. Spetta infatti al Psi designare il nuovo assessore alla sanità in sostituzione di Mara Colli (anch'essa socialista) eletta sindaco ma all'interno di questo partito nonostante gli interventi del responsabile nazionale enti locali La Ganga e le mediazioni del segretario regionale Boselli non è ancora maturata una decisione unitaria. Anzi lunedì scorso al candidato ufficiale del Pci Enrico Rizzardi la minoranza in tema del garofano ha opposto quella di Francesco Gianola sanzionando con pubblicamente una grave spaccatura cui in questi giorni sono seguiti polemiche a non finire mi-

nacce di querelle e richieste di commissariamento per la Federazione.

Visto che la giunta per ora non ne vuole sapere di rievocare il consiglio il Pci ha deciso di occupare il municipio. La protesta è iniziata giovedì attorno alle 17 ed è poi proseguita per tutta la nottata sino a ieri sera. Durante il sit in si sono svolti incontri con i cittadini le forze sociali eco-

nomiche e del volontariato. «Vogliamo attirare l'attenzione della città sull'incapacità di governo di questa amministrazione ormai alla paralisi», afferma il capogruppo Pci Luciano Leoni - per riportare qui in consiglio comunale i problemi veri della gente». E si tratta di questioni di non poco conto dalle 600 debite tutto ora inevase ai consistenti buchi del bilancio comunale.

«Vogliamo attirare l'attenzione della città sull'incapacità di governo di questa amministrazione ormai alla paralisi», afferma il capogruppo Pci Luciano Leoni - per riportare qui in consiglio comunale i problemi veri della gente». E si tratta di questioni di non poco conto dalle 600 debite tutto ora inevase ai consistenti buchi del bilancio comunale.

Bodrato «Il sistema plebiscitario va respinto»

ROMA Un duro attacco contro le proposte di riforma istituzionali a sfondo plebiscitario viene dal vicesegretario della Dc Guido Bodrato...

L'ex segretario democristiano attacca Forlani, Craxi e Mp «La lista dei candidati a Roma è un'occasione perduta»

De Mita: com'era bella la mia Dc



Ciriaco De Mita

De Mita alla festa dei giovani democristiani «La lista dc a Roma? Un'occasione perduta» E il Sabato? «Peggio di prima non si può»...

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RAVENNA «Dopo il terremoto cosa succederà al Sabato? Peggio di come andavano le cose prima penso che sia difficile»...

chiesta sul terremoto in Irpinia che ha messo sotto accusa il presidente democristiano Dal Movimento popolare alle elezioni comunali a Roma il passo è breve...

L'attuale dirigenza rischia uno scollamento dalla società Apertura verso Donat Cattin No al presidenzialismo di Craxi

Recuperato il dialogo con il mondo cattolico e lo scollamento con la società la Dc dice De Mita era uscita a mettersi sulla strada del rinnovamento...

Zangheri protesta: urge la legge sulle province

È stato nuovamente imposto nella conferenza del capigruppo alla Camera il rinvio della legge sulle nuove province...

Voto a Roma: o il sorteggio o i missini primo simbolo

fin dal 25 agosto prima ancora che venissero indette le elezioni e il Pci aveva subito protestato e chiesto al prefetto di far rispettare la legalità...

Con televideo potremo avere il Parlamento dentro casa

Le nuove tecnologie al servizio della democrazia, almeno così si spera in un passo in questo senso viene con l'annuncio della possibilità di seguire nel prossimo futuro sul televisore, in tempo reale, i lavori parlamentari dalle sedute in aula...

A Bolzano presentato «nuovo centro» sudtirolese

Il suo nome è «Nuovo Centro», il nuovo centro è nato da una costola del Suedtiroler Volkspartei ed è stato presentato ieri da alcuni deputati di questo partito...

Folena: Nicolosi non è più credibile

La decisione del presidente della Regione siciliana Nicolosi di restituire la delega all'assessore regionale Francesco Canino solleva nuove polemiche...

Romiti ironizza sul caso Etsin-«Repubblica»

Interpellato da giornalisti a proposito delle polemiche emerse dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio Giulio Andreotti sulla «Stampa» Romiti ha risposto in modo evasivo affermando che a certe polemiche risponde con un sorriso...

Lettera al neodirettore de «Il Sabato»: sei un mistero

Due esponenti della formazione politica «verdi arcobaleno» hanno reso nota una lettera aperta inviata a Paolo Liguori neodirettore del settimanale «Il Sabato»...

Trombadori Nasce gruppo per l'«unità socialista»

ROMA Con l'invio di un documento alla federazione romana del Pci è nato ufficialmente il «Coordinamento dei comunisti romani per l'unità socialista»...

La folla davanti al Comune protesta contro le manovre dc A Catania la città in piazza mentre si decide sulla giunta

Iniziativa a tarda sera la riunione del Consiglio comunale di Catania «È irresponsabile chi chiede una crisi al buio - torna a ripetere il sindaco Bianco - Se in aula si confermeranno le posizioni espresse dalla Dc, preannuncerò le mie dimissioni»...



Enzo Bianco sindaco di Catania

La Malfa sostiene Bianco «Crisi incomprensibile»

ROMA Il pieno appoggio dei repubblicani al sindaco di Catania Enzo Bianco nell'attuale delicato momento della vita cittadina è stato espresso ieri allo stesso Bianco dal segretario del Pci Giorgio La Malfa...

Frattochie Deputati e Occhetto in assemblea

ROMA Una assemblea con caratteristiche settimanali si è svolta ieri alle Frattochie dove ha sede la scuola del Pci e si è protratta per l'intera giornata con la partecipazione dei deputati del gruppo comunista alla Camera...

Per Craxi il presidente della commissione di vigilanza Borri è un «censore» L'«Avanti!» convalida la ricandidatura di Manca. Il Pci: «Odore di regime» Rai, ora il Psi attacca la commissione

Il Psi dopo giorni di silenzio utilizza una nota polemica dell'«Avanti!» contro la «Voce repubblicana» per convalidare la ricandidatura di Enrico Manca alla presidenza della Rai. Craxi difende la trasmissione pro Carraro di Raidue e attacca il dc Borri, presidente della commissione di vigilanza Vita (Pci)...

«QUESTIONI AGRARIE E INIZIATIVA POLITICA E DI LOTTA DEI COMUNISTI»

Lunedì 9 ottobre, ore 9,30 DIREZIONE PCI ROMA ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA SEZIONE AGRARIA - GIACOMO SCETTINI responsabile Sezione Agraria - ANTONIO BASSOLINO Segreteria del Pci

Mafia 1
A Palermo il processo Iron Tower

PALERMO. Si farà a Palermo un troncone del processo nato dall'operazione antidroga Iron Tower scattata all'inizio del dicembre del 1988 tra la Sicilia e gli Stati Uniti.

Mafia 2
All'asta i beni di Spatola

PALERMO. Un immobile del valore di quasi 350 milioni di lire appartenente a una società del boss Rosario Spatola, coinvolto nell'operazione antidroga Iron Tower, è stato messo all'asta dalla sezione fallimentare del tribunale di Palermo.

L'alto magistrato di Palermo vuole essere ascoltato
Martedì verrà a chiedere il trasferimento in Cassazione?

Un Csm lacerato convoca Conti

Continua la storia infinita del «caso Palermo». La prima commissione del Csm ha accolto una richiesta del presidente della Corte d'appello Carmelo Conti di essere ascoltato.

FABIO INWINKL

ROMA. Ormai il Csm, a furia di polemiche, rischia di non decidere più su nulla. Doveva pronunciarsi sul trasferimento da Palermo di Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «corvo» degli analfabeti contro Giovanni Falcone.

Ma c'è dell'altro. Vincenzo Geraci, esponente di punta di questo gruppo e notoriamente avversario di Falcone e di Ayala, si è trovato costretto ad una sorta di marcia indietro.

È slittata così la conclusione dell'aspro scontro acceso su Di Pisa e Ayala
Md: «Via quei giudici da Sica»



Carmelo Conti

In realtà, c'è oggi a Palazzo dei Marescialli chi punta ad una manovra, ad una vera e propria destabilizzazione degli uffici giudiziari di Palermo.

Gli ultimi avvenimenti, noti agli esponenti di Md, inducono a ritenere verificata nei fatti la tesi circa la improprietà della destinazione di magistrati alle dipendenze dell'Alto commissariato a causa dello stretto rapporto di questo con i servizi segreti, fonte di inopportune confusioni di ruoli e di procedure.

A Palermo nuova sentenza sul «caso Mondo»
Hanno dato ragione al «corvo»
Giudici duri con i poliziotti

Ribalzata la sentenza di primo grado nei confronti di Saverio Montalbano e Nicola Galio, i due poliziotti accusati di aver «inquinato» le indagini sull'omicidio del loro collega Natale Mondo.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Stavolta la Corte non verrà ascoltata dal «corvo» di idee comuniste. Il collegio giudicante, presieduto da Francesco Ingargiola, ha fatto il suo dovere: l'assoluzione con ampia formula per quei due poliziotti non piaceva a certi ambienti del palazzo di giustizia di Palermo.

Corte d'Appello, Carmelo Conti, accusato dal giudice Di Pisa di essere uno dei suoi carnefici, l'assise presieduta da Ingargiola pronuncia il seguente verdetto: Montalbano e Galio sono assolti dal favoreggiamento perché il fatto non costituisce reato.

clamore negli uffici giudiziari di Palermo già in «tira per la vicenda del corvo». L'avvocato Francesco Crescimanno che, insieme ad Alfredo Galasso, ha difeso Montalbano e Galio, ha così commentato la decisione dei giudici di secondo grado: «È una vicenda che amareggia proprio per lo spessore dei due imputati: poliziotti che per anni sono stati impegnati professionalmente in delicate indagini antimafia».



Saverio Montalbano in primo piano e Giuseppe Ayala

vespaio di polemiche: perfino alcuni colleghi di Di Pisa si dissociarono pubblicamente sostenendo che quell'accusa era campata in aria. Qualche giorno dopo l'assoluzione di Montalbano e Galio, il procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina e il presidente del Tribunale Antonino Palmeri ricevettero una lettera anonima con la quale il «corvo» spiegava i motivi di quella assoluzione.

Ambigua marcia indietro dell'avvocato Montorzi
Magistratura democratica chiede che il Csm intervenga su Bologna

Oggi, nell'ambito di una conferenza stampa, i comunisti bolognesi parleranno dei veleni del caso Gelli-Montorzi. E denunceranno le grandi manovre contro il processo del 2 agosto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. Un voltafaccia inespugnabile, un attacco violento al processo per la strage del 2 agosto. Magistratura democratica, la corrente progressista dei giudici, ha preso posizione sui «veleni» del caso Gelli-Montorzi e ora chiede, con un comunicato dell'esecutivo dell'Emilia-Romagna, accertamenti immediati da parte dei giudici fiorentini e del Consiglio superiore della magistratura.

Montorzi, che ha misteriosamente rinunciato all'incarico dopo un tè nel salotto di Gelli, sono ora a Firenze, dove, da lunedì, il procuratore capo Raffaello Cantagalli e il suo vice Pierluigi Vigna inizieranno gli interrogatori.

traddiziona retromarcia. Alla domanda se avesse fatto lui gli 11 nomi sui quali indaga la Procura fiorentina ha risposto: «Non so di quali nomi si tratta. Ho solo risposto a domande del tipo: il Pci faceva riunioni? c'erano magistrati? Ho risposto di sì, ma di qui a dire che c'erano reati ne com'è».

Ma c'è un altro obiettivo importante di questa campagna d'autunno. L'8 agosto scorso, per la prima volta, il pentito catanese Giuseppe Pellegri, fece al sostituto procuratore bolognese Libero Mancuso importanti rivelazioni sui delitti Dalla Chiesa e Mattarella. Per quanto riguarda la strage di via Isidoro Carni, Pellegri fece anche un riferimento preciso ai costruttori catanesi Carmelo e Pasquale Costanzo, confermando quanto già detto dal pentito Calderone al giudice palermitano Falcone.

«Dalla Chiesa dava fastidio ai Costanzo»

PALERMO. «Le indagini del generale colpivano anche i Costanzo per cui questo fatto rappresentò la ragione dell'intervento anche dei catanesi». Lo ha detto il pentito Giuseppe Pellegri. Il generale è Carlo Alberto Dalla Chiesa, il prefetto di Palermo massacrato il 3 settembre 1982 dai killer di Cosa nostra. E i Costanzo sono Carmelo e Pasquale, chiacchieratissimi e potenti imprenditori di Catania.

Sarebbe stato stato proprio il boss catanese Benedetto «Nitto» Santapaola, latitante da anni e già condannato all'ergastolo per l'agguato al generale, a dare tali informazioni a Pellegri. Il generale è Carlo Alberto Dalla Chiesa, il prefetto di Palermo massacrato il 3 settembre 1982 dai killer di Cosa nostra.

«L'Aids? L'ha diffusa uno stregone africano»



ieri a Napoli il prof. Abraham Karpas dell'Università di Cambridge, in Gran Bretagna, ha avanzato l'ipotesi che il virus dell'immunodeficienza umana (Hiv) sia stato diffuso dal maledico di uno stregone che potrebbe averlo trasmesso all'uomo dal sangue di una scimmia infetta.

Morti due alpinisti tedeschi sul Cervino

Due alpinisti tedeschi, Samuel Schanz, di 25 anni, e Peter Bircher, di 22, sono morti mentre tentavano di raggiungere la vetta del Cervino lungo la via «normale» svizzera.

Marcia Londra-Roma per sclerosi multipla

Si è conclusa ieri la marcia da Londra a Roma di Laurie Dennett, la canadese di 43 anni che ha percorso 2.300 km a piedi per sensibilizzare l'opinione pubblica di otto paesi sul problema della sclerosi multipla, la malattia cronica che colpisce il sistema nervoso centrale provocando paralisi e altri disturbi.

Il Tar: permesse le telecamere nei supermarket

L'utilizzo delle telecamere nei supermarket «per la sicurezza dei dipendenti e la tutela del patrimonio aziendale» è legittimo e non contrasta con lo Statuto dei lavoratori. In questo senso si è espresso il Tar della Lombardia, accogliendo il ricorso d'urgenza presentato dalla società «Esselunga» contro un provvedimento di divieto emesso il 24 luglio scorso dall'ispettorato provinciale del lavoro.

Si uccide tredicenne ripreso a scuola

Un ragazzo di 13 anni, Alberto Tabacchi, di San Fior (Treviso), è stato trovato impiccato ad un albero nei pressi di un torrente ad alcune centinaia di metri dalla sua abitazione. All'origine del gesto, secondo quanto scritto in un biglietto trovato accanto al corpo, vi sarebbe stato il dispiacere provato dal ragazzo per una nota di demerito presa a scuola. È stato un pescatore che si stava recando al torrente a notare il corpo del giovane che pendeva dall'albero.

Si riunisce il consiglio di amministrazione de «l'Unità»

Il consiglio di amministrazione dell'Editrice «l'Unità» si riunirà alle ore 16 di mercoledì 4 ottobre per esaminare e deliberare in merito ad importanti problemi riguardanti la gestione dell'editrice stessa. Tra gli argomenti inseriti nell'ordine del giorno saranno discussi, in particolare, i risultati semestrali al 30 giugno 1989 e le proiezioni al 31 dicembre; i risultati economici dei fascicoli regionali e settimanali; «Cuore» e «Salvagente»; la campagna abbonamenti per il 1990 e la determinazione del prezzo in relazione alle iniziative editoriali. Saranno inoltre esaminate le modificazioni dell'assetto societario delle società controllate dall'Editrice.

GIUSEPPE VITTORI

IMPRESA E SVILUPPO CIVILE HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI. No. Nessuna ricetta "intelligente" per risolvere i problemi. Il Moderno: l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 ccq n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. - Via Turati 38 - 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de "Il Politecnico".



Remo Gaspari

Disneyland a Napoli «Epoca» accusa Gaspari «Sul ministro rapporto riservato dei carabinieri»

NAPOLI Il nome del democristiano Remo Gaspari attuale ministro per la Funzione Pubblica comparirebbe nel rapporto che i carabinieri del gruppo operativo Napoli II ha inviato nel maggio scorso al giudice Federico Cafiero. Si tratta di un «ossier» sulla vicenda del Parco a Tema una sorta di Disneyland napoletana che dovrebbe sorgere nel comune di Afragola (Napoli). La realizzazione della mega cittadella del divertimento sponsorizzata dall'allora presidente della giunta regionale della Campania Antonio Fanfani è stata affidata alle società Tecnopark (gruppo Finbrescia) e Insud (che fa capo all'agenzia per il Mezzogiorno). La realizzazione della mega cittadella del divertimento sponsorizzata dall'allora presidente della giunta regionale della Campania Antonio Fanfani è stata affidata alle società Tecnopark (gruppo Finbrescia) e Insud (che fa capo all'agenzia per il Mezzogiorno). Per i carabinieri - scrive il settimanale - l'operazione avrebbe avuto come unico scopo quello di finanziare con il denaro pubblico per realizzare il parco a Tema il cui onere doveva gravare interamente sulla Tecnopark. «Poi - continua il giornale - la società privata decise improvvisamente di non voler più accollare l'intero costo delle opere e chiese alla Insud di finanziare con danaro pubblico la Disneyland. Epoca si riferendosi al rapporto informa i due carabinieri scrive che il capitale sociale dell'Insud secondo la richiesta di Gaspari sarebbe stato aumentato da 263 a 181 miliardi e le nuove quote azionarie che muovono

L'uomo, in prova, addetto al terminal della contabilità. In quel posto dopo un'attesa lunga quindici anni. Prima di cacciarlo gli offrono molti milioni. I sindacati all'unanimità: «Lotteremo con Ermanno»

La Banca popolare di Brescia licenzia handicappato: lavora poco

Non raggiunge gli standard di produzione con questa motivazione la Banca Popolare di Brescia ha licenziato, allo scadere del periodo di prova, un handicappato e pur di sbarazzarsene gli ha offerto un grosso pacco di milioni che l'interessato ha subito rifiutato, con sdegno. I sindacati all'unanimità: «Siamo pronti a lottare fino a quando Ermanno non sarà reintegrato nello stesso posto di lavoro»

GIOVANNI LACCARÒ

BRESCIA La Banca Popolare di Brescia ha licenziato, allo scadere dei tre mesi di prova un lavoratore handicappato Ermanno Legena 36 anni alla sua prima esperienza lavorativa dopo quindici anni di attesa al collocamento. Pur di sbarazzarsene la banca gli ha offerto soldi molti milioni ma lui ha rifiutato con sdegno. Un episodio gravissimo di discriminazione che sindacati di categoria e Cgil Cisl Uil hanno immediatamente contestato a muso duro. «Abbiamo deciso tutti insieme di fare un "caso" esemplare», dice Dino Greco segretario della Camera del lavoro. «Siamo pronti a qualsiasi azione di lotta fino a quando Ermanno non sarà reintegrato nel suo posto di lavoro dal quale è stato ingiustamente cacciato». L'eri sera il caso ha egemonizzato un incontro programmato da diverso tempo e dedicato proprio ai temi dei disabili con

un folto gruppo di giornalisti sensibili ai problemi del «spinaletta handicappata». Come è noto la legge 482 sul collocamento obbligatorio si è dimostrata fortemente inadeguata. Di fronte a 378.932 disabili occupati ce ne sono altrettanti in attesa di occupazione una attesa che dura sempre molti anni. Alla piccola filiale bresciana della Banca Popolare Ermanno Legena era approdato grazie alla 482 Diploma di ragioniere interessi in archeologia. Ermanno aveva lasciato da poco - dopo il matrimonio - il paese natale nella Val Camonica e si era trasferito in città. L'avvio di una esistenza completamente nuova grazie anche a quel posto di lavoro al terminal della contabilità interna nell'ufficio lontano dal pubblico. Lo avrebbe aiutato a superare le crisi, quel suo rinchiusersi a volte nel silenzio per alcuni minuti come un succhiato da una sollecitazione interiore più forte degli stimoli esterni. «Purtroppo la terza banca nel mercato finanziario bresciano non lo capisce ragione solo con i parametri del massimo profitto non della solidarietà», spiega il segretario Fisac Cgil Romano Meazzi. «Prende che anche lui benché disabile renda» al 120 per cento. Per non perdere il passo Ermanno le prime settimane rinunciò al pasto Utilizza gli interalli per lavorare. Teme il giudizio degli altri ma in breve i compagni di lavoro - una decina - si socializzano con lui e lui con loro. Trascorrono i mesi di prova e nessuno nemmeno i superiori ha qual cosa da eccepire finché giunge il momento di decidere. «La relazione del funzionario che certo non contiene un giudizio positivo provoca la

lettera di licenziamento», dice Meazzi che parla di «infamia di un provvedimento ingiusto» di «viltà sul più debole» e di «vergogna di uomini che si ritengono arbitri della vita di altri uomini che loro considerano inferiori». L'eri mattina il «caso» è stato discusso da funzionari dell'istituto di credito e sindacalisti. La Popolare ha confermato il licenziamento e pur di sbarazzarsi di Ermanno gli ha offerto un grosso pacco di milioni ma lui ha rifiutato di stinto con sdegno senza neanche pensarci. «Io non so no qui per sfruttare la situazione ma per lavorare che è la cosa più bella» ha detto. La decisione di contestare il provvedimento è stata assunta all'unanimità da tutti i sindacati presenti all'incontro. Le categorie e le confederazioni sono state costituite un prestigioso collegio di avvocati.

Nelle liste di Dc, Psi, Verdi d'Europa inquisiti per appalti del terremoto. Minacce della camorra sui candidati. Così si va al voto del 22 ottobre

Nocera: votate questi imputati

Pressioni su possibili candidati per non farsi presentare il Pli che non riesce a raggiungere il minimo delle candidature e quindi non sarà presente alle elezioni. Capilista e candidati rinviati a giudizio nell'ambito di una maxi-inchiesta su terremoto e appalti: il tutto collegato alla camorra Nocera Inferiore, grosso centro del Salernitano, si avvia così al rinnovo del consiglio comunale il 22 ottobre prossimo.

DAL NOSTRO INVIATO VITO ZANNA

NOCERA INFERIORE (Salerno) Un figlio da sistemare un posto di lavoro un piacere. Queste le leve con le quali non pochi aspiranti candidati alle prossime elezioni comunali di Nocera Inferiore sono stati convinti a tirarsi indietro o cambiare lista. Pressioni che hanno colpito in maniera particolare il Pli che non ha raggiunto neanche il numero minimo di candidati per poter presentare una lista. Raffaele Pucci capilista liberale desiderava e ha preferito non insi-

stere e ha fatto sapere che lui dopo dieci anni sarà assente dalla battaglia amministrativa anche se altri partiti gli avevano offerto un posto. «Sulla formazione delle liste - denuncia la federazione provinciale del Pci di Salerno - hanno pesato pressioni promesse ricatti. I comunisti sollevavano in tutte le sedi i problemi delle garanzie democratiche per poter presentare una lista. Raffaele Pucci capilista liberale desiderava e ha preferito non insi-

stere e ha fatto sapere che lui dopo dieci anni sarà assente dalla battaglia amministrativa anche se altri partiti gli avevano offerto un posto. «Sulla formazione delle liste - denuncia la federazione provinciale del Pci di Salerno - hanno pesato pressioni promesse ricatti. I comunisti sollevavano in tutte le sedi i problemi delle garanzie democratiche per poter presentare una lista. Raffaele Pucci capilista liberale desiderava e ha preferito non insi-



Firenze: «Gambizzati» i cavalli del «Biancone»

FIRENZE Hanno «gambizzato» una statua della fontana del Nettuno in piazza Signora a Firenze. I cavalli del cocchio di marmo che sostiene il Nettuno sono stati trovati con le zampe spezzate ieri mattina alle 2. L'allarme è stato dato a una guardia giurata da alcuni passanti che avevano notato le due zampe di marmo dentro la vasca della fontana. Non è la prima volta che il «Biancone» - così viene chiamata la statua in termini non esattamente elogiativi - è la vittima di atti vandalici con questi ultimi ai cavalli. Il numero delle aggressioni sale a quattro in quindici anni. In Comune hanno intenzione di prendere provvedimenti «antivandalici» si parla di intensificare la vigilanza di piazza Signora nelle ore notturne. La fontana voluta da Cosimo I dei Medici fu realizzata nella seconda metà del Cinquecento da Bartolommeo Ammannati e dal Giambologna.

«Le malattie da sequestro»

MILANO Soffrono di incubi e di insonnia hanno fobie e ossessioni il loro cuore e i loro polmoni non funzionano più come prima. Hanno forti sensi di colpa verso la famiglia si sentono responsabili dei gravi danni economici patiti dai parenti che si sono prodigati per pagare il riscatto. Vorrebbero parlare di questa ansia che li attanaglia ma non possono il meccanismo tipico della famiglia di un sequestro montato in casa a casa è quello di rimuovere le memorie dell'episodio e di rifiutare la discussione. Il sistema immunitario e quello endocrino si indeboliscono o «impazziscono». Il sequestro insomma finisce male anche quando finisce bene.

È il quadro terrificante che esce dai lavori di psichiatri e psicologi che purtroppo in Italia hanno potuto disporre di una ricca casistica in poco più di 15 anni sono state 596 le persone cadute nelle mani dell'Anonima Sequestri (che si calcola abbia intascato oltre 300 miliardi di lire). L'idea di analizzare gli effetti psicologici e sociali ed economici dei rapimenti è venuta dalla Fondazione Cristina Mazzotti nata per volere del papa di Cristina Durante l'incontro si è parlato anche del lacerante dilemma «linea morbida - linea dura». Sono intervenuti oltre ai familiari e agli stessi rapiti magistrati e giuristi. Sono emersi in pieno i contrasti. «La linea dura si è rivelata finora del tutto inutile» ha detto Carmen Manfreda sostituto procuratore generale ed esperta in materia. «Impe-

COMUNE DI COLLEGO
PROVINCIA DI TORINO

Estratto avviso di gara a licitazione privata

Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati comunali (Litri 1.000.000) per la gestione 1989-1990
Importo a base d'asta Lit. 630.000.000

Aggiudicazione art. 15 lett. a) L. 30 marzo 1981, n. 113. Richieste invito, in carta bollata, corredate dalle dichiarazioni successivamente verificabili, previste nel bando di gara, inviate all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire all'ufficio Protocollo entro il 25 ottobre 1989.

Per copia bando ed informazioni rivolgersi ufficio Contratti tel. 011/4051955.
Collegno 22 settembre 1989

IL SEGRETARIO GENERALE
Sertino

IL SINDACO
Mignoli

I compagni Giorgio Silvano e Spartaco nel 4° anniversario della scomparsa ricordano con immutato affetto il compagno

LUIGI OSSOLA
(Genova)
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 30 settembre 1989

I compagni della 41ª sezione partecipano al dolore di Donato e della famiglia per la scomparsa del padre

GIUSEPPE GUADAGNO
in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Torino 30 settembre 1989

Nell'occasione del 12° anniversario della morte della figlia Ida affettuosa mente rimpiange e ricorda a quanti lo conobbero il compagno partigiano

ATTILIO CATTANEO
Sottoscrive per l'Unità
Milano 30 settembre 1989

A quattro anni dalla prematura scomparsa le compagne e le amiche della Simens Tc ricordano la cara

ROSA VALIATI
con immutato affetto e sottoscrivono per il suo giornale
Cassina de Pezchi 30 settembre 1989

La famiglia ringraziata tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la morte di

ANTONIO TARAMELLI
Un grazie riconoscente al Presidente della Repubblica ai Presidenti del Senato e della Camera ai rappresentanti delle istituzioni e del Partito a tutti gli amici e ai compagni. Un abbraccio particolare a chi anche in questa occasione ha voluto ricordarlo con affetto
Milano 30 settembre 1989

I compagni della sezione Bancari esprimono profonda condoglianza alla famiglia per la scomparsa del compagno

ANTONIO TARAMELLI
Milano 30 settembre 1989

I compagni della sezione Bancari partecipano al dolore del compagno Angelo Rossi per la perdita del papà

AUGUSTO
Milano 30 settembre 1989

Susi Expos to è vicina nel dolore al compagno Angelo Rossi per la perdita del papà

AUGUSTO
Milano 30 settembre 1989

Ciao mamma nostra!

GRACIA SAPIENZA
vedova FERRI

Ha raggiunto nostro papà zio Aniello Gaetano e Antonio e ora non soffre più. Ma ci mancherà tanto. Grazia è stata a zia Franca per l'amore e la dedizione con cui si è presa in ogni momento cura di te. Milano, 30 settembre 1989

È morto il compagno

GIULIO PORCIANI

È nato al partito dalla fondazione. Perseguitato dal fascismo si era recato in Catalogna per otto anni per non prendere la tessera. A due la triste notizia sono i nipoti Roberto e Saverio i funerali si svolgeranno questa mattina alle 10.30 alle Cappelle del Comitato di Careggi. I compagni della sezione Carlo Maria e la redazione dell'Unità pongono ai nipoti e ai familiari tutti le più sincere condoglianze.
Firenze 30 settembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa di nonna

IDA
i figli sottoscrivono per l'Unità.
Firenze 30 settembre 1989

Paolo Crepet
Francesco Fiorenzano
IL RIFIUTO DI VIVERE
Anatomia del suicidio
La complessità di un fenomeno in crescente diffusione in Italia e nel mondo e le possibili strategie preventive
I Cirri
Lire 24.000

Editori Riuniti

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 12 DI SCANDIANO (Re)

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1986 della gestione sanitaria.

Denominazione	ENTRATE		Denominazione	SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio 1989	Accertamenti da conto consuntivo 1986		Previsioni di competenza da bilancio 1989	Impegni da conto consuntivo 1986
Trasferimenti correnti	43.099.128	28.863.263	Spese correnti	44.362.128	34.446.268
Entrate varie correnti	1.277.050	1.333.047			
Totale entrate correnti	44.376.178	29.196.310			
Trasferimenti in conto capitale	530.000	2.517.400	Spese in conto capitale	530.000	2.884.900
Assunzioni di prestiti	2.000.000	—	Rimborsi prestiti	2.014.000	13.908
Parti di giro	7.297.500	3.986.003	Parti di giro	7.297.500	3.986.003
Totale	54.203.628	34.700.073	Totale	54.203.628	41.330.678
Disavanzo	—	6.630.603	Avanzo	—	—
Totale generale	54.203.628	41.330.673	Totale generale	54.203.628	41.330.678

IL PRESIDENTE Danilo Pignodoli

**La legge sulla droga
Maggioranza costretta
ad approvare le norme
sul «denaro sporco»**

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Due articoli approvati in due sedute e un'intervista delle polemiche sulla guerra al narcotraffico. È il senso della giornata di ieri al Senato, dove le commissioni Giustizia e Sanità hanno proseguito nell'esame del disegno di legge contro gli stupefacenti. Una seduta è prevista anche oggi, breve interruzione domenica e tre sedute lunedì.

Gli articoli passati ieri sono l'8 e il 9. Riguardano il riciclaggio di denaro sporco e le pene da applicare per questi tipi di reati. La loro approvazione ha fatto seguito alla soppressione - voluta dalla maggioranza - di altri due articoli (il sesto e il settimo) relativi alla definizione del reato di traffico di stupefacenti e di associazione per traffico di droga. Tutte queste norme erano state introdotte nel testo approvato dal comitato ristretto delle commissioni e desunte pari pari dal disegno di legge del Pci contro i venditori di morte. Ad inasprire la polemica è stata proprio la soppressione degli articoli 6 e 7 e la conseguente, immediata e ferma reazione dei commissari comunisti. A quel punto la maggioranza ha capito che non poteva spingersi oltre chiedendo anche la soppressione dell'articolo 8 perché avrebbe ancora più forza alla definizione comunista sulla droga, l'ipotesi di colpire il traffico e i trafficanti di stupefacenti, riducendo questa legge ad uno strumento di repressione dei drogati.

E con queste premesse che è iniziata ieri mattina una contrastata seduta dedicata all'articolo 8: impiego di denaro proveniente da traffico illecito di sostanze stupefacenti. Una riflessione approfondita sulla norma ha indotto i comunisti a presentare miglioramenti nel senso di definire più puntualmente le figure di reato e i comportamenti delittuosi in modo da togliere genericità al testo e rendere applicabili le pesanti sanzioni. Insomma, una norma che serve ai giudici per poter perseguire i riciclatori di denaro sporco e non un «manifesto» inutilizzabile nelle aule di giustizia.

Un'esigenza che maggioranza e governo non hanno potuto non riconoscere giusta e fondata, ma hanno voluto rinviare le opportune correzioni e integrazioni alla discussione in aula. «Per la frenesia dei tempi per cui non si discute nel merito delle norme svincolando il lavoro che si può e si deve fare nelle commissioni», ha commentato Ersilia Salva. L'articolo è stato così approvato nel testo originario compresa la parte relativa alle pene: da dieci a venti anni di reclusione. La proposta comunista graduava le pene in modo diverso (da 3 a 12 anni, ma agganciata a sicure ipotesi di reato). A testimonianza del clima avvelenato che regna nelle commissioni, c'è la sortita del presidente della commissione Sanità, il socialista Sisinio Zito, di rifilare al giornalista la favola della maggioranza che approva norme più severe di quelle proposte dal Pci. Ma Zito si è guardato bene dallo spiegare la storia dal principio alla fine. E dimenticando che gli articoli 6 e 7 sono stati soppressi («e non accantonati come pure si poteva per meglio definirli», come ha affermato Nereo Battello, senatore comunista); ma la reazione del Pci ha indotto ora la maggioranza a dire che quegli articoli saranno ripescati.

**Ammaliato dall'eruzione
Ralf Hubner, 25 anni,
è caduto in un burrone
oltre la cinta di sicurezza**

**La Protezione civile aveva
preso misure speciali:
non sono bastate. La lava
per ora è a quota 1600**

**Lo «show» dell'Etna uccide
un giovane turista tedesco**

Una notte di ricerche, poi la tragica scoperta: in un burrone dell'Etna è stato ritrovato il corpo senza vita di Ralf Hubner, un turista tedesco scomparso giovedì sera. Il giovane è rimasto vittima della propria curiosità per la colata di lava. Non è servita, così, la «fascia di rispetto» istituita proprio per scongiurare incidenti. La lava ha raggiunto quota 1.600 e si dirige verso est. Esclusi pericoli immediati.



Una recente eruzione dell'Etna

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. L'Etna ha già fatto la sua vittima. È Ralf Hubner, 25 anni, originario di Norimberga. Un turista tedesco che, inesperto dei luoghi e malgrado il buio della notte, non ha saputo resistere alla curiosità di avvicinarsi il più possibile alla colata lavica ed è precipitato in un burrone profondo alcune centinaia di metri. La disgrazia è avvenuta nella tarda serata di giovedì, nella zona di Monte Pomiciano, a nord del comune di Zafferano, a quota 1.600. Una sorta di belvedere dal quale è possibile osservare il fiume di lava che scende in direzione della valle del Bove: un punto d'osservazione che richiama, durante le eruzioni del vulcano, turisti e curiosi. Giovedì sera, attorno alle 22, Ralf Hubner aveva scavalcato la transennatura, posta su disposizione della Prefettura di Catania per scoraggiare l'accesso a una zona impervi e pericolosa dove, negli anni scorsi, si sono verificate altre morti e altri incidenti. Senza neanche l'aiuto di una lampadina tascabile il giovane tedesco che precedeva di alcune decine di metri Anita Stinch, la ragazza che lo accompagnava nel suo viaggio in Sicilia, ha inciampato ed è precipitato nel vuoto. È stata lei a lanciare l'allarme e a far scattare le ricerche che hanno coinvolto militari e volontari della Protezione civile. Ma alla fine, ieri mattina, le squadre di soccorso hanno trovato solo un corpo senza vita.

Monte Pomiciano dista in linea d'aria alcuni chilometri dal fronte della colata lavica che scorre adesso nella valle del Bove, nella zona di Monte Musarà, in una sorta di conca pianeggiante posta a quota 1.700 e che stocia nel grande alveo della valle del Bove, barriera naturale che protegge i centri abitati e le campagne del versante orientale dell'Etna. Mercoledì mattina, alla fine di un'ispezione che aveva partecipato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, tra le misure di prevenzione annunciate per proteggere la situazione si era decisa l'istituzione di una «fascia di rispetto» attorno alla colata.

impedire l'accesso alle zone a rischio. Eppure la disgrazia c'è stata lo stesso, analoga a quella avvenuta circa tre anni fa quando a rimetterci la vita fu un giovane professionista catanese. Ora controlli e divieti andranno ulteriormente studiati ed intensificati.

Dopo diciotto giorni di attività cosiddetta «strobilona» (esplosioni, fontane di lava,

trabocchi di magma) intervallata da brevi eruzioni e accompagnata da continui tremori e da scosse telluriche, nella tarda serata di mercoledì l'Etna è entrata in pieno eruzione. Da quota 2.600, dove si è aperta la frattura dalla quale fuoriesce il magma, la lava è scesa fino a quota 1.700, percorrendo circa 7 chilometri in direzione sud-est. La velocità di movimento del fronte lavico, inizialmente abbastanza sostenuta, è andata via via riducendosi. Non c'è pericolo immediato per le popolazioni: il fronte lavico è distante dai centri abitati di Milo, Fornazzo e Zafferano e si dirige verso la valle del Bove. La situazione, comunque, viene tenuta costantemente sotto controllo. Ma alla fine, ieri mattina, le squadre di soccorso hanno trovato solo un corpo senza vita.

Monte Pomiciano dista in linea d'aria alcuni chilometri dal fronte della colata lavica che scorre adesso nella valle del Bove, nella zona di Monte Musarà, in una sorta di conca pianeggiante posta a quota 1.700 e che stocia nel grande alveo della valle del Bove, barriera naturale che protegge i centri abitati e le campagne del versante orientale dell'Etna. Mercoledì mattina, alla fine di un'ispezione che aveva partecipato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, tra le misure di prevenzione annunciate per proteggere la situazione si era decisa l'istituzione di una «fascia di rispetto» attorno alla colata.



I resti dei reali di Montenegro partono per il ritorno in patria

**Da Sanremo a Cetinje
Tornano in patria
le salme dei reali
di Montenegro**

SANREMO. Dopo sessantotto anni le spoglie mortali dei reali di Montenegro hanno lasciato la cripta della chiesa ortodossa di Sanremo per fare ritorno a Cetinje, l'antica capitale montenegrina. La cerimonia si è svolta ieri mattina davanti ad autorità civili, religiose e militari sia italiane che jugoslave. La delegazione slava era guidata da Miles Radulovic, in rappresentanza della Repubblica del Montenegro. Il rito religioso, rigorosamente ortodosso, è stato celebrato all'interno della chiesa russa, poi il sindaco di Sanremo, Leo Pippione, ha inaugurato nel giardino della chiesa due busti raffiguranti Vittorio Emanuele III, re d'Italia e sua moglie, la regina Elena, figlia del re Nicola I del Montenegro. Un omaggio ai due regnanti italiani che si recarono più volte a far visita agli ex sovrani slavi.

Terminata la funzione religiosa le quattro bare della famiglia reale con i resti di Nicola I, della moglie Milena e delle figlie Viera e Xenija hanno percorso le strade del centro di Sanremo, precedute dalla banda musicale dell'esercito che suonava la marcia funebre di Chopin. Erano presenti anche Nicola Petrovic, nipotote del monarca e il conte Carlo Galimberti, in rappresentanza del Savoia. Oggi le salme raggiungeranno Cetinje dove riceveranno gli onori militari e beneficeranno della veglia degli anziani del paese e degli uomini di cultura.

Con il ritorno in patria delle salme si è conclusa una vicenda che, nelle settimane scorse, aveva sfiorato l'incidente diplomatico. Infatti, alle richieste di restituzione avanzate dalla Jugoslavia, era seguito, in un primo tempo, il rifiuto dell'amministrazione comunale di Sanremo.

**Il convegno di Rimini
Oltre la droga il malessere
Un adolescente su tre
passa il tempo in strada**

Al di là del dramma pur atroce dei morti per overdose che quest'anno sono già 791, c'è questione su cui non si è riflettuto abbastanza. Il 7 per cento degli adolescenti italiani vive una situazione di malessere, un ragazzo su tre passa le sue giornate sulla strada e non conosce forme di partecipazione sociale. Dati emersi al convegno sulle tossicodipendenze che si svolge a Rimini.

DALLA NOSTRA INVIATA

MARIA R. CALDERONI

RIMINI. Almeno un milione di adolescenti in Italia si trova in una situazione di malessere (precoci abbandoni scolastici, lavoro illegale, denunce per reati, tossicodipendenza, istituzionalizzazione, disabilitati); si tratta del 7 per cento dei nostri ragazzi. È la mappa di un disagio a vasto raggio: fra i 16-18 anni un adolescente su tre trascorre ogni giorno il proprio tempo sulla strada, vale a dire ad alto rischio di marginalità; un ragazzo su tre non appartiene a nessun tipo di associazionismo, non pratica nessun sport, non frequenta nessun circolo culturale, non partecipa a una qualsiasi forma di vita sociale.

Questi «numeri» usciti al convegno sulle cause della tossicodipendenza che, da ieri sino a domani, l'associazione «Papa Giovanni XXIII» tiene a Rimini, illustrati dal fondatore don Oreste Benzi a una platea di 400 persone, operatori sociali, studiosi, giovani, volontari impegnati nell'arduo campo della droga.

È tra questo milione di adolescenti «a rischio», che si ritrova il più alto numero di destinati alla prigione: famiglia, anno, con una durata media di carcerazione di 15 giorni, quasi tutti senza titolo di studio, quasi tutti di bassa estrazione sociale e molto spesso stranieri e nomadi, ragazzi nei confronti dei quali «la prigione è stata sempre usata come strumento di controllo», peraltro inefficace.

Da una nostra indagine su 300 tossicodipendenti - dice don Benzi - risulta che «neppure uno ha cominciato a drogarsi perché era senza lavoro, al contrario il lavoro l'ha perso perché si drogava; che neppure uno ha cominciato perché non poteva frequentare la scuola, al contrario l'ha abbandonata perché si drogava». Anche nelle terapie di recupero, «il lavoro di per sé,

**Un deputato dc fino ad un anno fa proprietario dell'azienda sott'inchiesta
Emesse tratte false che la Banca Popolare di Verona ha sempre scontato**

Estrogeni, truffa da 13 miliardi

Era di proprietà di un deputato democristiano la «European pharmaceutical company», il cui amministratore è sotto inchiesta per un colossale traffico di estrogeni. L'onorevole l'ha venduta prima che scoppiasse lo scandalo a degli imprenditori milanesi, che si sono ritrovati con 13 miliardi di debiti e lo hanno denunciato per truffa ed associazione per delinquere. Coinvolti anche alcuni funzionari bancari.

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Un salto indietro al 6 maggio scorso. A Milano, in un deposito vicino alla stazione, fanno irruzione i carabinieri dei Nas. Denaro, ci sono estrogeni (destinati ad allevamenti zootecnici del Veneto) per un valore al dettaglio di almeno 30 miliardi, e 5 persone che vengono arrestate con le mani nel sacco: fra queste, Aldo Pagani, amministratore unico dell'Epc, European pharmaceutical company (un'azienda di Agrate Brianza che commercia all'ingrosso), ed altri due dipendenti della società. Un colpo

fra le quali sta tentando di districarsi la Procura di Monza. I compratori dell'Epc - Giambattista Del Campo e Francesco Gargiulo - hanno denunciato per truffa ed associazione per delinquere l'on. Pelizzari, il suo «socio» Aldo Pagani, l'ex sindaco della società Siesano. Dopo 4 funzionari della Banca Popolare di Verona. Il deputato ha controquerelato Del Campo e Gargiulo per truffa e calunnia.

L'Epc esisteva (da poco è stata dichiarata fallita) dal 1984, fondata da Aldo Pagani e dall'on. Pelizzari, amministratore unico fino alla vendita. Dopo un paio d'anni di normale attività, nel 1987 l'impresa ha iniziato ad accumulare fortissimi debiti, uno «scoperto» di oltre 10 miliardi con la Banca Popolare, dovuto ad uno strano «vizio» la ditta presentava alla banca raffiche di tratte, relative a merce venduta, facendosi anticipare gli importi. Ma alla fine le tratte non venivano pagate dai «de-

bitori». La Banca pagava senza batter ciglio, senza controllare, senza insospettirsi. Secondo puntata nei primi mesi del 1988: l'on. Pelizzari presenta alla Popolare una nuova serie di tratte, emesse su ditte molto solide, per una decina di miliardi. La Banca glielo sconta ancora, senza accorgersi che i documenti sono falsi. Le ditte «debitrici», quando le tratte scadono più avanti, cadranno dalle nuvole. Una, la Cambiagli spa, denuncia a sua volta l'on. Pelizzari per falsa fatturazione. La Epc, in sostanza, continua ad inghiottire miliardi dalla banca ingenua (l'on. Pelizzari è fra l'altro membro della commissione Finanze della Camera) o compiacente, lasciando in cambio documenti falsi. Il 13 giugno 1988 il deputato vende la sua quota a Del Campo e Gargiulo, ma non esce completamente dalla società; continua a tenerne l'amministrazione, tramite un'altra sua impresa, l'Euro-

farme, e «garantisce» eventuali debiti fino allo scadere dell'anno. Gli acquirenti sono convinti di avere fatto un buon affare, le banche il rassicurano: l'Epc è solida, eventuali debiti sono «garantiti» dalle tratte (fasulle) in scadenza. Passano le vacanze, e arriva la stangata: la Popolare chiede l'improvviso ai nuovi entrati l'immediata restituzione di quasi 14 miliardi di debiti accumulati dall'Epc (soldi spariti nel nulla), si fa avanti anche la Cattolica per quasi altri due miliardi. Somme inghiottite da qualcuno nella precedente amministrazione. E l'on. Pelizzari, che pure aveva sottoscritto una fidejussione? Si dichiara «ignaro» di tutto, vittima a sua volta di qualche manovra. Comunque, è l'unico cui la banca non ha chiesto niente. Anzi lo stesso giorno in cui «affondava» l'Epc, la Popolare gli ha concesso un estensivo mutuo personale, 3 miliardi da rimborsare in 10 anni. □ M.S.

**Nuovo alt al Bollettino
Il Consiglio di Stato:
trae in inganno
non si tratta di tasse**

ROMA. Nuova importante sentenza della magistratura contro il Bollettino nazionale imposte e tasse. Il Consiglio di Stato, sesta sezione, respingendo l'appello dell'editore contro l'ordinanza emessa dal Tar del Lazio nel luglio scorso, ha confermato la sentenza del tribunale amministrativo che sospese l'autorizzazione del ministero delle Poste per la stampa dei moduli di conto corrente.

Il Bollettino nazionale delle imposte e tasse è da mesi al centro di numerose cause e ricorsi a tribunali e preture. Il nostro giornale e il Salvagente si sono più volte occupati di questa pubblicazione raccogliendo le proteste di molti cittadini che, ricevuto il conto corrente col proprio nome e indirizzo prestampato, avevano ritenuto di dover versare gli importi di 119 o 148 mila lire nella convinzione di adempere così ad un'ingiunzione di pagamento per tasse o contravvenzioni.

Sul bollettino di conto corrente nello spazio riservato alla causale appariva una scritta con la quale si induceva alla convinzione che il versamento era indispensabile per non incorrere in «pesanti sanzioni civili e penali per chi non rispetta le norme fiscali». Inoltre nel conto corrente appariva un timbro del tutto simile a quelli degli avvisi per il pagamento delle tasse, del telefono, della luce. Con l'Unità e il Salvagente, alcune associazioni di consumatori come il Codacoms e la Federconsumatori avevano promosso dei ricorsi alla magistratura. La prima sentenza del Tar del Lazio aveva bloccato la stampa del Bollettino, sospendendo l'autorizzazione del ministero delle Poste. Ora il Consiglio di Stato, confermando la validità del provvedimento, pone le premesse per altri pronunciamenti di carattere anche penale.

**Traffico d'oro ad Arezzo
Sequestrati 66 chili
del prezioso metallo
Proveniva dalla Svizzera**

AREZZO. Un miliardo e quattrocento milioni in banconote da 100, cinquantamila e 66 chili di oro puro sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Arezzo nel corso di un'operazione per stroncare un traffico illegale di importazione d'oro.

Il valore complessivo si aggira su 2 miliardi e mezzo. L'oro proveniva dalla Svizzera e veniva importato illegalmente da alcuni corrieri che poi lo smerciavano sul mercato aretino che in altre parti della penisola. Quindi denunce.

Fra gli inquisiti anche i proprietari di una ditta aretina che riceveva il metallo prezioso. L'operazione si è concretizzata quando nei locali della ditta orala, di cui non è stato fornito il nome, è stato scoperto un doppio

Il contratto vieterà i pizzicotti

Critico, e autocritico, Cipputi vuota il sacco. Davanti alle molestie e violenze sessuali nei posti di lavoro è ormai masto alla finestra. Ma i casi si moltiplicano ed è ora di farne una «questione sindacale». A Bologna le donne lanciano l'idea di una indagine nelle fabbriche. E nel prossimo contratto dei metalmeccanici questo tema potrebbe entrare a pieno titolo. I (pochi) dati conosciuti rivelano che la questione è preoccupante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SERGIO VENTURA

BOLAGNA. Le donne lo hanno gridato per anni anche in fabbrica c'è una «questione sessuale». Troppo spesso il prezzo della carriera o dell'assunzione è legata a un cedimento al ricatto sessuale. Per non dire del «gallesimo» pesante e beccero. Pigmaleone si nasconde anche all'ombra dei capannoni. Per di più tollerato, segretamente ancora invitato da chi non ha la stessa «disinvoltura». La molestia sessuale, la violenza, sintomo e metro della discriminazione più antica, costa tuttora isolamento, solitudine, angoscia, in una spirale che è difficile

interrompere. Anche fra le donne c'è chi resta invischiata in una sudditanza codificata nei secoli. E perfino il sindacato, bandiera dei diritti capitalisti, si è vestito spesso di una impotenza che sconfinava nella complicità. Ora però qualcosa si muove. Di «certe cose» parlano anche gli operai. Lo fanno, a Bologna, alzando il coperchio sui silenzi, la perplessità, la sfiducia, la malizia, perfino l'omertà. A un anno dal congresso provinciale, il consiglio generale della Fiom dedica una intera giornata di discussione al tema inconsuetu della «sessualità nella società e nei luoghi di lavoro». A spingere gli uomini, finalmente, ad affrontare di petto la questione è la convinzione che le molestie aumentino. Qui come nel resto d'Italia. La voglia di capire e di capirsi è tanta, anche se i linguaggi stentano ad intrecciarsi, a farsi coscienza comune. Di certo colpiscono alcuni dati.

Dieci milioni di lavoratrici nei paesi della Cee affermano ad abusare di un altro essere umano? C'è sì una pressione esercitata da chi gode di un potere derivato dalla gerarchia. Ma c'è anche quella meno «limpida», più ambigua, del collega che continua semplicemente a considerare la donna solo come oggetto, che non ne riconosce l'individualità, la diversità. Lo psicologo, professor Merini, accenna al significato «compensativo» della violenza sessuale per recuperare l'identità smarrita a causa della frustrazione professionale. La tesi è provocatoria, ma non convince molto. Per Edgarda Degli Esposti,

la segreteria Fiom, «la sessualità violenta non è un eccesso di desiderio ma la forma erotica dell'odio». «La sessualità adulta - aggiunge - è fatta di fantasia e pratica sessuale. L'importante è che i due piani restino distinti. Purtroppo viviamo in una società che si fonda sul possesso, sulla mercificazione esasperata dei rapporti. Il problema è tutto culturale.

Intanto che risposte può dare il sindacato al richiamo che viene dalle donne? «Credo che gli nei prossimi contratti di lavoro si dovrebbero inserire clausole, capitolati che affrontino questo tema - dice Alessandra Mecozzi, neo segretaria nazionale della Fiom - Quella è già una occasione per affrontarlo. Ma non mi piace l'idea di utilizzare sanzioni disciplinari: nschierebbero di riproporre il modello del regolamento di conti fra uomini». A fine anno il nuovo appuntamento. Per un problema, purtroppo, tristemente vecchio.

Discorso programmatico del segretario del Pcc
Condanna del «maggio»
Garanzie agli intellettuali

Per l'economia propone di combinare mercato e pianificazione socialista
Deng assente alla cerimonia



Le celebrazioni per il 40° della Rivoluzione cinese; nella foto, da sinistra: il premier Li Peng, il segretario del Pcc Jiang Zemin e il presidente Yang Shangkun

Hong Kong teme Pechino
Divergenze anglocinesi per la restituzione
Londra: «Dateci garanzie»

LONDRA. Si sono conclusi ieri sera a Londra con un teso...

Al termine dei tre giorni di lavori, la Gran Bretagna non è riuscita ad ottenere che Pechino non attui immediatamente...

Gli abitanti di Hong Kong fanno infatti sempre maggiori pressioni su Londra per avere più garanzie dai cinesi, visto quanto accaduto nella repressione militare della rivolta studentesca.

Il leader della delegazione cinese, Ke Zai Xue, ha contestato la versione data in Occidente dei fatti della piazza Tian An Men.

una ribellione controrivoluzionaria - ha sostenuto nella breve conferenza stampa al termine dei lavori - E a causa di notizie di parte e nettamente distorte, e di voci attendibili, che si è creato allarme nella comunità di Hong Kong.

«Dobbiamo ammettere - ha aggiunto il capodelegazione cinese - che esistono grosse differenze fra i nostri punti di vista su importanti questioni di principio».

I cinesi sostengono in sostanza che non si può trattare sull'entrata o meno delle truppe dentro la colonia quando fra otto anni scadrà il periodo di affitto di 99 anni concesso al Regno Unito. Gli accordi siglati nell'84 a Pechino prevedono, secondo loro senza spazio ad interpretazioni, l'automatica creazione di una guarnigione cinese ad Hong Kong.

«L'ingresso della guarnigione cinese ad Hong Kong - ha sottolineato Ke Zai Xue - è un simbolo della sovranità della Cina». Pechino si appella alla lettera dell'accordo, confermando d'altra parte l'impegno cinese, sottoscritto nell'84, a concedere per cinquant'anni ad Hong Kong una sorta di autonomia capitalistica.

La Cina celebra i suoi 40 anni Jiang: «Questo è il suo futuro»

Il segretario del Partito comunista cinese celebra il quarantesimo anniversario della repubblica e espone la sua piattaforma programmatica. Giudizio durissimo sulla «rivolta controrivoluzionaria» e linea centrista per tutto il resto. Pianificazione e mercato, poco sui giovani ma garanzia agli intellettuali. Deng non ha preso parte alle celebrazioni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Davanti a una platea di diecimila tra dirigenti di massimo livello e quadri attivisti, il segretario del Partito comunista cinese, Jiang Zemin, ha aperto ieri nella grande sala della assemblea del popolo le celebrazioni del quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica socialista.

Dal giorno della sua nomina avvenuta ormai circa tre mesi fa, questo era il suo primo grande appuntamento pubblico di rilievo e il suo discorso, alla stregua di una «dichiarazione programmatica», era atteso con una certa curiosità. Jiang Zemin è stato durissimo nella

condanna della «rivolta controrivoluzionaria». Con la vittoria riportata contro i disordini sono stati difesi i «frutti di cento anni di impegno di martiri che hanno lottato per la liberazione e la salvezza» e «di quaranta anni di socialismo in Cina», sono state garantite le condizioni «per i progressi futuri». Solo il socialismo ha salvato la Cina da un destino di «eterna semidipendenza» dalle potenze straniere e ha dato al paese dei risultati «brillanti» che sarebbe «gravissimo errore» ignorare o sottovalutare. Grazie al socialismo la Cina è all'ottavo posto nel mondo per prodotto nazionale lordo. Perciò la Cina non delletterà mai «dalla via socialista».

Fatte queste affermazioni di principio, il segretario del Pcc si è mosso lungo una impostazione che si potrebbe definire «centrista» e improntata a un certo dinamismo. Il socialismo, ha detto, è «un sistema che richiede costanti arricchimenti e sviluppi delle sue proprie basi». Il che significa «correggere le cose che non vanno nella struttura economica» e «adeguare alle forze produttive le cose che non vanno nella sovrastruttura». Riforma e apertura continueranno conciliandosi con il rispetto dei «quattro principi». Lo sviluppo della economia si baserà sulla combinazione di «pianificazione e meccanismi di mercato», ma la vecchia pianificazione «rigida» e super accentratrice dovrà essere riformata.

Il centro della economia cinese resteranno le grandi e medie imprese pubbliche, ma non verrà chiusa la porta ad altre forme di imprese: private, collettive, in joint ventures. Bisognerà tornare al principio «a ciascuno secondo il suo lavoro» e porre fine agli squilibri nella distribuzione del reddito dovuti alle attività private, oppure illegali, oppure non direttamente produttive.

Questa sera a tenere la cerimonia celebrativa saranno le autorità di governo che hanno invitato, come sempre, i rappresentanti diplomatici. Sembra che quelli della comunità europea vogliano trovare il modo di segnalare una presa di distanza. Domani ci sarà la grande celebrazione popolare nei parchi e in Tian An Men sera con i fuochi di artificio. Ma gli ingressi, anche nei parchi, sono severamente selezionati grazie ad inviti ad personam o alla partecipazione organizzata dalle unità di lavoro. In questi giorni la grande piazza è stata riaperta, ma gli stranieri potevano accedere solo grazie ad un invito ottenuto sul posto mostrando il passaporto e i cinesi solo perché arrivati in gruppi organizzati. Per l'occasione e nel timore di chissà quali iniziative da parte del pubblico, sono stati richiamati a Pechino militari della legge marziale che si erano ritirati nelle caserme della provincia.

senza il sapere e senza gli intellettuali sarà impossibile costruire il socialismo». Poco anche sulla democrazia, ma alla polemica contro il multipartitismo all'occidentale si è accompagnata una piccola ammissione: alcune pratiche dei paesi capitalisti «possono servirci come riferimento, ma non possono essere copiate indiscriminatamente».



L'ultimo addio di Imelda Marcos a suo marito

La Aquino ribadisce il suo no al rientro delle spoglie dell'ex dittatore La morte di Marcos scuote Manila Le forze armate in «allarme rosso»

Cory Aquino continua a respingere gli appelli della famiglia Marcos e di alcuni rappresentanti del suo governo per il rientro in patria delle spoglie dell'ex dittatore. «Anche da morto potrebbe causare divisioni», ha dichiarato ieri. Intanto alla apparente calma registrata in borsa, si contrappongono le notizie sulla situazione dell'ordine pubblico: ieri l'esercito è stato posto in «allarme rosso».

MANILA. La presidente delle Filippine, Cory Aquino ha respinto oggi gli appelli del vicepresidente Salvador Laurel e del capo dell'opposizione al Senato Juan Ponce Enrile per un ritorno delle spoglie dell'ex dittatore Ferdinand Marcos. «Dicono che il rientro in patria della salma potrebbe essere l'ultima occasione per una riconciliazione. Io rispondo - ha affermato il

capo dello Stato in una conferenza stampa - che la riconciliazione ci deve essere ma secondo giustizia. Noi dobbiamo correggere gli errori del passato». Cory Aquino ha ribadito ancora una volta che Marcos anche da morto potrebbe causare divisioni nel paese e annullare quanto di buono il governo ha fatto dopo la fine della dittatura nel 1986. «È vero, Marcos ha

i suoi seguaci ma è anche vero che c'è gente che non l'ama e non l'ha amato per essere stata perseguitata durante i suoi vent'anni di presidenza. Ho chiesto agli Usa di imporre sanzioni a quella compagnia aerea che dovesse trasportare illegalmente i resti di Marcos nelle Filippine», ha detto ancora la presidente Aquino lasciando aperta, tuttavia, la possibilità di riconsiderare l'abolizione del veto sul ritorno della moglie e dei figli dell'ex dittatore. A ventiquattro ore dalla morte di Marcos la Borsa di Manila ha reagito bene: l'indice medio composto dei prezzi, dopo un calo iniziale del 16 per cento, ha chiuso

al fixing con soli due punti in meno rispetto ad ieri. Trecento fedelissimi di Marcos sono sfiliati per le strade di Manila ed hanno poi sciolto la manifestazione senza incidenti. Il capo delle forze armate gen. Renato De Villa ha dichiarato che la «situazione è assolutamente normale» ed ha smentito che le truppe siano state poste in stato di allerta. Fonti non ufficiali riferiscono, tuttavia, che la presidente Aquino avrebbe presieduto oggi una riunione del consiglio di difesa durante la quale sarebbe stato deciso di mettere le forze in «allarme rosso», il massimo stato di allerta. Le bandiere, per ordine

Esecuzioni a Johannesburg Altri due neri sul patibolo Pretoria ignora gli appelli dell'Assemblea dell'Onu

JOHANNESBURG. A nulla è valso l'intervento dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. I razzisti del Sudafrica hanno usato il cappio altre due volte ieri mattina a Johannesburg. Sul patibolo sono saliti Mangena Jeffrey Soesman, 36 anni, esponente dell'African National Congress, secondo i giudici nel 1985 partecipò all'uccisione di un «insegnante nero», Mellina Fass che aveva deciso di andare a scuola nonostante il boicottaggio deciso per quella giornata dai movimenti che si battono contro l'apartheid. La donna, secondo l'accusa, venne uccisa con il cosiddetto «colare di fuoco» e cioè con un coperstone imbevuto di benzina. Infilato attorno al corpo della vittima, e quindi incendiato. L'altro condannato, Jacobus Freeman, era accusato dell'omicidio di Pieter Jansen, un uomo di 61 anni assassinato durante una rapina avvenuta nel 1986, nel distretto di Gordonia, nel sud del paese.

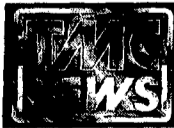
prima tra tutte quella degli «avvocati per i diritti umani». Ma gli appelli alla clemenza sono caduti ancora una volta nel vuoto. Ieri mattina le esecuzioni, Mangena Jeffrey Soesman, uno dei due condannati, era un esponente dell'African National Congress. Secondo i giudici nel 1985 partecipò all'uccisione di un «insegnante nero», Mellina Fass che aveva deciso di andare a scuola nonostante il boicottaggio deciso per quella giornata dai movimenti che si battono contro l'apartheid. La donna, secondo l'accusa, venne uccisa con il cosiddetto «colare di fuoco» e cioè con un coperstone imbevuto di benzina. Infilato attorno al corpo della vittima, e quindi incendiato. L'altro condannato, Jacobus Freeman, era accusato dell'omicidio di Pieter Jansen, un uomo di 61 anni assassinato durante una rapina avvenuta nel 1986, nel distretto di Gordonia, nel sud del paese.

TELEMONTECARLO. TIVO' MADE IN EUROPE.

Made in Europe. Ecco la denominazione di origine controllata dei prodotti europei dopo il 1992. Ma per quanto riguarda la tivù, non bisogna aspettare tanto: l'autunno di Telemontecarlo vi mostra subito l'immagine di una Europa già unificata da un alto standard di qualità.

Un telegiornalismo indipendente.

Telemontecarlo non ha compromessi. Per questo, vi mostra i fatti come sono, senza trucco, con immagini che parlano da sole. E le notizie vengono arricchite dagli accordi con Eurovisione, CBS, CNN, Visnews e Rede Globo. È l'informazione made in Europe.



Lo sport sempre in diretta. Il pubblico di Telemontecarlo non manca mai agli appuntamenti

sportivi di rilievo. Dalla F1 al tennis, dall'atletica allo sci, la tivù made in Europe offre sempre avvincenti dirette commentate da esperti e grandi campioni. Anche per Italia '90, Telemontecarlo sarà l'unica alternativa

per chi vuole il meglio del calcio mondiale in diretta.

Rispetto per l'intelligenza del pubblico.

Ogni giorno, Telemontecarlo mette in onda 18 ore di programmazione, delle quali più del 50% sono autoprodotte. E lo fa pensando ad un pubblico ogni giorno più colto, sensibile ed esigente. Lo dimostrano le grandi novità dell'autunno '89: TV Donna



Mattino, il nuovo rotocalco al femminile, Girogiornando, un istruttivo gioco per bambini, Ladies and Gentlemen, settimanale di tentazioni scelte. Lo dimostra anche la ripresa dei suoi grandi successi: Clip Clip, TV Donna, Specchio della vita, con nuove scenografiche ed idee sempre più originali.

Pubblicità ma non troppo.

Così come non si interrompe chi sta parlando non si interrompono programmi, film o partite in momenti non appropriati. La pubblicità su Telemontecarlo c'è ma non dà fastidio. È lo show-business made in Europe.



TV senza frontiere.

**Costituzione slovena
Proteste a Belgrado
Ora la parola passa
alla Corte suprema**

BELGRADO. Il sud della Jugoslavia, con in testa Serbia e Montenegro, non accetta gli emendamenti varati dal Parlamento della Slovenia. Comizi di protesta si sono svolti all'interno delle fabbriche serbe e montenegrine, mentre la stampa della capitale, «Borba» e «Politika» in testa, non risparmia accuse ai dirigenti sloveni, non trascurando di criticare anche il presidente di turno della Jugoslavia, lo sloveno Janez Drnovsek, per essere accorso da New York, dove si trovava all'assemblea dell'Onu, nella capitale slovena al momento dell'approvazione degli emendamenti costituzionali.

Per il momento, a parte queste bordate verbali, peraltro non inconsuete nei dibattiti che si è aperto in questi ultimi mesi all'interno della federazione, la «questione slovena» è demandata alla Corte costituzionale della Rsi. Ed è stata la stessa assemblea federale a rivolgersi alla Corte costituzionale che adesso dovrà esaminare gli emendamenti apportati alla costituzione della repubblica socialista di Slovenia ma anche quelli delle altre repubbliche e regioni autonome della Jugoslavia.

In pratica, i punti controversi, approvati dalla Slovenia, riguardano questioni importanti, come il diritto del popolo all'autodeterminazione, alla secessione ed all'associazione con altri Stati. Un altro punto concerne il divieto, per il governo centrale, di decidere l'impiego delle forze armate nel caso che venga proclamato lo stato di emergenza in Slovenia, senza il preventivo assenso del governo di Lubiana.

Questioni comunque che non saranno affrontate e risolte nel breve periodo. La Corte costituzionale, infatti, è chiamata soltanto a decidere solo se gli emendamenti approvati sono conformi alla costituzione federale. Nel caso di un verdetto negativo potrà informare il parlamento federale, ma non ha alcun potere per decidere la revoca delle norme contestate.

La stessa costituzione federale non prevede in questo caso la possibilità che un organo dello Stato possa annullare gli emendamenti e le costituzioni repubblicane che siano eventualmente in contrasto con le norme federali. Non esiste quindi alcuna procedura che possa indurre, ad esempio, la Slovenia a modificare le norme eventualmente giudicate non costituzionali.

Certo è che, al di là delle dispute legali, si aprirebbe in Jugoslavia una crisi politica di non facile soluzione. Una crisi strettamente legata al tasso di inflazione, che attualmente si avvia a superare il 1000 per cento annuo, accrescendo le difficoltà interne del paese e quindi il pericolo di soluzioni che possano mettere in forse il difficile equilibrio raggiunto in questi anni.

Tra tanti dati negativi, resta da segnalare, infine, una serie di risultati positivi: al 21 settembre, infatti, le riserve valutarie avranno raggiunto la cifra record di 5,153 miliardi di dollari, mentre le esportazioni verso l'Urss «è un passo importante - dice il palestinese - per il rilancio del processo di pace in Medio Oriente e per la soluzione del problema palestinese. L'Olp ha imboccato tutte le vie possibili verso il dialogo».

La proposta fatta all'Onu da Eduard Shevardnadze Mubarak: condizioni favorevoli per il dialogo

L'Urss a Olp e a Israele: «Incontratevi a Mosca»

Qualcosa si muove per la vicenda palestinese: l'Urss ha offerto la propria mediazione, tramite il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, per organizzare un incontro Olp-Israele in territorio sovietico. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha subito accettato. Ora si aspetta la risposta di Tel Aviv. Il presidente egiziano Hosni Mubarak, intanto, parla di «condizioni favorevoli» per il dialogo.

L'Olp accetta questa proposta ed invita Israele a rispondere favorevolmente e di andare verso il dialogo senza condizioni preliminari. Quando si vuole pace si comincia col prepararsi e non col parlare, come fa il governo di Israele. A parlare è Abu Mazen, membro del comitato esecutivo dell'Olp, dopo l'offerta sovietica fatta l'altra sera dal ministro degli Esteri Shevardnadze all'Onu. La mediazione dell'Urss «è un passo importante - dice il palestinese - per il rilancio del processo di pace in Medio Oriente e per la soluzione del problema palestinese. L'Olp ha imboccato tutte le vie possibili verso il dialogo».

L'Urss, dunque, è all'offensiva diplomatica nel tentativo di ricercare una soluzione del problema palestinese. Yasser Arafat, tra l'altro, ha ricevuto un'importante messaggio del governo sovietico. Lo ha annunciato ieri sera l'agenzia palestinese Wafa. Secondo la quale il messaggio riguarda i risultati dei colloqui che Shevardnadze ha avuto a New York con il segretario di Stato statunitense James Baker, in margine ai lavori dell'assemblea generale dell'Onu, e gli ultimi sviluppi riguardanti l'esame dei mezzi per prevenire ad un regolamento della questione palestinese.

Arafat ha già accettato ma Shamir rifiuta ancora il rapporto diretto Forti polemiche a Tel Aviv

Lotta alla droga Barco da Bush

I presidenti degli Stati Uniti e della Colombia, George Bush e Virgilio Barco (nella foto) si sono incontrati l'altra sera ed hanno avuto un lungo colloquio, centrato in particolare sul problema che ad ambedue sta a cuore: la lotta al traffico della droga. Bush ha avuto parole di lode e soddisfazione per la campagna di guerra proclamata da Barco contro la piovra mafiosa del traffico della cocaina nel suo paese ed ha promesso che l'interscambio commerciale tra i due paesi verrà migliorato. Il capo della Casa Bianca, pur dicendosi partecipe e favorevole alla lotta intrapresa dai colombiani contro i padroni della cocaina, non ha offerto alcun aiuto per aumentare il prezzo del caffè, maggiore voce nel capitolo della esportazione colombiana e soggetto di contrasto e polemica tra i due paesi perché gli Usa sono contrari al sostegno internazionale del prezzo del vegetale.

Un poliziotto spagnolo è rimasto ucciso ieri sera nell'esplosione di una bomba collocata sotto la sua automobile nella caserma della città basca di Irun. Ne ha dato notizia la prefettura della provincia di Guipuzcoa, precisando che l'esplosione è avvenuta quando il poliziotto ha messo in moto la sua auto. L'automobile - secondo quanto hanno aggiunto le autorità - si trovava nel cortile della caserma. Finora non sono stati resi noti altri particolari.

Il presidente dell'Angola Eduardo Dos Santos, è riuscito a sventare un colpo di stato nel suo paese lo scorso mese di agosto, secondo quanto afferma nell'ultimo numero il settimanale portoghese *O Jornal*. La rivista scrive che il golpe era stato fissato per il 25 agosto, data nella quale Dos Santos si recò a Kinshasa nello Zaire e il comandante in capo delle forze armate, ten. gen. Antonio Dos Santos Franca, era in visita in Brasile. Secondo il settimanale venne aperta un'inchiesta e il giorno dopo furono destituiti una decina di alti funzionari. Questi eventi portarono a un rinvio del congresso previsto dal partito al potere, il movimento per la liberazione dell'Angola (Mpla). Attualmente, scrive *O Jornal* a Luanda la situazione è perfettamente sotto il controllo delle autorità.

Il governo socialista della Cambogia ha in programma di indire elezioni legislative entro la fine di quest'anno: lo ha detto - a due giorni dal ritiro delle truppe vietnamite dal paese - Chea Sim, capo dell'assemblea nazionale (Parlamento). Chea Sim, che è anche il numero due nel Politburo del Partito comunista al potere a Phnom Penh, ha detto che le elezioni si terranno a prescindere dal raggiungimento o meno di un accordo politico con la coalizione tripartita della resistenza cambogiana.

L'Ungeria si dissocia da documento del Pc dell'Est ungherese si è rifiutata di sottoscrivere il documento finale. Due soprattutto i punti che hanno determinato l'opposizione magiara: un passo in cui si denunciano il «rinvincimento» e il «neofascismo» di alcuni paesi, e una presa di posizione a favore della proprietà di stato. Geza Kotai, segretario del Cc del Pc magiaro in carica per gli affari internazionali ha tenuto a sottolineare che la posizione della delegazione ungherese «ha coinciso quasi interamente» con quella dell'Urss.

L'Aids arrivata nelle caserme sovietiche Sono «alcune decine» di militari sovietici portatori di Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, e le autorità hanno dovuto aprire un reparto speciale dell'ospedale militare di Podolsk, situato a circa 80 km a sud di Mosca, per ospitare ventuti comunisti di Mosca *Moskovskij Komsomolec*, accusando i medici militari che, negando sempre la possibilità della diffusione dell'Aids tra le forze armate, non hanno fatto nulla per impedirlo. Il giornale non rende noto il numero esatto dei portatori del virus registrati tra i militari, limitandosi a riferire che si tratta di «soldati semplici ed ufficiali tra i 20 ed i 35 anni, e che non sono necessariamente tossicodipendenti o omosessuali».



Treno investe camion di pompieri Tre morti e 150 feriti

Tre persone sono morte ed altre 150 circa sono rimaste ferite nel deragliament di un treno nei pressi di Calverton, nello Stato della Virginia. Il treno, che percorreva la linea New York-Atlanta-New Orleans, è deragliato dopo essersi scontrato con un camion dei pompieri, due dei quali sono morti. Lo scontro è avvenuto, ad un passaggio a livello privo di segnali luminosi. Nella foto: vigili del fuoco mentre stanno prestando i primi soccorsi ai passeggeri del treno deragliato.

Importante (e incerto) test amministrativo nella Renania-Westfalia Domani al voto 13 milioni di tedeschi Cdu nei guai, ma l'Spd appare fiacca

Tre milioni di cittadini della Nord Renania-Westfalia voteranno domani per rinnovare le amministrazioni locali. Un test di prima grandezza, che interessa quasi un terzo dell'intero elettorato in un momento molto delicato della vita politica tedesca. La Cdu teme un tracollo, la Spd deve dimostrare di saper approfittare delle difficoltà cristiano-democratiche e c'è la grande incognita dell'estrema destra.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN Comincia la lunga rincorsa verso le elezioni federali, previste per il mese di dicembre dell'anno prossimo. La consultazione che avrà luogo domani nella Nord Renania-Westfalia, il Land più popoloso della Repubblica, nonché di carattere amministrativo (si tratta di rinnovare i consigli comunali e di distretto), è un test importante. Primo di una lunga serie che accompagnerà tutta la campagna elettorale fino al grande appuntamento del dicembre '90, interessa 13 milioni di cittadini, quasi un terzo dell'intero corpo elettorale della Germania federale. E soprattutto cade in un momento assai delicato della vita politica tedesca. La Cdu è reduce da una lunga serie di sconfitte consecutive ed è alle prese con una crisi d'identità emersa abba-

stanza chiaramente nel suo recente congresso federale. Si capisce quindi che guardi al voto di domani con una certa preoccupazione. I sondaggi indicano cali drammatici, che potrebbero compromettere il potere locale in città importanti, da sempre feudi cristiano-democratici, come Aquisgrana e la stessa Bonn.

Per invertire il trend negativo, il partito di Kohl - affidato le sue fortune locali ad un esponente di grosso calibro del partito e del governo, il ministro del Lavoro Norbert Blum, il quale dovrebbe contrastare la popolarità carismatica del leader della Spd, il presidente del Land e vicepresidente del partito, nonché sfortunato concorrente alla cancelleria nelle ultime elezioni federali, Johannes Rau. L'operazione Blum, però, ha

un limite: il ministro del Lavoro non gode affatto la fiducia del cancelliere Kohl, è uno dei membri della «banda dei quattro» che prima del congresso aveva manovrato per scaltare il potere del «padre-padrone» cristiano-democratico e nel suo Land, da sempre, dilene le posizioni dell'ala sociale del partito, quella che più di ogni altra resiste alla «normalizzazione», su una linea di destra e totalmente schiacciata sul governo, che Kohl è riuscito a far passare in quasi tutte le altre organizzazioni della Cdu.

La sua leadership locale, insomma, rappresenta una testimonianza clamorosa delle divisioni che esistono nel partito del cancelliere (il quale si è guardato bene dall'offrirgli il minimo appoggio) e potrebbe perciò contribuire ad accrescere la disaffezione dei tradizionali elettori cristiano-democratici.

Se la Cdu è in difficoltà gravida, la Spd rischia però di fallire l'obiettivo di approfittarne fino in fondo dei guai degli avversari.

Già alle elezioni europee si è visto che a un calo, anche drammatico, del partito dc non corrisponde necessariamente un successo sociale-

moocratico. Rau gode di una popolarità notevole, ma da qualche settimana il partito mostra segnali di crisi che potrebbero comprometterne le chances. Il ritardo nell'indicazione, almeno ufficiale, del nome del futuro candidato alla cancelleria sta diventando incomprensibile agli occhi dell'opinione pubblica, lasciando intravedere una battaglia interna che è lungi dall'essere risolta a favore dell'uno o dell'altro. Anche la vicenda dei profughi dalla Rdt non ha aiutato la Spd, che si è trovata in difficoltà nella sua linea del «favore le trasformazioni (nell'Alta Germania) attraverso l'avvicinamento praticato nei confronti della Sed».

Infine, le esitazioni messe in mostra - e in modo particolare proprio in questo Land - a proposito delle prospettive di alleanze con i Verdi rischiano di avere effetti negativi su una fetta del potenziale elettorale.

Come in tutte le ultime tornate elettorali, comunque, l'equilibrio del dopo-voto dipende molto dall'esito dell'estrema destra, il nuovo inquietante protagonista della scena pubblica tedesca. I «Republikaner» nella Nord Renania-Westfalia, un Land che ha tra-

Attentato in Spagna: muore un poliziotto

Colpo di Stato sventato in Angola

Entro l'anno elezioni legislative in Cambogia

L'Ungeria si dissocia da documento del Pc dell'Est

L'Aids arrivata nelle caserme sovietiche

Argentina Indulto ai militari: proteste

Un milione di firme entro domenica questo l'obiettivo che si sono imposte le forze della sinistra e le organizzazioni per i diritti umani, mobilitatesi contro il progetto del presidente Carlos Menem che prevede la concessione dell'indulto ai militari sotto accusa per i misfatti compiuti durante la dittatura militare. «Altro che pacificare il paese qualsiasi forma di perdono metterebbe a repentaglio la democrazia», ha dichiarato il segretario generale del partito comunista Patricio Echegaray, uno dei promotori dell'iniziativa. Le altre forze schieratesi contro il presidente sono le madri di Plaza De Mayo (madri e parenti dei «desaparecidos»), il movimento verso il socialismo e una corrente di sinistra del partito peronista, lo stesso del presidente Menem.

Grandi convergenze nei colloqui con l'amministrazione Usa Menem liquida il nazionalismo peronista «Io e Bush siamo come due gocce d'acqua»

La visita negli Usa del presidente argentino Carlos Menem segna una svolta nel leggendario nazionalismo del movimento peronista. «Abbiamo le stesse passioni, lo stesso stile di vita» ha detto di Bush e, anche sull'emergenza droga, Menem si è dissociato dalla Colombia, che ha rifiutato l'assistenza militare americana contro i narcotrafficanti, offrendo perfino la collaborazione dell'esercito argentino.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES Osservando le mosse del presidente argentino Carlos Menem negli Stati Uniti, più di un funzionario americano deve aver ripetuto almeno mentalmente l'operazione di pizzicarsi le guance per verificare se ciò che aveva davanti agli occhi non era un sogno. Che potesse emergere dal leggendario nazionalismo peronista una volontà tanto ansiosa di soddisfare tutte le aspettative di

Bianca, «Io ammiro il suo coraggio per dar fronte alla questione del narcotraffico», ma mi toglia una curiosità perché tanto interesse?».

Il tema della droga è ben lontano dai primi posti nell'elenco dei grandi e drammatici problemi che assillano oggi l'Argentina. Eppure, il presidente Menem ha fatto della lotta contro il narcotraffico una delle sue più visive bandiere, offrendo perfino truppe argentine per combattere i responsabili di questo flagello nella Colombia.

C'è da rilevare che la Colombia, con l'appoggio delle altre nazioni democratiche della zona andina, ha respinto finora le iniziative americane di assistenza militare e diretta per la lotta contro il narcotraffico rivendicando come una questione di sovranità la propria attitudine per far fronte al problema. L'offerta di Menem

mostra un'Argentina dissociata da questo criterio e inserita invece nell'ottica di Washington rispetto al tema della droga.

La questione del narcotraffico è forse l'esempio più illustrativo della nuova politica estera argentina fondata sull'idea di un'associazione privilegiata con gli Usa, imposta in termini che contrastano clamorosamente con la «terza posizione» classica del peronismo stonco. Sulla scia dell'atteggiamento adottato di fronte al tema della droga, Menem ha anche espresso negli Stati Uniti un avvicendamento a Washington rispetto alla questione del Panama, ritenendo urgente un processo di democratizzazione nel piccolo paese.

L'amministrazione Bush ha accolto naturalmente queste mosse con esuberanti mostre di apprezzamento, che hanno permesso a Menem di sottol-

neare - prima di lasciare Washington - in stile e convincente appoggio americano alle politiche intraprese da Buenos Aires per far fronte alla grave crisi economica argentina.

Il presidente argentino ha finito ieri la sua visita di cinque giorni agli Stati Uniti, compiuta sotto la parola d'ordine di «superare le divergenze del passato». Tutta l'enfasi del discorso argentino a New York e a Washington appariva concentrata adesso sullo sforzo di estirpare ed esaltare relazioni di solidarietà, di affinità, di assomiglianza se non addirittura di identità con la grande potenza del nord.

«Come due gocce d'acqua», ha titolato il giornale *Página 12* di Buenos Aires la sua cronaca dell'incontro Menem-Bush, dopo la quale il presidente argentino ha voluto mettere in rilievo una specie di gemellaggio culturale fra entrambi.

«Abbiamo le stesse passioni, lo stesso stile di vita», ha esclamato.

Menem ha indirizzato un discorso piuttosto convenzionale all'assemblea generale delle Nazioni Unite, imperniato sull'idea di «un solo mondo», il che esprimeva anche implicitamente un rifiuto della propria appartenenza al Terzo mondo. Più sostanzioso invece è stato il discorso dedicato agli imprenditori e politici argentini radunati nella New York Society.

«Il mondo (attuale) è caratterizzato da un ripiegamento del blocco sovietico su se stesso e un rinascimento in seno all'Occidente di poli economici e politici che concorrono e divergono in termini di un pragmatismo che ne conferma l'egemonia», ha detto Menem in un'altra mostra della svolta occidentalista avvenuta nel peronismo.

Il Papa sorvolerà l'Urss
È il primo sì dopo 25 anni i
Dall'aereo un messaggio
del Pontefice a Gorbaciov



Giovanni Paolo II, il suo aereo potrà volare sull'Urss

Il portavoce vaticano ha annunciato ieri che Giovanni Paolo II sorvolerà il territorio dell'Urss allorché compirà, il 6 ottobre prossimo, il suo 44° viaggio intercontinentale che prevede come prima tappa la Corea del Sud. È la prima volta che ciò accade dopo venticinque anni di voli papali. La Cina, invece, ha risposto un secco no al passaggio dell'aereo nei suoi cieli.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Per la prima volta da quando, venticinque anni fa, Paolo VI diede il via ai voli papali recandosi in Terra Santa, un pontefice della Chiesa cattolica romana sorvolerà il territorio dell'Urss.

Accadrà il prossimo 6 ottobre allorché Giovanni Paolo II intraprenderà il suo 44° viaggio intercontinentale che lo porterà nella Corea del Sud e, poi, in Indonesia, a Timor e nelle Isole Mauritius.

Il fatto che l'aereo papale sorvoli l'Urss assume un rilievo internazionale sia perché rivela il mutato rapporto instauratosi tra la Santa Sede ed il governo sovietico a partire dal giugno 1988, quando il segretario di Stato cardinal Carlo Caracciolo fu ricevuto al Cremlino da Gorbaciov nel quadro delle celebrazioni del millennio del battesimo della Russia, sia perché la Cina ha risposto un secco no al passaggio sul suo territorio dello stesso aereo.

A tale proposito va ricordato che nel 1981 l'aereo che riportava papa Wojtyła dal suo viaggio in Giappone dovette seguire la rotta polare con uno scalo tecnico ad Anchorage in Alaska. Allora al Cremlino c'era Breznev ed il comportamento fu analogo a quello cinese di oggi. Nel clima della perestrojka tutto è cambiato. Giovanni Paolo II sorvolerà l'Urss e questa nuova condizione gli consentirà, come prevede la prassi in questi casi, di inviare dall'aereo un messaggio al presidente Gorbaciov il quale dovrà ricambiare. Lo scambio di messaggi, del tutto formale nella maggior parte dei casi, avrà invece un significato di un certo rilievo nell'imminenza della visita che il presidente dell'Urss compirà in Vaticano nella seconda metà del prossimo novembre nel quadro del suo viaggio in Italia.

Giovanni Paolo II, che partirà nel primo pomeriggio del 6 ottobre dall'aeroporto di Fiumicino, dopo una breve sosta in quello di Venezia, prima di affrontare il lungo volo che lo porterà a Seul come prima tappa, sorvolerà anche la Jugoslavia e per la prima volta l'Ungheria. Con il governo di

Eccezionali rivelazioni del giornale «Stella Rossa» su un esperimento nucleare avvenuto nel settembre '54

Un racconto allucinante: «Animali carbonizzati, carri armati fusi, soldati accecati, terre sventrate»

«Così ho visto negli Urali esplodere quella bomba atomica»

L'esercito sovietico compì 35 anni fa un'esercitazione militare facendo esplodere una bomba atomica di imprecisata potenza. La rivelazione del giornale «Stella Rossa». Si era in «guerra fredda» e si doveva mettere alla prova la «capacità difensiva». Il teatro delle operazioni in una zona poco abitata degli Urali del sud. I preparativi curati dall'ex ministro della Difesa, maresciallo Zhukov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «La bomba esplose a 300-500 metri da terra, c'era una nuvola enorme davanti a noi che mano a mano cambiava colore. Qui e là, per la campagna, s'alzavano dei lumi. A destra il corpo carbonizzato di una pecora, più avanti alcuni carri armati completamente fusi...». Era il 14 settembre del 1954. A 35 anni di distanza, il colonnello Smitrenko, ora in pensione, non ha dimenticato quanto gli raccontarono qualche giorno dopo i testimoni dell'agghiacciante esperimento atomico compiuto dai sovietici nel corso di un'esercitazione militare negli Urali

del sud, in una zona ancora oggi non meglio individuata anche se il giornale che pubblica il reportage, «Stella Rossa», quotidiano delle forze armate, annuncia lieto che «adesso si può scrivere perché il segreto è stato tolto». L'esercitazione, secondo la sensazionale testimonianza, venne preparata con estrema cura perché in pieno clima di «guerra fredda», a soli nove anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, l'Urss «doveva prendere tutte le misure per rafforzare le proprie forze armate e aumentare la «capacità difensiva del paese». E nessuno si chiese, allora,

se «era giusto» compierla. La Tass, il 17 settembre, tre giorni dopo comunicò che la «prova atomica aveva avuto luogo» e il ministro della Difesa disse che era stato un «successo». Il colonnello Smitrenko venne accompagnato sul luogo dell'esplosione, per scrivere un articolo che mai venne pubblicato. Rileggendo i suoi appunti ha ricostruito la vicenda che, parzialmente, venne rivelata in un libro del 1968 delle forze armate dove in caratteri molto piccoli si può leggere che l'esercitazione era stata effettuata con «esplosione reale di bomba atomica». Nell'articolo, apparso ieri, c'è la testimonianza del colonnello della fanteria, Grigorij Alexandrov, il quale ricorda che tutti i militari vennero dotati di maschere antigas, di vetri scuri, di tute antiradiazioni e che vennero costruite nella zona delle operazioni, poco popolata, trincee molto profonde, con camminamenti dotati di co-

perture doppie. Un grande ruolo nei preparativi, si dice, venne svolto dal maresciallo Gheorghij Zhukov, già viceministro della Difesa.

La bomba, la cui potenza non è stata rivelata, è stata fatta esplodere non appena il vento avesse soffiato «nella direzione giusta». Ma non viene detto a quanta distanza dal primo centro abitato. Gli attimi che precedettero lo scoppio furono quasi irreali. La bomba arrivò dall'alto, lanciata da un aereo che sorvolava le ipotetiche linee nemiche. Il colonnello Alexandrov, un minuto prima, uscì dal rifugio e vide una sole accecante, le foglie degli alberi che tremavano e, lassù, il bombardiere che già si avvicinava. Poi ci fu uno spaventoso spostamento d'aria, un tuono. E venne, subito dopo, il segnale dell'attacco simulato. I soldati uscirono dalle trincee, dietro i carri armati e avanzarono sotto il fungo terribile che si stagliava in cielo e tra carcasse di mezzi militari, di

animali uccisi, di pezzi di legno che poco prima erano alberi rigogliosi.

Il campo di battaglia era uno spettacolo impressionante: «Tutta la superficie — dissero i testimoni — era completamente mutata di aspetto, la terra era come se fosse stata arata». Il vento atomico spostò tonnellate di terra che andò a creare delle colline. Ci si chiese se si dovevano lamentare delle vittime. Nel suo taccuino il colonnello Smitrenko annotò che un militare fu colto dal lampo dell'esplosione mentre stava nella sua buca e cadde, forse facendo in tempo a chiudere gli occhi. Un altro, a circa dieci chilometri di distanza, venne sollevato dall'onda d'urto e scaraventato a terra. E, poi, un intero reparto perse l'orientamento ma venne ricoverato grazie a segnalazioni luminose. Secondo «Stella Rossa» in terra, allora, non venne rilevato alcun sensibile aumento della radioattività.

Romania
Agli arresti un cittadino bresciano

■ BUCAREST. Si fa sempre più intricata la vicenda dei due italiani arrestati in Romania per traffico di oro. Gianmario Lorenzi, un consulente tributario bresciano, e Pietro Anelli vennero arrestati a Timisoara, una città nella Romania occidentale, il 31 agosto scorso, perché trovati in possesso, secondo le informazioni diffuse dalle autorità rumene, di 4 chili di oro in piccoli lingotti. I due, al momento del fermo del quale informarono l'ambasciata italiana immediatamente, non seppero dare spiegazioni sul possesso dell'oro. In Romania la compravendita di preziosi tra privati è vietata e il reato è tenuto a dichiarare, in caso di quantità notevoli, i propri gioielli alla dogana di entrata, mentre le autorità doganali procedono ad un controllo all'uscita della persona dal paese. Un reato grave, che portò al rimpatrio dell'Anelli e all'arresto del Lorenzi. La posizione di quest'ultimo, assistito dall'avvocato Ghezzi, sarà chiarita nel processo previsto per il prossimo 2 ottobre dopo che una precedente udienza, prevista per il 25 settembre, è stata rinviata. Nella vicenda si sono inseriti due strani personaggi, un austriaco e un tedesco di origine rumena, denunciati da Anelli alle autorità italiane. I due avrebbero chiesto a lui stesso e alla moglie del Lorenzi 250 milioni di lire da portare in Romania per pagare la cauzione per il rilascio del marito.

Polonia
Oggi Walesa da Mazowiecki

■ VARSAVIA. Il primo ministro Tadeusz Mazowiecki deve incontrare oggi pomeriggio Lech Walesa per discutere l'attuale situazione del paese nonché il programma economico del governo, si apprende da fonti sindacali a Danzica. L'incontro avrà luogo a metà strada tra Varsavia e Danzica, in una residenza governativa a Lanski (regione dei laghi Mazur), e sarà dedicato soprattutto a quanto sembra, alle recenti dichiarazioni del leader sindacale il quale aveva espresso giovedì scorso la sua preoccupazione per i continui aumenti dei prezzi e non ha escluso la possibilità di un'esplosione del malcontento sociale.

Secondo gli osservatori un'altra ragione di quest'incontro potrebbe essere la riserva con la quale il Parlamento ha adottato gli emendamenti al bilancio, criticato anche da una parte dei parlamentari di «Solidarnosc» e presentato ieri dal nuovo governo.

Si è inoltre appreso che Walesa ha ricevuto oggi pomeriggio a Danzica l'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, attualmente presidente del gruppo liberale del Parlamento europeo a Strasburgo, che compie una visita di tre giorni in Polonia. Durante l'incontro, durato oltre un'ora, Walesa ha tenuto a presentare le grandi possibilità che si aprono in Polonia agli investimenti occidentali.

Il processo di democratizzazione in Urss Sarà eliminata ogni censura Sciopero al metrò di Mosca?

Il Soviet supremo dell'Urss sta discutendo in questi giorni l'eliminazione completa della censura nel campo dell'informazione e della possibilità, per ogni organizzazione, di dotarsi liberamente di organi di informazione. Il processo di democratizzazione continua. Intanto i dipendenti della metropolitana di Mosca minacciano di entrare in sciopero.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Eliminazione della censura e introduzione della piena libertà di stampa per tutti i cittadini, movimenti e organizzazioni politiche e sociali: è questo uno dei più importanti temi in discussione nel Soviet supremo dell'Urss, o, in particolare, nella sede della commissione giustizia del parlamento sovietico. In pratica se il progetto di legge diventerà legge dello Stato sovietico sarà permesso ad ogni gruppo riconosciuto di mettere in piedi un giornale o qualunque altra pubblicazione. Il progetto in discussione sottolinea la circostanza che l'eventuale rifiuto di un qualunque organo statale di dare il certificato di registrazione a chi ne facesse richiesta, oppure la decisione di sospendere o bloccare un organo di informazione costituirà materia per l'avvio di un procedimen-

to legale. Insomma non potrà più essere preso d'autorità, inoltre, qualunque istituzione statale che interferirà sull'attività di un giornalista dovrà sopportarne le conseguenze sul piano legale. Il progetto di legge impone naturalmente delle limitazioni: ma esse si riferiscono esclusivamente alla propaganda della guerra e del razzismo, alle manifestazioni di intolleranza nazionalista e religiosa, all'appello per un rovesciamento con la violenza del sistema statale e alla pubblicazione di segreti di Stato.

Secondo il vicepresidente della commissione per la «gloriosa» e i diritti dei cittadini, Boris Nikolski, il progetto sulla libertà di stampa costituisce un sostanziale contributo all'allargamento della democrazia in Urss, alla glasnost e al disegno di uno Stato socialista

governato dalle leggi. Sul progetto di legge sembra esserci un sostanziale accordo in commissione, salvo differenze su particolari aspetti tecnici e giuridici, esso verrà sottoposto nei prossimi giorni nella sede plenaria del Soviet supremo.

Un altro tema che sta suscitando discussione è quello sulla situazione dei trasporti. Fra l'altro incombe la minaccia di uno sciopero dei dipendenti della metropolitana di Mosca, che chiedono che il loro stipendio venga portato a 900 rubli al mese e, più in generale, che la loro condizione normativa venga equiparata a quella dei lavoratori delle ferrovie. Ma per ora il presidente della commissione trasporti del Soviet dell'Unione, Tetenov, ha risposto negativamente alle richieste del comitato di sciopero, sostenendo che la richiesta di equiparazione con i ferrovieri non ha alcuna base, perché le due categorie svolgono funzioni diverse. «È un'altra manifestazione di egoismo di singoli gruppi sociali — ha detto — e questi scioperi stanno danneggiando gravemente l'economia del paese». Non è impossibile prevedere, dunque, che nei prossimi giorni Mosca venga bloccata dallo sciopero. C.M.V.

Tensione a Praga per i rifugiati della Rdt L'ambasciata Rfg scoppia Ora i profughi sono 3000

Sta diventando molto seria la situazione dei 3 mila profughi della Rdt accampati nella sede dell'ambasciata della Germania federale a Praga. Non ha avuto molto seguito la proposta formulata dal governo di Berlino. Infatti solo poco meno di 200 hanno accettato di tornare a casa e quindi attendere il visto d'uscita. Le Chiese della Rdt invitano il governo a realizzare le riforme e i cittadini a «non fuggire».

PRAGA. Adesso nella sede dell'ambasciata della Germania federale in Cecoslovacchia i profughi della Rdt hanno oltrepassato le 3 mila unità. E non è detto che l'afflusso sia destinato a cessare o per lo meno ad alleviarsi. «La situazione è veramente molto seria — ha affermato al suo ritorno da Praga la sottosegretaria agli Esteri della Rfg signora Ingrid Adam Schwaezter — per queste tre mila persone». La sottosegretaria, che era stata giovedì a Praga per rendersi conto di persona dei problemi che stanno nascendo anche a livello diplomatico, ha affermato, in un'intervista alla «Deutschlandfunk», l'emittente tedesca federale per l'estero, che «i colloqui sul futuro dei profughi è completamente aperto». «Per sperare in un qualche risultato — ha detto — bisogna che tutto si svolga con molta discrezione». Bonn, infatti, deve rinunciare a qualsiasi pressione pubblica. La situazione è diventata ol-

tremosa complessa dopo il fallimento dell'accordo raggiunto tra il governo di Bonn e quello di Berlino per una soluzione diplomatica dell'intera questione. Berlino, come si ricorderà, aveva offerto l'impunità a tutti i cittadini della Rdt asserragliati nelle sedi diplomatiche della Rfg a patto che ritornassero a casa, dove, nel giro di sei mesi, avrebbero potuto ottenere il visto d'uscita per la Germania federale. Del resto migliaia di rifugiati soltanto poco meno di duecento hanno accettato l'invito e sono tornati a casa, mentre di giorno in giorno continuano ad arrivare centinaia di nuovi profughi.

A Praga, nella sede dell'ambasciata, intanto, stanno sorgendo problemi logistici di non poco rilievo, sempre secondo la sottosegretaria agli Esteri, in corso di soluzione. Si stanno infatti cercando nuovi spazi mentre l'assistenza medica funziona regolarmente. La precisazione della signora Schwaezter su questo punto smentisce clamorosamente il quotidiano di Amburgo, la Bild Zeitung, che parla di rischi di epidemia per i rifugiati.

Se a Praga la gente continua a scavalcare le inferriate dell'ambasciata e a Varsavia ci sono altri 550 profughi, continua l'esodo attraverso l'Ungheria: l'altra notte infatti si sono presentati ai confini tedeschi federati altri 350 cittadini della Rdt. Il totale dei profughi, provenienti dall'Ungheria dall'11 settembre, a questo punto si aggira attorno alle 25 mila unità.

L'esodo dalla Rdt peraltro preoccupa non soltanto il governo di Berlino ma le stesse chiese cattoliche e protestanti, che hanno rivolto un appello ai cittadini della Germania democratica a non emigrare. Le Chiese protestanti, in una lettera al presidente della Rdt, sottolineano che si rifiuta di portare nella società i cambiamenti attesi da tempo e la causa principale dell'ondata di emigrazione, chiedendo allo stesso tempo una riforma che porti ad un'attiva partecipazione dei cittadini alla vita sociale». La Chiesa, inoltre, rivolta a quanti vogliono emigrare ricorda che la nostra società ha bisogno di ogni singolo individuo, con i suoi talenti e le sue capacità: vi preghiamo quindi — è detto nell'appello — di restare nella comunità e di non scappare».



L'arcivescovo di Canterbury a Roma, proteste in Inghilterra

ROMA. L'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie, capo spirituale della Chiesa anglicana, è da ieri a Roma dove, nel pomeriggio, ha avuto un primo incontro con il Pontefice. Al suo arrivo a Fiumicino l'arcivescovo ha dichiarato che lo scopo della visita è di aumentare

la comprensione e l'unità tra le due Chiese. In Inghilterra alcuni fedeli (nella foto) che non vedono di buon occhio il viaggio in Vaticano hanno alterato l'arcivescovo all'aeroporto di Heathrow innalzando cartelli con scritte quali «Con il Papa non si discute». Robert Runcie ha però cambiato porta e ha evitato i contestatori.

Il «Conducator» propone l'intervento ai paesi del Patto di Varsavia Ceausescu voleva fermare il Poup «Mobilitiamoci contro Solidarnosc»

Ceausescu propose di mobilitare tutti i partiti comunisti dell'Est per impedire la svolta polacca. Lo ha rivelato ieri *Gazeta Wyborcza*, il giornale di Solidarnosc, pubblicando sia le comunicazioni verbali fatte all'ambasciatore polacco a Bucarest, che la risposta inviata dal Poup al «Conducator». «Quello che accade a Varsavia — disse Ceausescu — va a vantaggio dei più reazionari circoli imperialistici».

■ VARSAVIA. Il 19 agosto scorso, a mezzanotte, l'ambasciatore polacco a Bucarest fu convocato al ministero degli Esteri dove gli fu espressa l'estrema preoccupazione del Partito comunista romeno e del presidente Ceausescu in persona per la «grave» situazione creata in Polonia in seguito alla rinuncia del Partito comunista (Poup) di formare il nuovo governo e all'entrata di Solidarnosc nella compa-

gnata governativa. Lo rivela stamane *Gazeta Wyborcza*, il quotidiano di Solidarnosc. In quell'occasione i comunisti romeni si erano rivolti anche agli altri paesi del Patto di Varsavia invitandoli ad «assumere posizione» contro l'affidamento a Solidarnosc dell'incarico di formare il nuovo governo in Polonia. L'ingresso nel governo polacco di Solidarnosc — fu detto

all'ambasciatore di Varsavia — «è contrario alla concezione scientifica e rivoluzionaria della costruzione del socialismo e va a vantaggio dei più reazionari circoli imperialistici». Le autorità romene, come Partito comunista e come paese socialista, ritengono che ciò non sia una questione che riguardi soltanto la Polonia ma tutti i paesi socialisti. «La direzione del partito e del governo della Romania — continuava la nota del ministero degli Esteri di Bucarest — ritengono che i partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, membri del Patto di Varsavia, debbano assumere posizione ed esigere che a Solidarnosc non venga affidato l'incarico di formare il governo».

Nella risposta inviata ai romeni dal Poup il 21 agosto si affermava che il partito comunista polacco — pur sforzando

di comprendere «le intenzioni dei compagni romeni» — non può accettare le loro conclusioni. L'unico in grado di far uscire la Polonia dalla crisi, continua la nota del Poup, è un governo che goda della fiducia più ampia e di un largo appoggio popolare, basato sulla partecipazione di tutte le forze politiche, rappresentate in Parlamento. «Il governo polacco e le modalità della sua formazione sono una questione che riguarda esclusivamente il nostro paese, e ogni tentativo di mettere in dubbio dall'esterno questo principio è contrario alle norme fondamentali del diritto internazionale che prevedono la non ingerenza negli affari interni di altri paesi». «E i compagni romeni — continua il documento del Poup — hanno sempre dimostrato di tenere molto a questo principio, non partici-

Borsa
-0,17
Indice
Mib 1193
(+19,30% dal
2-1-1989)

Lira
In pesante
ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme

Dollaro
Ancora
un cospicuo
arretramento
(in Italia
1365,30 lire)

ECONOMIA & LAVORO



Lorenzo Necca

Milano Giorni di debutti in Borsa

DARIO VENEGONI

MILANO. Attimi di panico ieri mattina negli uffici del comitato direttivo degli agenti di cambio. È tradizione infatti che si regoli una cravatta ai responsabili delle società, nel giorno della prima quotazione in Borsa. Ma come comportarsi con il cav Antonio Ratti che dei tessuti di seta per cravatte è forse il più famoso produttore al mondo? Come abbiano risolto la questione, francamente non sappiamo. Certo, come si usa in questi casi, il presidente della Ratti è stato accompagnato nel portico di piazza degli Affari dal presidente degli agenti, Attilio Ventura e ha assistito alla prima quotazione del titolo della sua società allo scoccare del mezzogiorno.

Lazione del gruppo serico comasco collocato a luglio a 1.000 lire ha visto il suo primo prezzo ufficiale a 6.850 dopo aver toccato anche le 8.100 lire nelle scorse settimane al terzo mercato. Un debutto tra grandi festeggiamenti dunque come si conviene per un nome molto noto del mondo della moda in Europa e in America e anche in Giappone che oltretutto ha esordito con sentendo ai primi sottoscrittori di realizzare uno dei migliori affari dell'anno.

La Ratti - 240 miliardi previsti quest'anno con un utile netto di circa 25 - è la prima di una piccola serie di società che arrivano in questi giorni al mercato borsistico. Seguiranno lunedì insieme l'Enimont la Bassetti e la Costa Crociere. Attorno alla metà del mese inoltre ci sarà il collocamento della Mandelli, una impresa di Piacenza leader nella produzione di centri di lavoro a controllo numerico con un fatturato nel '88 di 142,2 miliardi.

Tra tutte ovviamente di gran lunga la più importante è l'Enimont. Alla società di Nacci e Cragnotti è stata garantita una corsa preferenziale assolutamente senza precedenti tanto che non è passato neppure un mese dal collocamento delle azioni presso il pubblico alla loro quotazione a listini. La Consob nei giorni scorsi si è intervenuta in forma ufficiale invitando gli agenti ad astenersi tassativamente dal trattare il titolo Enimont prima della quotazione ufficiale.

Si ipotizza che vi siano investitori istituzionali i quali intendono acquistare in Borsa i quantitativi sfuggiti al collocamento nel corso del quale la richiesta ha superato di 8 volte l'offerta. Il numero dei soci del polo chimico fissato nel giorno del collocamento nella cifra astronomica di oltre 260mila potrebbe così drasticamente ridursi già nel giro di pochi giorni.

Le ultime due società che debbutano lunedì sono vecchie glorie dell'economia italiana. La Costa dopo una lunga eclissi dovuta a una crisi che parve a molti addirittura irreversibile arriva alla Borsa risanata alla guida di una delle più antiche famiglie armate del'Italia. La Bassetti società tessile con oltre 100 anni di storia arriva al mercato invece sotto la guida del gruppo Zucchi che l'ha rilevata pochi anni fa d'intesa con Marzotto.

Passa di mano la famosa azienda alimentare di Modena. Alla famiglia resteranno solo i servizi, i grill, il ristorante e l'hotel

La multinazionale americana, la seconda al mondo dopo Nestlé, rafforza le sue posizioni nel mercato alimentare italiano

Fini si vende, Kraft compra

Fini, «le buone cose di Modena» modenese non è più la azienda che una gestione familiare pluridecennale aveva portato ad un prestigio mondiale e passata di mano tutte le attività industriali e il marchio Fini sono stati ceduti alla multinazionale americana Kraft, che con i suoi 35.000 miliardi di fatturato annuo è seconda al mondo soltanto alla Nestlé. Per quanto non si sa si va dai 100 ai 250 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIA BENATTI

MODENA. «Per vincere la sfida del '92 quella che aprirà le porte del mercato un po' le dimensioni aziendali devono essere grandi i piccoli da soli nella loro dimensione locale non sopravvivono». Una filosofia uno slogan ripetuto all'infinito. Che ora a ritmo accelerato sta diventando realtà anche nel settore alimentare. Ripreso di nuovo in pomeriggio in un comunicato stringato a giustificazione di una scelta che richiama ancora una volta l'attenzione sulla tempestività con cui i colossi stranieri approdano qui. Giorgio Fini titolare dell'azienda conosciuta in tutto il mondo per la sua pasta fresca di alta qualità per il aceto balsamico Doc per i formaggi e gli insac-

cati tipici del Modenese ha ceduto l'insieme delle attività industriali e il proprio marchio di prestigio alla Kraft General Foods Italia colosso alimentare secondo al mondo soltanto alla Nestlé.

E i termini dell'accordo non lasciano dubbi: alla Kraft sono state cedute tutte le attività produttive (stabilimenti di produzione e confezione e prosciuttifici) e il marchio Fi-

ni mentre alla famiglia rimarranno le attività di servizio quali il noto ristorante l'Hotel e i grill autostradali che scorrono daranno vita ad una nuova società. Insomma si «sgonfia» un piccolo impero costruito come del resto tanti altri da un imprenditore «alla buona» di matrice casalinga che ora sotto il peso dell'età e di una salute non più di ferro ha pensato bene di «sollevare» figli e nipoti, presi da altri interessi da una scomoda eredità.

«Si perché essere un artigiano evoluto oggi in questo settore non è più sufficiente di per sé non paga più e non permette di sopravvivere a lungo è l'opinione di Pierluigi Natalini presidente della Cooperativa Ciam' il cui marchio compare su salumi e insaccati esportati in tutto il mondo. Aziende come la nostra come la Fini spa che fatturano 120-140 miliardi l'anno possono guadagnarsi nicchie di mercato ma faticano provinciali e la mancanza di mezzi e forze per operare quel necessario salto di qualità finisce per soffocare

la potenzialità dell'azienda stessa». E che su grosse potenzialità la Fini spa potesse contare pare averlo compreso molto bene la Kraft che non ha esitato ad affiancarla alle altre sue proprietà italiane. Invermizzi Simmenthal Fattore Osella più un 25% nella Negroni e nella Crappa e Berger. Il tutto per un fatturato in Italia di 1400 miliardi cifra che si inserisce in un fatturato globale del gruppo che sfiora i 35.000 miliardi.

«Questa azienda è proprio quello che andiamo cercando - ribadiscono dagli uffici Kraft di Milano - Ha dimensioni giuste per noi può contare su un marchio di prestigio che aspettava solo di essere valorizzato. E noi abbiamo risorse e mezzi per farlo. Abbiamo già stanziato alcuni miliardi per interventi di innovazione tecnologica e pubblicitaria uscendo che aumenti presto la produzione».

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

«Vogliamo risposte ai nostri dubbi - ha detto Vittorio Luciani degli alimentaristi della Cgil - quale sarà la collocazione strategica dell'azienda all'interno del gruppo? Verranno mantenuti gli attuali livelli occupazionali? Muteranno i criteri di produzione? Con tutta probabilità cambierà poi anche il gruppo dirigente n-

mantenuto figure professionali formatesi qui o siederanno in consiglio d'amministrazione soltanto uomini Kraft? Insomma gli interrogativi sono tanti. Da parte nostra non c'è nessuna pregiudiziale ad operazioni di questo tipo ciò che occorre salvaguardare è il rispetto dei diritti dei lavoratori il mantenimento di buone relazioni sindacali».



Giorgio Fini

gio che detiene marchi prestigiosi come i supermercati GS Autogrill e Pavesi. Motta e Ale magna Cmo Bertelli De Rucca e Italgel dovrebbe costituire la struttura necessaria per competere in questa battaglia che si sta combattendo in campo mondiale e che per vincerla è necessario creare aziende di dimensioni sempre più grandi. Per la Sme invece si continua sempre a parlare

di smobilitazione e di vendita ai privati dei suoi marchi più prestigiosi. La mancanza di una strategia a sostegno dell'industria alimentare italiana sia pubblica che privata sta lasciando campo libero nel nostro paese alle scorbiate delle multinazionali in un settore economico come quello dei cibi e delle bevande destinato ad avere uno sviluppo sempre maggiore.

Giampiero Pesenti «Gemina non cede la partecipazione nell'Ambrosiano»



«Che la partecipazione di Gemina nel Nuovo Banco Ambrosiano sia per essere ceduta è una cosa che ho letto soltanto sui giornali ma che è ben lontana dal corrispondere alla verità». Così si esprime in un'intervista a Milano Finanza in edicola oggi il presidente della Gemina Giampiero Pesenti (nella foto) aggiungendo: «Smentisco ogni ipotesi di cessione di tale quota in modo da non lasciare spazio a dubbi di sorta». In merito alle voci di acquisto da parte dell'Inalco della Calcestruzzi Pesenti risponde dicendo: «L'Inalco è fortemente interessata a tutto ciò che può contribuire alla sua espansione nel settore dei calcestruzzi. Nella società del gruppo Ferruzzi del resto abbiamo già una consistente partecipazione».

Salvatore Ligresti dalla Cir alla Cofide

Salvatore Ligresti, presidente della Sai pluricondannato in primo grado per abusi edilizi è il quinto maggiore azionista della Cofide. La finanziaria della famiglia De Benedetti Ligresti ha rilevato il 4,6% del capitale della società cedendo a questa la propria partecipazione nella holding Cir pari al 2,8%. La quota di controllo della stessa Cofide nella Cir (che controlla a sua volta Olivetti la Mondadori la Cerus in Francia e le altre partecipazioni industriali) sale così al 49,8%. Al costruttore siculo-milanesi sarà riservato anche un posto in consiglio di amministrazione. Il gruppo Cir ha chiuso il mese raddoppiando l'utile consolidato ante imposte passato da 62,1 miliardi a 124,6 del gruppo ha 103mila dipendenti e un fatturato consolidato di 7.880 miliardi al 30 giugno scorso.

Piccole imprese: Cgil preoccupata per lo stop alla legge

La Cgil è «profondamente preoccupata» dallo stop in posto dal ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin alla discussione in seno al comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera sul disegno di legge per la tutela dei lavoratori della piccola impresa. Tale innesco - dice la Cgil - non solo è un tradimento rispetto alla sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento senza giusta causa ma sembra anche esprimere una opinione contraria del ministro sui contenuti e i principi contenuti nelle varie proposte presentate.

Pensionati «fantasmi» protestano a Torino

Grande manifestazione di pensionati provenienti da tutto il Piemonte a Torino secondo il sindacato non sono stati meno di 15mila gli intervenuti riuniti fin dalle prime ore del mattino in piazza Arboreo e sfilati poi sino in piazza Castello dove ha tenuto un comizio il segretario generale «Spa» Gianfranco Rastrelli. La protesta organizzata da Cgil Cisl e Uil si innesca nella vertenza nazionale dei pensionati a sostegno della piattaforma già presentata nello scorso febbraio durante il governo De Mita. Sono scesi in piazza «vestiti» provocatoriamente da fantasmi per sottolineare che i loro problemi non sono invisibili ma concreti e reali.

Contratto: diecimila edili manifestano a Foggia

Ieri mattina a Foggia oltre 2.000 lavoratori edili hanno manifestato nelle strade della città per denunciare il vuoto lasciato dalla giunta comunale dalla Provincia e dagli Iapc che rende inutilizzabili 1.000 miliardi che possono essere impegnati invece in una nuova politica della casa e della viabilità e per il completamento dei sistemi idrici. «La latitanza dell'Anco di Foggia che non permette la conclusione del contratto integrativo dei lavoratori edili il cui tavolo delle trattative è aperto da più mesi compone purtroppo - dicono i sindacati - ad una degenerazione del sistema delle imprese edili foggiane su cui ormai le mani della mafia e della camorra sono già ampiamente presenti».

A settembre le famiglie vedono meno grigio

In settembre il clima psicologico delle famiglie ha recuperato un diffuso ottimismo rispetto a luglio riportandosi su un livello non lontano dal massimo storico del novembre '88. Lo afferma l'Istituto nazionale di studi e statistiche del ministero delle Finanze. Il indicatore di fiducia calcolato sulla prima decade di settembre è infatti salito di oltre 6 punti a conferma di valutazioni positive sull'andamento economico generale sia sul fronte di una decelerazione dei prezzi sia per quanto riguarda le previsioni di un aumento più contenuto della disoccupazione.

FRANCO BRIZZO

Pasta, biscotti, cioccolato che gola fa quel «business»

Lo scorso anno gli italiani hanno speso circa 150mila miliardi per acquistare cibi e bevande, una cifra destinata a crescere nel 1989 in Europa e nel mondo industrializzato la gastronomia «made in Italy» continua a conquistare quote di mercato sempre più consistenti. Eppure una dopo l'altra le industrie alimentari italiane passano sotto il controllo delle multinazionali.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. L'industria alimentare italiana fino a qualche anno fa era del tutto trascurata dal grande capitale finanziario. Cominciò Carlo De Benedetti a tentare di mettere le mani sulla Sme poi l'Italia è diventata terreno di conquista delle multinazionali della alimentazione. Una guerra senza esclusione di colpi è in corso destinata ad intensificarsi con l'avvicinarsi del 1992 quando verrà a crearsi un unico mercato europeo di oltre 160 milioni di consumatori di cibi e bevande. Per essere competitivi su questo immenso e ricco mercato quello che conta è soprattutto il marchio una sorta di garanzia per il consumatore di acquistare un prodotto di qualità. Ecco perché le grandi aziende alimentari straniere si stanno accaparrando una dopo l'altra le aziende italiane con un mar-

cato affermato e una quota di mercato consolidata. L'acquisto della Fini da parte della Kraft rientra in questa logica. Ma non è certo il primo caso. Così hanno fatto la Nabisco quando ha acquistato i biscotti Sarwa successivamente passati alla Bsn Danone la Unilever che ha comprato l'Olio Dante dalla famiglia Costa di Genova. Ildiv che è entrata con una consistente partecipazione nella Cinzano la Nestlé impadronita della Butoni. La stessa Kraft che oggi torna alla ribalta con l'operazione Fini si era già potentemente inserita sul mercato italiano alcuni anni or sono acquistando il pacchetto azionario della Imerizza e utilizzando quindi i numerosi mezzi refrigerati della società acquisita per la distribuzione dei suoi formaggi. La parte del leone sul mer-

cato italiano la sta però facendo la francese Bsn Danone che recentemente ha stretto un accordo con la famiglia Agnelli attraverso l'Ilva. È la Bsn che meno di un mese fa si è appropriata della Gabiani come in precedenza - proprio attraverso una politica di acquisizione di marchi popolari e diffusi - si era piazzata al secondo posto dopo la Barilla sul mercato della pasta impadronendosi di cinque pastifici e al primo posto in quello delle acque minerali acquistando la Sangemini.

Tra le venti più forti aziende europee agroalimentari figurano ora soltanto tre società italiane la Ferruzzi che occupa il quarto posto dopo Unilever Nestlé e Bsn Danone e molto più indietro Ferrero e Barilla. Il gruppo Sme che fa capo alle Partecipazioni statali

Mentre si costituisce parte civile al processo contro Romiti la Fiom lancia una serie di iniziative per la prevenzione

Fiat, vertenze sugli infortuni

Corsi per giovani delegati sull'ambiente e la prevenzione degli infortuni. Vertenze nelle officine sulla base delle «mappe di rischio» già costruite. Richiesta all'Usi di potenziare gli organici degli ispettori. Sono alcune delle iniziative assunte dalla Fiom alla Fiat Mirafiori proprio mentre si costituisce parte civile nel processo contro Romiti ed i dirigenti Fiat per gli infortuni occulti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Quattro anni fa i sindacati stipularono con l'Usi di Torino un accordo che istituiva nella periferia via Negarville una Unità di base di base del Servizio igiene e sicurezza del lavoro. Tra i compiti della nuova struttura c'erano la vigilanza e la prevenzione degli infortuni e malattie professionali nella più grande fabbrica italiana la Fiat Mirafiori. L'accordo non piacque alla Fiat che lo impugnò davanti

al Tar. Ma non è per questo che l'accordo ha funzionato male bensì per il disimpegno delle giunte comunali di partitocrazia e dei responsabili dell'Usi. Era previsto infatti che nell'Unità di base di base di base lavorassero 10 persone, un medico, tre ispettori, tre operatori tecnici due amministratori un infermiere. Attualmente invece vi sono solo tre addetti un medico e due operatori tecnici. Devono occuparsi non solo della Fiat Mira-

fiori ma di tutte le aziende del quartiere che occupano 42mila lavoratori. E sono scomparsi si noti bene gli ispettori che possono andare a mettere il naso in fabbrica avendo la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria. Ci sarebbero in teoria due ispettori incaricati di seguire Mirafiori negli uffici centrali dell'Usi ma sono in altre faccende e alloggiate come i controlli di legge sugli ascensori, caldaie, impianti elettrici e le autorizzazioni sanitarie per nuove attività.

Ecco perché la prima iniziativa assunta dal direttivo Fiom della V Lega di Mirafiori riuniti tenne per rilanciare l'intervento sindacale sugli infortuni e la salute dei lavoratori è stata l'invio di una lettera all' giunta comunale e all'Usi per rivendicare la piena funzionalità dell'Unità di base di via Negarville. Malgrado il ridottissimo organico l'Unità di base di Mi-

CITROËN AX:
NUOVO CONCETTO
DI GRANDE
MACCHINA.



1 MILIONE IN PIÙ
SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO
FINO AL 31 OTTOBRE

Una speranza per Bagnoli? Arvedi e Falck a Fracanzani: «Mettiamoci d'accordo per far vivere l'altoforno»

ROMA Un'alleanza pubblico-privata per salvare Bagnoli? Per il momento è ancora un'ipotesi vaga che non trova conferme ufficiali. Per il meccanismo si è messo in moto ieri si è recato al ministero delle Partecipazioni statali un emissario del gruppo Arvedi per incontrarsi con un direttore del ministero Come si vede siamo ancora ai preliminari ma gli industriali privati interessati, Arvedi e Falck in particolare, hanno già fatto filtrare i loro progetti scoprendo Bagnoli dall'iva e farne una società autonoma nel cui azionariato entrerebbero i due gruppi siderurgici privati e forse qualche straniero. La parte pubblica non avrebbe la maggioranza assoluta, ma comunque una posizione predominante. In questo modo Bagnoli potrebbe continuare a ciclo completo area a caldo e laminato. Per non incorrere sugli strali della Cee sembra però necessario che gli indu-

È scontro sui computer all'Est Secchia: non abbiamo protestato

Dietro la richiesta di chiarimenti fatta dall'ambasciatore Usa Peter Secchia per la presunta violazione dell'embargo verso l'Urss da parte di Olivetti, si cela in realtà una lotta senza quartiere, che coinvolge Usa, Giappone ed Europa per conquistare la posizione di vantaggio nei confronti del mercato sovietico assetato di tecnologia di massa. Tutti sono in attesa che cadano i veti del Comitato Nato.

MILANO Inutile scartabellare tra i dati ministeriali tra le licenze che l'apposita commissione presieduta dalla Farnesina rilascia di volta in volta a chi chiede di commerciare con l'Urss se si tratta di merce "proibita" le fonti ufficiali indicano lo scambio zero ma, in barba anche ai veti del Comitato (il comitato di coordinamento istituito nel 1949 in ambito Nato per filtrare i prodotti ad uso militare), dai tre poli del mondo più sviluppati parte un canale sotterraneo che fa affluire tecnologia a Mosca.

Il ministero del Commercio estero funzionano sono caduti dalle nuvole l'ambasciatore Usa protesti? E perché? Le licenze vengono rilasciate in base alle leggi italiane. Se queste non sono coerenti con i trattati internazionali oppure con le direttive del Cocom, i rinvii dell'autorità diplomatica sarebbero certamente arrivati da tempo. Perché proprio ora? A tarda sera l'equivoco è stato chiarito. Peter Secchia non aveva presentato nessuna protesta come erroneamente aveva diramato l'agenzia ma solo una richiesta di accertare eventuali violazioni, come ha confermato l'ambasciatore. Oggi Secchia si troverà fianco a fianco con De Benedetti al convegno di Torino sulla Nato "De Benedetti è un caro amico lo rivedrò molto volentieri", dice Peter Secchia. E tuttavia anche se il "global" si è sgombrato, qualche le- gitimo dubbio rimane. Am-

me in Italia Non così però i microcomputer, che potrebbero essere utilizzati per i peggiori fini, soprattutto in ogni caso sono vietati dal Cocom. Nello scambio i paesi europei sono più avvantaggiati, per motivi geografici e storici, rispetto ad Usa e Giappone. Non sempre i canali di vendita riescono a mantenersi sottocoperta è accaduto - anche se di rado - che qualche partita sia stata intercettata, con conseguente amenda a carico del contravventore (uno dei colossi giapponesi). Una lotta commerciale si è dunque scatenata dietro le quinte, tra i maggiori produttori di tecnologia una concorrenza che mira a conquistare in un batter d'occhio le piazzate circa 30 miliardi. Recentemente i personal sono stati cancellati dalla lista nera-an-

Emilia Romagna Verso il cambio della guardia Pci-Psi al vertice della Lega

BOLOGNA Ci sarà a breve un cambio tra un comunista ed un socialista al vertice della Lega regionale delle cooperative? La domanda è d'obbligo ma le probabilità sono molte. In le cinque componenti che governano l'organizzazione cooperativa più forte d'Italia hanno ufficializzato un documento programmatico all'insegna dell'unità e dell'autonomia. In pratica hanno deciso di ritirarsi da vecchie logiche spartite per dedicarsi a tutto tondo alla definizione delle grandi strategie a cui la Lega è chiamata a confrontarsi soprattutto in vista del mercato europeo. In questo quadro comunista, socialisti, repubblicani liberali e nuova sinistra hanno trovato un'intesa politica che è un vero e proprio preludio alla nascita di una nuova, condizione che potrebbe portare anche alla definizione di nuovi assetti di vertice. Intanto un'agenzia Agi pro-

BORSA DI MILANO

MILANO Al trionfale annuncio Fiat sul l'andamento del gruppo nel primo semestre non ha corrisposto uguale ottimismo in Piazza Affari. Dopo una partenza brillante spinta dai prezzi segnati dalle Fiat e dalle Montedison gli scatti sono calati e sono apparsi di nuovo i ribassi. Ma il mercato di Borsa è venuto subito dopo la chiamata delle Generali, all'incirca a metà della seduta, da annuncio comunicato le vendite, le blue chips hanno cominciato ad accusare flessioni. Le Generali hanno perduto lo 0,4%, le Olivetti lo 0,57, Mediobanca lo 0,35%. Le Fiat avevano chiuso con un +0,57, progres-

Sprint iniziale poi prezzi in calo

do dimezzato nel dopolustino. In progresso anche Montedison dopo l'annuncio che il governo riproporrà con un disegno di legge, il "regalo" fiscale per Gardini Enimont. Per eccesso di ribasso sono state rinviate le De Ferrari mc e il relativo diritto i warrant Itakemil dopo i forti sbalzi dei giorni scorsi chiudono con una flessione di oltre il 5%. Quanto ai titoli editoriali di De Benedetti, dopo l'assemblea di Segrate, sono risultati deboli sia Arie Fin mc che Mondadori. Molto offerte Stet e Sp

INDICI MIB

Table with 3 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Val., Var. %

INDICI MIB

Table with 3 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

Sistema scienza: il governo unitario di fatto non esiste

VINCENZO BIGIARETTI ANTONIO DI MARCO

Tutti concordano (Parlamento, governo, forze politiche e sociali scientifiche) che l'insieme del cosiddetto sistema ricerca italiano deve essere sottoposto a una serie organica di riforme che ne modifichino gli aspetti istituzionali, organizzativi e finanziari.

L'istituzione del ministero per l'Università e la Ricerca scientifica e tecnologica rappresenta la conclusione sul piano legislativo di una lunga vicenda politica che è nata, appunto, dalla esigenza di assicurare un governo unitario al sistema università-ricerca.

La relazione che accompagna la legge istitutiva del ministero riconosce la crescente interazione tra i vari tipi di ricerca (di base, applicata, finalizzata) e le esigenze sempre più simili relative ai contenuti dell'attività, alla gestione delle risorse, ai problemi del personale.

Quando all'autonomia degli enti di ricerca (a parte il regime degli enti maggiori) il ministro deve attivare le procedure di consultazione per individuare, tra i circa 60 enti, quelli da definire «non strumentali» ai quali dovrà essere estesa l'autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile.

A fronte dell'esigenza di una visione di ampio respiro prevale una logica diversa e opposta: fatta di frammentazione dei problemi e di piccole cose. È per queste ragioni che il processo di formazione del Cnsi è ostacolato.

Si deve guardare al passato in modo critico, per non ricadere in grossolani errori; e sempre bisognerà avere la forza di essere presenti nei cambiamenti della società

«Mai lasciare fermare le idee»

Caro direttore, sono un sindacalista, in produzione, della Cgil Fiat, membro del direttivo provinciale, iscritto al Partito da alcuni anni (avevo militato nel Partito socialista fino all'avvento della segreteria Craxi).

È difficile mettere insieme tutti i lavoratori ma i maestri del comunismo ci hanno indicato nei quadri, nei nuovi intellettuali nelle nuove figure emergenti nei tecnici nuove forze vitali utili per rinnovare e portare avanti, con gli operai, il continuo percorso della rivoluzione.

Ho seguito e seguito attentamente i travagli del nuovo Pci, quello che Bobbio tratta ancora con una certa diffidenza, ritenendo (penso) che la nuova linea (o vecchia ma sempre giovane gramsciana) sia poco digeribile da chi si era burocraticamente adagiato nel Pci.

Le energie non esistono in eterno sono nate dentro la crisi di questi anni, e ne portano i segni positivi e le fragilità. E, però, nel '90 non si voterà solo genericamente per il Partito comunista, ma per i partiti comunisti che sapranno rinnovare in ogni città ed in ogni luogo della società civile.

Peppino Buonadonna. Della Segreteria della Fed Pci di Fermo

Una lettera di Verdigrone e le posizioni assunte dall'Unità

Caro direttore, ormai da quindici anni il suo giornale, che lo leggo quotidianamente, per alcuni contributi culturali di tanto in tanto, in esso

insenti ha concorso, massimamente, alla creazione del diavolo, al mio inciucio alla mia messa al rogo, continuando, per una certa parte all'edificazione del partito del luogo comune, tutt'altro che identificabile nel partito comunista, dove, pure ho tanti amici e gli autori del 30% dei libri pubblicati dalla casa editrice Spirali, ma concidente con la provincia Italia.

«Sospendete le calunnie che avete create in questi anni, per aumentare il prezzo delle vostre quote, nonché quelli che Freud chiamerebbe i fasti nefandi dell'eroticismo anale». Quanto avete detto e scritto, in questi anni, offende la vostra dignità nonché la logica e l'entusiasmo, lo spirito di stile con cui vi trovavate in un'esperienza originaria come

provano ancora i vostri scritti e le vostre lettere di allora. Purtroppo voi avete fornito l'alibi e la legna ai nuovi inquisitori affinché accendessero i roghi contro di me. Non parteciperò più al pentimento che ha caratterizzato per anni la provincia Italia.

«Se ve ne siete andati per il disagio in cui al momento dell'inizio dell'inquisizione lasciata vi trovavate rispetto alle vostre famiglie e ai vostri ambienti sociali, ma anche perché eravate lontani dalla teoria della logica, dalla psicanalisi, dalla dialettica voi non siete creditori nei miei confronti vi siete sentiti in debito perché abbandonati e perché, avendo ricevuto tanta generosità, non siete stati in grado di trovare la forza della parola non serbo nessun rancore verso di voi, nessuna ostilità. Mi sono adoperato in tutti i modi perché, in questi anni, potesse concludersi felicemente la trattativa per l'acquisto delle vostre quote.

«Più volte, fra i collaboratori d'ingegneria è comparso chi chiedeva agli acquirenti degli immobili un prezzo a parte per cui loro anche per i suoi colleghi. Non mi è mai

durante la vostra permanenza nell'associazione e nell'impresa culturale indipendente. Non potete ripetere, caricaturalmente, rimando ancorati alla "memoria" di qualche tratto, antecedente alla vostra interruzione dell'esperienza.

Non spacciate più, come promessa fatta da me, quello che era se mai, un vostro voto, più o meno celato. Coloro che proseguono con me, e che delengono il 93% delle quote della società, non condividono il vostro "accanimento", proprio anche alla psicologia di cui, nel vostro rinnegamento dell'esperienza desiderano, vivamente che le vostre quote possano essere acquistate, magari da un terzo assoluto che compri le vostre e le loro e si dichiarano disposti a assegnare a voi una parte in più, come suggerisce il Vangelo.

«Finora i vostri proclami magari nello studio del notaio collaboratore d'ingegneria, hanno fugato gli acquirenti. Essi incominciano a tornare il valore di mercato degli immobili dice chiaramente che le vostre quote valgono anche oggi. Vi verrà dato quanto chiedete. Quasi tutti voi "late" gli psicanalisti la psicanalisi, però, è la parola originaria, presa nella sua logica e nella sua qualità, voi l'avete abbandonata, prima e adesso. E il psicanalista non è una categoria professionale e sociale, ha lo statuto di stile, di artista e di cifra della parola.

«L'ingegneria, l'architettura, l'informatica il medico, il magistrato, l'avvocato poi anche il musicista lo scrittore ed anche il giornalista o l'artista, hanno avuto il privilegio di poter scegliere quel lavoro che movementa la cosa più grande, l'intelletto.

«L'ingegneria è che quelli privilegiati sono considerati anche più meritevoli. I rinnovati i minatori, gli scienziati, gli spazzini e va dicendo, non sono stati privilegiati. Da qui scaturisce quella scala di valori che da che mondo è mondo, è una delle cose più amare.

«Questa scala non mi è mai piaciuta e non mi piace. Questa è la mia utopia.

Quanti secoli dovranno passare? Lido Pincardini. Monza (Milano)

Su quelle corse in estate meno di dieci viaggiatori

Signor direttore, con riferimento a quanto pubblicato nella rubrica «Lettere e opinioni» del 20/8 a proposito dei servizi Fs tra Poggibonsi e Colle Val D'Elsa, è opportuno fare alcune precisazioni, già rese note anche ai firmatari della protesta.

La riduzione a n. 12 corse riguarda il periodo dal 13 giugno al 14 settembre di chiusura delle scuole, rilevandosi inutile la circolazione di quelle corse che vengono di solito utilizzate quasi esclusivamente da studenti.

La scarsa utilizzazione delle corse sopresse dipende soprattutto dall'esistenza di altri collegamenti analoghi a quelli delle Fs (St. Train ecc.) con i quali sarebbe necessario un più stretto coordinamento peraltro già all'esame degli Enti locali interessati.

Giovanni Bonora, Direttore del Compartimento di Firenze dell'Ente Ferrovie dello Stato

LA FOTO DI OGGI



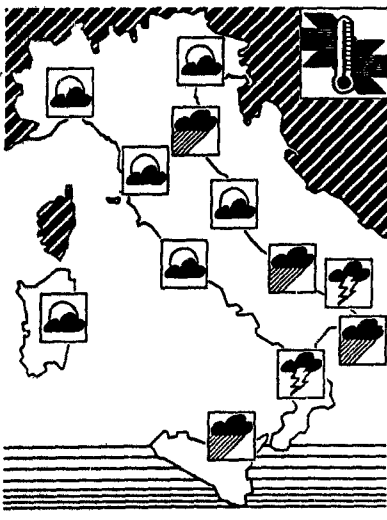
Questa coppia di francobolli rarissimi, verrà messa all'asta il 22 novembre da Christie & Zurigo per più di un milione di sterline pari a oltre un milione e mezzo di dollari. Emesso dall'ufficio postale delle Mauritius fu acquistato una prima volta nel 1987 per cinque euro.

Il trucchetto per entrare alla Fiera di Bari

Caro direttore, il giorno 13 settembre mi sono recato con degli amici a visitare la Fiera di Bari. Arrivato il verso le 8:20 (la biglietteria è quindi entrata alle 9) mi è toccato di assistere ad un «trucchetto» a dir poco vergognoso.

Il trucchetto consisteva con la complicità di un addetto al controllo dei biglietti alle porte, nel riciclare, sottocosto dei biglietti già usati, fatti pervenire con diversi sistemi ad al

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA Il vertice depressivo che ha causato condizioni diffuse di cattivo tempo sulla nostra penisola esiste ancora sulle regioni meridionali. Nello stesso tempo continua ad affluire sulle nostre regioni Arca fredda ed instabile di origine continentale convogliata sull'Italia dall'anticiclone atlantico posizionato con il suo massimo valore sulle isole britanniche.

VENTI. Sulle regioni settentrionali e centrali moderati dai quadranti settentrionali su quelle meridionali moderati da Sud. MAR. Ancora mossi tutti i mari italiani. DOMANI. Tendenzia a parziale miglioramento al Nord ed al Centro dove il tempo sarà caratterizzato da nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a zone di sereno anche ampie. Per quanto riguarda le regioni meridionali ancora annuvolamenti in tarsi con piogge in via di graduale esaurimento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

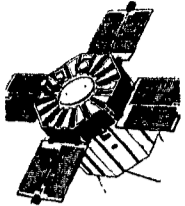
ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI Programmari. Noltan ogni ora e somman ogni mezz'ora dalle 6:30 alle 12 e dalle 15:30 alle 19:30. Frequenze in MHz: Alessandria 30,00; Ancona 105,200; Arezzo 99,800; Asolo 92,250; Bari 97,800; Belluno 101,550; Bergamo 91,700; Biella 106,000; Bologna 94,200; Bolzano 105,250; Cagliari 104,500; Caltanissetta 106,500; Caserta 87,600; Catanzaro 96,700; Cosenza 90,550; Cremona 105,800; Ferrara 105,100; Firenze 87,500; Forlì 96,800; Genova 93,400; Gorizia 107,100; Grosseto 96,500; Imperia 107,500; Intra 107,500; Isonzo 96,200; L'Aquila 99,400; La Spezia 102,550; Lodi 105,300; Livorno 97,600; Lucca 103,800; Macerata 105,550; Mantova 102,200; Massa Carrara 93,400; Milano 102,550; Modena 102,550; Napoli 98,000; Novara 91,550; Padova 94,600; Palermo 107,100; Parma 92,000; Pavia 96,200; Pescara 106,500; Pella 107,100; Pinerolo 96,200; Pistoia 107,100; Reggio Calabria 89,050; Reggio Emilia 96,200; Roma 94,900; Salerno 102,550; San Marino 92,550; Sassari 94,500; Savona 106,300; Terni 107,600; Torino 104,000; Trento 103,000; Trieste 103,250; Udine 96,900; Varese 96,400; Venezia 97,800.

PUnità

Tariffe di abbonamento. Italia: Annuale L. 269.000; Semestrale L. 136.000; 7 numeri L. 231.000; 6 numeri L. 117.000. Estero: Annuale L. 592.000; Semestrale L. 296.000; 7 numeri L. 508.000; 6 numeri L. 254.000. Per abbonamenti versamenti sul c/c n. 4902077 intestato all'Unità via F.lli Testi 75 20112 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici promulgazione delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 33x40) Commerciale mensile L. 275.000; Commerciale festivo L. 414.000; Finestrella 1° pagina mensuale L. 2.313.000; Finestrella 1° pagina 1° piano L. 2.985.000; Manchette di testata L. 1.500.000; Redazionali L. 460.000; Finanz. Leg. Cont. Ass. Appalti Ferial L. 400.000 - Ferial L. 485.000; A parola Necrologie part. tutto L. 2.700; Economici da L. 780 a L. 1.350. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA via Be-Rolla 31 Torino tel. 011/573131; SPF via Marconi 37 Milano tel. 02/63131; Stampa Nag spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano; Stabilmonti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma.

«Hubble»: lo useranno anche astronomi dilettanti



Si chiama «Hubble Space Telescope». Ed è uno dei più promettenti, attesi e costosi (oltre 2 mila miliardi di lire) progetti nella storia della scienza. Il telescopio è destinato ad essere collocato nello spazio: sarà lanciato dalla Nasa nel prossimo mese di marzo. Cinque astronomi dilettanti, semplici amatori, attendono con ansia quella data. Infatti il direttore dello «Space telescope science institute», l'italiano Riccardo Giacconi, ha detto che in riconoscimento dei decenni di contributi gratuiti forniti alla scienza astronomica da appassionati amatori, ha selezionato 20 ore, tra quelle a sua disposizione e riservate ad eventi inaspettati, come il passaggio di comete o l'osservazione di supernovae, riservandole a 5 progetti presentati da dilettanti. I 5 progetti sono già stati selezionati tra centinaia di proposte. Tra essi quello di un imprenditore di Seattle che intende ricercare protoplaneti in regioni ove si stanno formando nuove stelle e quello di un professore di scienze di Rochester, nello Stato di New York, che vuole osservare la formazione di ghiaccio su una luna i Giove, Io.

Convegno Unicef a Torino su infarti e trapianti

L'anno scorso i trapianti di cuore nel mondo sono stati più di novemila e i centri per gli interventi sono sempre più numerosi. Questo aumento di attività è giustificato dal miglioramento dei risultati: la sopravvivenza operatoria è salita al 91 per cento mentre quella a cinque e dieci anni si è attestata intorno al 73 per cento. Sono alcuni dei dati emersi al convegno nazionale di emodinamica organizzato dall'Unicef a Torino nell'ambito delle giornate mondiali su «prevenzione e salute». I relatori hanno illustrato le diverse terapie oggi in uso per combattere le insufficienze cardiache, di fronte ai casi di infarto o di intervento chirurgico al cuore. A questo riguardo è stata illustrata la validità di una sostanza, la ceralina-fosfato, provata da recenti studi ed esperimenti avviati da esperti italiani e sovietici. Il farmaco, in commercio in Italia con il nome «neoton», ha interessato a tal punto i ricercatori sovietici da convincere l'istituto centrale di medicina d'urgenza di Mosca ad adottarlo nella pratica terapeutica.

Arrivano le molecole container

Si chiamano cancerandi, footballeni o criptierandi. Note come molecole-carrier, da tempo sono oggetto di studio da parte del premio Nobel per la chimica Donald Cram. Sono molecole capaci di incapsulare al loro interno altre molecole e quindi di trasportarle. A Parma nella relazione dal titolo «Molecole dentro molecole: una nuova fase della materia» tenuta nell'ambito del convegno «Sistemi molecolari organizzati nei processi chimici e fisici», Donald Cram ne ha illustrato le possibili applicazioni pratiche in elettronica, ma soprattutto in medicina. Le molecole-carrier possono infatti riconoscere un elemento bersaglio del sangue o dei tessuti e trasportarli al loro microscopio contenuto, che può essere, per esempio, un farmaco altamente specifico.

Antartide: diverrà una riserva ecologica?

L'Antartide dovrà essere protetta come riserva ecologica mondiale bloccando lo sfruttamento minerario: è la posizione che assumerà l'Australia, che ha diritti territoriali sul 42 per cento del «continente gelato», alla riunione consultiva per il trattato antartico in programma a Parigi dal 9 al 13 ottobre. Lo ha detto oggi all'associazione corrispondenti esteri a Sydney John Burgess, vice segretario del dipartimento affari esteri, responsabile della sezione «Ambiente e Antartide», che rappresenterà l'Australia alla riunione a cui parteciperanno 38 altri paesi. Diverse nazioni tra cui Francia, Belgio, Nuova Zelanda, India e ora anche l'Italia si sono dichiarate a favore del piano australiano di protezione dell'ambiente antartico, mentre altre tra cui Usa e Gran Bretagna sono contrarie e fanno pressione per un accordo di sfruttamento minerario del continente, che verrebbe diviso in «riserve minerarie nazionali» tra i paesi interessati. A tale posizione aderiscono anche la Germania federale, il Giappone, l'Argentina e il Cile. Burgess ha definito «un non-senso logico» la posizione statunitense e britannica di «progredire verso la messa al bando dell'estrazione mineraria, firmando un trattato minerario» e ha sottolineato la necessità di «dare mordente» sul piano internazionale alle «buone intenzioni» espresse da varie fonti a proposito della protezione dell'ambiente naturale del sesto continente.

PIETRO GRECO

Le inutili discussioni sulle fluttuazioni del «buco» nello strato di ossigeno gassoso

Eliminare i cfc la causa del mal sottile che minaccia la stratosfera

L'ozono spettacolo

■ Nel XIV canto dell'Iliade Omero racconta che il temporale lascia nell'aria un odore strano e pungente. Verso la fine del XVIII secolo osservatori «più qualificati» rilevarono lo stesso fenomeno nelle vicinanze di certe macchine elettriche primordiali e furono in grado di stabilire che l'odore strano e pungente era in qualche modo provocato dalla presenza di «elettricità nell'aria». Un secolo dopo una serie di esperimenti scientifici mostrò che in realtà l'odore era dovuto alla presenza nell'aria di un gas «nuovo», non contenuto cioè nell'atmosfera in condizioni normali. Si scoprì che la nuova sostanza acrifora era composta di molecole che avevano ciascuna 3 atomi di ossigeno e che quindi la chimica indica con O₃. Ancora un composto di soli atomi di ossigeno ma diverso dalla molecola di ossigeno O₂, costituita da due soli atomi di ossigeno, normalmente contenuta nell'aria. Il nuovo gas fu chiamato ozono, dal verbo «odorare» in greco, per ricordare forse il modo in cui fu scoperto. Soltanto quarant'anni fa si è riusciti a isolare ed è quindi da poco tempo che si sa tutto, o quasi tutto, sull'ozono.

Siamo in grado di dire non solo che le osservazioni di Omero avevano un senso fisico ma anche in che modo l'elettricità forma il nuovo gas nell'aria. Il campo elettrico produce scariche nell'atmosfera in quanto alcune molecole d'aria possiedono una carica elettrica. La radiazione cosmica, formata da particelle subatomiche ad altissima energia, che investe la Terra dallo spazio e la radiazione emessa dalle sostanze radioattive contenute nella crosta terrestre bombardano l'atmosfera strappando elettroni dagli atomi che formano le molecole del gas «aria», normalmente neutre dal punto di vista elettrico.

Alcune molecole vengono così ionizzate, acquistano cioè una carica elettrica. Di molecole ionizzate ce ne sono sempre nell'aria perché la radiazione ionizzante è permanentemente attiva. Le nubi temporalesche generano nell'atmosfera forti campi elettrici che agiscono sulle molecole cariche accelerandone il moto. Le molecole possono così acquistare una velocità tale per cui, urtando contro altre molecole, si rompono e le rompono producendo tra l'altro nuove cariche elettriche. Le scariche che si formano nell'aria sono innescate da

questo meccanismo. Molecole che urtano l'una contro l'altra si scindono in atomi. La molecola di O₂ si dissocia nei due atomi di ossigeno che la costituiscono, liberandoli nell'aria. L'ossigeno dell'aria in cui avviene la scarica è quindi presente in forma sia di molecole O₂ (quelle che non hanno subito scissioni), sia di atomi O. Tali atomi O entrano in contatto con molecole O₂ e si uniscono con esse formando molecole con 3 atomi di ossigeno: l'ozono, il gas nuovo dall'odore strano e pungente. I legami che tengono insieme i tre O nell'ozono sono però molto deboli. Lo O₃ è quindi un gas che vive poco, è instabile.

Quando gli astronomi degli inizi del secolo scorso, già impegnati nello studio dello spettro della luce emessa dal Sole, si domandavano come mai la radiazione ultravioletta solare non raggiungesse il suolo, erano ben lungi dal pensare che il fenomeno che essi cercavano di spiegare avesse qualcosa in comune con le osservazioni di Omero.

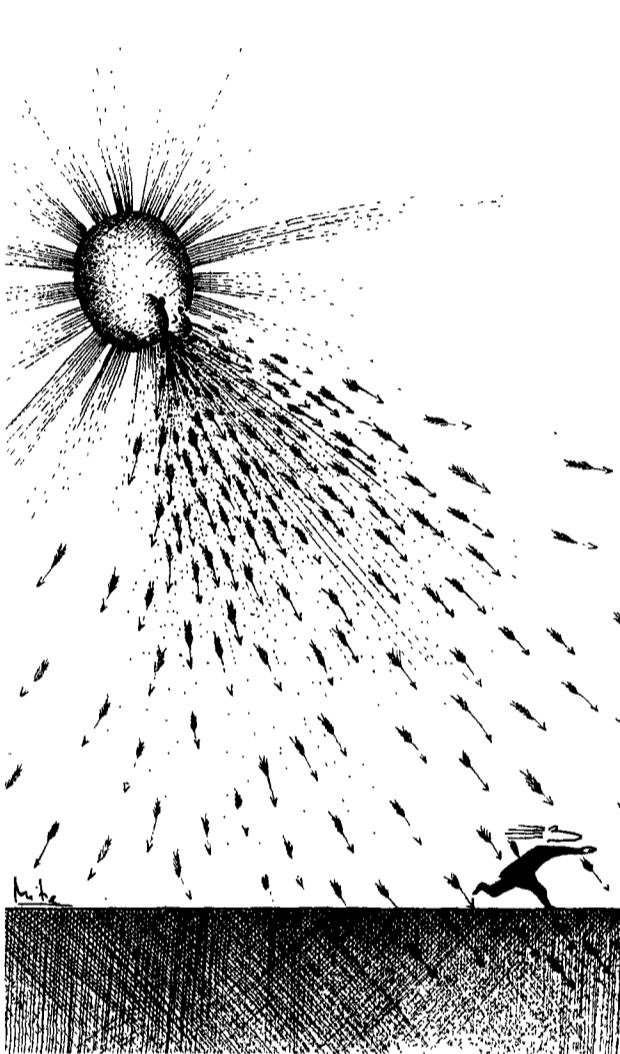
Il Sole emette radiazioni che comprende anche raggi ultravioletti. L'uomo produce con lampade al vapore di mercurio questi raggi che trovano varie applicazioni in campo medico e anche negli istituti di bellezza in quanto provocano l'abbronzatura artificiale della pelle. Si tratta di una radiazione non visibile dall'occhio umano essendo di lunghezza d'onda minore di quella del colore violetto che è la più piccola lunghezza d'onda che stimola la visione dell'occhio. Ne è quindi al di là, o in altri termini, ultra. Essa viene detta anche radiazione penetrante perché supera in qualche modo certe difese esterne delle cellule viventi. La stessa abbronzatura della pelle umana lo dimostra. L'uso corrente in medicina dell'ultravioletto come germicida è il risultato di esperimenti comprovanti che si tratta di una radiazione che ha effetti letali sulle forme elementari di vita.

Virus e batteri vengono uccisi dalla luce ultravioletta. Gli animali superiori non ne subiscono danni così drammatici anche se l'ultravioletto li acceca e provoca in essi il cancro della pelle. Quanto più la radiazione è ultra tanto più intimamente essa è assorbita in profondità. Quanto più intimamente è assorbita in profondità tanto più è dannosa.

La radiazione ultravioletta emessa dal Sole, proprio quel-

Sono appena 15 anni che nel mese di ottobre sull'Antartide si osserva una diminuzione dello strato di ozono stratosferico, il gas formato da tre atomi di ossigeno, che protegge la vita dai raggi ultravioletti provenienti dal Sole. E come una malattia per certi versi simile alla peste. Il «buco» dell'ozono è come un babbone, la manifestazione visibile di un mal sottile che ha colpito l'intero organismo. Lo scorso anno il buco è diminuito. Quest'anno è aumentato. Sono normali fluttuazioni statistiche. La malattia resta: per debellarla occorre eliminare i clorofluorocarburi.

ANTONIO NAVARRA



Disegno di Mitra Divshali

la che è ultra la lunghezza d'onda letale per certe forme di vita, viene assorbita in blocco da qualcosa che si trova tra il Sole e la superficie della Terra. I gas che compongono la bassa atmosfera non sono assolutamente in grado di assorbirla. Si è scoperto che l'assorbitor della radiazione letale proveniente dal Sole risiede nell'atmosfera, ma molto al di sopra della nostra testa, a circa 20-50 km di altezza nella stratosfera. È formato dall'ozono che è un componente permanente dell'aria a quelle quote.

Ma come si forma l'ozono nell'atmosfera superiore? Si ritorna a un meccanismo simile a quello descritto per spiegare le osservazioni di Omero. Con la differenza che nell'alta atmosfera l'energia che scinde la molecola di O₂ in due atomi di O è fornita dalla stessa radiazione ultravioletta proveniente dal Sole. L'ossigeno molecolare si unisce all'atomico e si forma ozono nell'aria.

A partire dalla metà degli anni 70 si è osservato che nell'Antartide lo strato di ozono era soggetto anno dopo anno a una sensibile progressiva diminuzione nel mese di ottobre e «soltanto nel mese di ottobre» (la primavera locale). Il buco dell'ozono, così è correntemente chiamato, si è via via approfondito tanto che la diminuzione dello spessore misurata nell'85 è stata di più del 90%.

Le svariate teorie avanzate in proposito hanno trovato un denominatore comune nel congresso sull'ozono svoltosi a Göttinga nel 1988. È opinione della stragrande maggioranza degli scienziati attivi nel settore che «in corso» un processo di distruzione dello strato di ozono causato dai clorofluorocarburi, aerosol, refrigeranti, schiume plastiche, ecc.). Queste sostanze inerti chimicamente a bassa quota, vengono trasportate nella stratosfera dove la radiazione ultravioletta le scinde. Vengono così liberate nell'aria molecole che reagiscono con l'ozono distruggendolo.

È stato possibile stimare che dal 1955 ad oggi lo strato globale di ozono che circonda la Terra «si è ridotto del 5%». A questo corrisponde un aumento del 2% di casi di cancro della pelle.

Va fatto presente che l'imponente strato di ozono (spesso circa 30 km nella stratosfera) si ridurrebbe a uno straterello di spessore di appena tre millimetri se fos-

se portato a pressioni ambiente. Ciò dovrebbe dare un'idea dell'importanza che riveste per la vita sulla Terra anche un minimo depauperamento di questo strato.

In conclusione si può affermare che al di là di ogni ragionevole dubbio l'immissione di clorofluorocarburi nell'aria ha causato e causa nell'ozono stratosferico una malattia per certi aspetti simile alla peste. Il «buco» dell'ozono è paragonabile al babbone. Tuttavia dovrebbe essere chiaro a tutti che è preoccupante solo perché è la manifestazione visibile di un mal sottile, la peste, che ha colpito l'intero organismo. Ed è di quest'ultimo che l'opinione pubblica dovrebbe occuparsi. Il «buco dell'ozono» riveste un'importanza notevole soltanto per gli studiosi in quanto nella stratosfera dell'Antartide i processi di distruzione dell'ozono avvengono in maniera più vistosa a causa di certe condizioni che si verificano soltanto in quella località. Non dobbiamo abbassare la guardia nell'attendere che i sondaggi effettuati lo scorso anno hanno mostrato un parziale risvolgimento del «buco» dell'ozono. Rientra nella fenomenologia naturale come fluttuazione statistica. È del tutto irrilevante ai fini del pericolo che incombe sul futuro dei nostri figli e nipoti.

Detto in altri termini la nostra attenzione non deve concentrarsi sul «buco dell'ozono». La società è chiamata a premere per salvare l'intero pianeta dal male sottile causato dagli clorofluorocarburi. È possibile soltanto diminuendo le emissioni di questi ultimi fino ad eliminarle. È bisognoso fare presto poiché non è dato di prevedere qual è l'entità dei danni che deriveranno allo strato di ozono dai clorofluorocarburi accumulati a tutt'oggi nell'atmosfera. Fatti e non parole. Notizie sul «buco» dell'ozono servono soltanto ad alimentare discussioni inutili. Sembra tuttavia che non se ne possa fare a meno. Proprio a proposito delle cause della peste di Milano, Manzoni affermava: «Si potrebbe però tanto nelle cose piccole come nelle grandi evitare, in gran parte, quel corso così lungo e sioro, prendendo il metodo opposto da tanto tempo d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare prima di parlare. Ma parlare, questa cosa così sola, è talmente più facile di tutte le altre messe insieme che anche noi, dico noi uomini in generale, siamo un po' da compattare».

Usa: farmaco anti Aids distribuito gratis

Funziona come l'Azt, rallenta cioè il decorso della malattia, ma produce meno effetti collaterali. Il nuovo farmaco anti Aids prodotto negli Stati Uniti sarà distribuito gratuitamente - lo affermano le autorità sanitarie americane - ai pazienti che ne facciano richiesta. C'è però un piccolo problema: la Fda non ha ancora dato l'autorizzazione e non sono ancora stati completati i test di secondo livello.

FRANCES GLASS

■ Un nuovo farmaco anti-Aids, il DDI (dideozinossina), verrà distribuito gratuitamente negli Stati Uniti prima ancora che le autorità sanitarie abbiano certificato sulla sua efficacia e tollerabilità. Si tratta di una sostanza «alternativa» all'Azt, farmaco che non tutti i malati di Aids possono assumere, per i pesanti effetti collaterali che provoca in certi soggetti. L'amministrazione statunitense ha dato ieri l'autorizzazione facendosi sostenere dal direttore dell'Fda, l'organismo che dovrebbe autorizzare la circolazione di tutti i nuovi medicinali sul territorio americano. Frank Young della Food and drug administration ha così giustificato questa straordinaria deroga

alle procedure: «L'epidemia di Aids è qualcosa di eccezionale e dobbiamo farvi fronte con misure straordinarie». L'Fda ha deciso di autorizzare la seconda fase di test clinici del Ddi su un campione di 2000 persone in 50 centri del paese. Il farmaco, prodotto dalla Bristol Meyers, verrà distribuito gratuitamente quindi a quei pazienti cui l'Azt, unico farmaco finora autorizzato in Usa contro l'Aids, produce effetti troppo negativi.

Negli Usa intanto continuano le proteste dei malati per l'alto costo dell'Azt e della pentamidina, un aerosol efficace nella prevenzione della polmonite, una delle principali cause di morte

Storia di un incredibile errore scientifico di cento anni fa

L'inganno della Protoamoeba primitiva

■ Nelle polemiche ricorrenti sulle frodi scientifiche, sugli errori che si sono verificati lungo la storia della scienza vi è una tendenza a separare schematicamente «buona scienza» e «cattiva scienza», per cui gli «errori» sono semplicemente dovuti alla mancata applicazione del «corretto metodo scientifico». La realtà è come sempre molto più complessa di queste schematizzazioni ed anche grandi scienziati possono talvolta essere implicati in «scoperte» che si rivelano poi degli abbagli clamorosi. Uno di questi casi vide come protagonisti due grandi biologi della seconda metà dell'Ottocento, che svolsero un ruolo fondamentale nella diffusione del darwinismo, Thomas H. Huxley e Ernst H. Haeckel.

Negli anni intorno al 1860 si era diffusa in biologia la cosiddetta «teoria protoplasmatica della vita»; l'idea, come dice il termine stesso, che la vita fosse insita in una particolare sostanza, un «plasma primitivo», fondamentale. Molte ipotesi erano state fatte a questo proposito e anche molte indagini sperimentali, soprattutto nel mare, dove si pensava potesse trovarsi questa forma elementare di vita allo «stato puro». Era questo un'esigenza filosofica, derivata direttamente dalla *Naturphilosophie*, ma anche scientifica. Se gli organismi possono essere ordinati in albero filogenetico essi devono tutti ricondursi ad un «antenato comune», ad una forma elementare di vita, priva di tutti gli orpelli complicati prodotti dell'evoluzione.

Nel 1866 Haeckel aveva ipotizzato l'esistenza di un gruppo molto primitivo di microrganismi, che egli chiamò *Monera*, una forma primitiva di vita consistente di protoplasma non differenziato e privo di nucleo: «Una sostanza interamente omogenea e priva di struttura, una

particella vivente di albumi, capace di nutrizione e riproduzione». Il più elementare di questi organismi *Protoamoeba primitiva* venne descritto da Haeckel nel 1868. Si trattava di un organismo interamente omogeneo, che si riproduceva per fissione binaria. Negli stessi anni in Inghilterra T. H. Huxley sosteneva posizioni analoghe, affermando che l'esistenza di parti di materia vivente prive di nucleo «mostra che la vita è una proprietà delle molecole della materia vivente, e l'organizzazione è il risultato della vita, non la vita il risultato dell'organizzazione».

Huxley, esaminando un certo numero di campioni di melma raccolti sul fondo del mare durante una spedizione oceanografica nel 1837 e conservati in alcool, osservò in questi campioni una sostanza gelatinosa con una struttura granulata, che egli interpretò come protoplasma in uno stato primitivo di organizzazione e lo identificò con la *Monera* di Haeckel. In un articolo del 1868 Huxley propose di assegnare a queste particelle vitali del fondo oceanico il nome generico *Bathylbus* (che si-

gnifica «vive a grandi profondità») e di chiamarlo in onore di Haeckel *Bathylbus Haeckelii*. Haeckel naturalmente accolse con entusiasmo questa proposta e giunse ad affermare che «il fondo dei mari è coperto con enormi masse di protoplasma che vive liberamente». Per lo zoologo tedesco questo organismo probabilmente si originava per abiogenesi, riprendendo così apertamente l'ipotesi di una generazione spontanea della vita che era stata definitivamente dimostrata falsa da Louis Pasteur un decennio prima. Huxley a sua volta, commentando questo lavoro di Haeckel, ne aumentò ancora la portata, affermando che questi organismi formano «una schiuma continua di materia vivente che circonda l'intera superficie della terra» (1871).

La scoperta di *Bathylbus haeckelii* generò un entusiasmo notevole, giunsero molte conferme e numerose pubblicazioni, con figure e dati osservativi, su questo strano oggetto biologico, sino a che nel 1876 fu pubblicato da parte di J. Murray il «Preliminary Report» della spedizione della nave oceanografica *Challenger*, che come parte del suo programma di ricerca aveva

cercato la conferma dell'esistenza di *Bathylbus*. Murray aveva notato che quando si aggiungeva dell'alcol a campioni di melma, *Bathylbus* effettivamente compariva. Però nel 1875 il chimico della spedizione, John Y. Buchanan, ne fece l'analisi chimica, senza riuscire a individuare sostanze organiche, dato che non c'era traccia di carbonizzazione nei residui bruciati, ma mostrando invece che si trattava di solfato di calcio. Egli ne concluse che *Bathylbus* non era altro che solfato di calcio in uno stato colloidale amoro formato per l'addizione dell'alcol al limo. Anche se Haeckel resistette più a lungo, Huxley ammise immediatamente il suo errore, pubblicando su *Nature* la lettera avuta in proposito da Wyville Thomson, direttore scientifico della spedizione *Challenger*, aggravingodovi un commento ancor più secco sulle proprie responsabilità per aver introdotto «questa singolare sostanza nella lista degli oggetti viventi».

La velocità e la facilità con cui fu accolta la «scoperta» di *Bathylbus* può essere spiegata solo con un atteggiamento filosofico estremamente favorevole, ma anche come risultato della particolare situazione problematica in cui si trovava la biologia in quegli anni. Da una parte vi era la ricerca, frutto dell'origine della teoria dell'evoluzione, delle forme più elementari di vita, dall'altra l'ipotesi di una «base fisica della vita» (titolo di un celebre libro di T. H. Huxley), che avrebbe potuto essere studiata quantitativamente e con i metodi della chimica e della fisica, alimentando così la speranza di afferrare finalmente il «segreto della vita».

■ Dipartimento di Genetica e Biologia Molecolare, Università di Roma «La Sapienza»

Perché Delta e non un'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi: viene e la differenza di tempo fissa dell'8%.

rosati LANCIA

Ieri ● minima 14°
● massima 23°

Oggi ● il sole sorge alle 6 05
e tramonta alle 17 53

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Cascolana 160 - 7836251
eur palazzo caduti della
montagna 30 - 5404341

È sparito un pezzo-chiave del sistema elettronico che elaborava i dati dei dipendenti comunali

Un debito di 13 miliardi per un progetto di informatizzazione comprato ma non installato



Comune senza «cervello» Lo hanno rubato?

Strane cose succedono in Campidoglio. Pare che qualcuno si sia portato via un pezzo-chiave di un cervellone elettronico. Un computer da 2 miliardi e mezzo giace tra la polvere sopra un armadio. Un appalto firmato dalla giunta di sinistra con una ditta di computer per 3 miliardi e mezzo si trasforma grazie al pentapartito in un debito del Comune di 12 miliardi e 850 milioni. E poi c'è il mistero dei tesseri.

17 gennaio. La hanno ritirati la settimana scorsa ma soltanto agli impiegati della prima ripartizione. Gli altri continuano a introdurre le loro schede nel sofisticato apparecchio marca tempo che tuttavia non ha alcuna validità ufficiale.

Tutto è cominciato nel 1985. La giunta di sinistra aveva intenzione di varare un grande progetto di informatizzazione per rendere flessibile la gestione del personale. In pratica l'obiettivo era quello di risolvere la programmazione delle ferie dei permessi e dei congedi provando anche a stabilire la produttività degli impiegati e a sanare le situazioni di assenteismo. Venne quindi stipulato un contratto con il consorzio Federdata in formato per un progetto della durata di cinque anni. Il co-

sto dell'intera operazione tre miliardi e mezzo gradualmente nel tempo. Arrivato il pentapartito in Campidoglio tutto tacque. La Federdata che nel frattempo si era messa all'opera chiese ai nuovi commissari se avevano in animo di continuare il progetto. La giunta pentacolore non disse di no ma dopo un po' cominciò a non pagare. E più avanti non si preoccupò neppure di rispondere a una diffida presentata dalla Federdata. Risultò che la Federdata ha affidato l'intera vicenda in mano agli avvocati. Alla fine del mese scorso un collegio arbitrale del Tribunale ha dato torto al Comune che ora deve sborsare 12 miliardi e 850 milioni anziché i 3 miliardi e mezzo dell'appalto. Si è così saputo che il Comune è inadempien-

te su tutta la linea. Si è «dimenticato» di attivare la rete telefonica necessaria alla trasmissione dei dati non ha provveduto ad acquistare per suo conto cavi e parte dei terminali come invece prevedeva il contratto. E poi è morto. Trovare i dirigenti della Federdata è problematico una specie di caccia al tesoro. Il fatto è che la Federdata in pratica non esiste. Era una consociazione di aziende «data service» costituita ad hoc in vista dell'appalto del 85 sotto la protezione della Federata. In pratica era una società di piccole e medie imprese. Questa specie di «joint venture» si è poi sciolta come neve al sole una volta vinto l'appalto. Della Federdata si torna a sentir parlare solo di recente come

vincitrice dell'arbitrato contro il Comune. A fare gli interessi della Federdata (e viceversa) è rimasta la ditta Sopin una delle più grandi agenzie di informatica esistenti a Roma. È la Sopin che ha fornito la rete di terminali hardware e software. Ha dunque tirato fuori la maggior parte dei soldi ed è ora la principale se non l'unica creditrice del Comune per «l'affaire» del progetto di informatizzazione. «In effetti la Federdata è solo una unità giuridica interlocutrice del Comune per questa vicenda - continua il ragioniere Boldi della Sopin - Comunque c'è da dire che non ci siamo mai ritrovati in una situazione di questo tipo - continua - i clienti maggiori della Sopin sono proprio gli enti locali e le Usl oltre al Ministero di Grazia e

Giustizia però mai ripeto mai abbiamo avuto di questi problemi. Penso che ad aprire eravamo arrivati ad un accordo con il Comune per un saldo forlettario entro giugno. Ma la delibera doveva passare in giunta entro la fine di aprile ma non s'è vista». In compenso il programma sperimentale di riavvicinamento delle presenze era partito. Ora quei dati che costeranno saltemmista all'erario municipale sono inutilizzabili. Il cuore elettronico del programma di elaborazione è sparito nel mezzo di tutta questa vertenza tra la Federdata - alias Sopin - e i rappresentanti dell'Amministrazione. È un calcolatore che vale 2 miliardi e mezzo è rimasto in un magazzino a marcire. I lavoratori stufi pensano di denunciare la cosa alla Corte dei conti.

RACHELE GONNELLI

C'è qualcosa che non torna nella informatizzazione degli uffici comunali. Qualcuno sostiene per esempio che sia sparito un apparecchio elettronico senza il quale vanno in malora tutti i dati computerizzati in otto mesi dai dipendenti della prima ripartizione e del centro elettronico unificato. Prima c'era e ora non c'è più. Ma nessuno ha

denunciato il furto. I lavoratori del Ceu e della prima ripartizione (ufficio personale) erano stati coinvolti in un progetto sperimentale di controllo delle presenze attraverso tesseri magnetici. Ora sono sbalorditi alla chetichella senza una circolare o un ordine di servizio. Stanno sparando anche i cartellini elettronici introdotti il

**Via lo smog
Grandi pulizie al traforo**

Si cambia aria al traforo leri a suon di robusti getti d'acqua. Il tunnel tra via Nazionale e via del Tritone è stato ripulito dalle spesse incrostazioni di smog che ricoprivano le pareti. Le grandi pulizie d'autunno hanno richiesto l'opera di diversi operai impegnati per ore a dar lustro al traforo. Il maquillage ha «rubato» il passaggio alle automobili. Ma solo per poco.

**Elezioni
Depositare le prime cinque liste**

Sono state depositate leri le prime cinque liste per le elezioni amministrative del 29 ottobre. Il primo simbolo sulla scheda elettorale sarà quello del Movimento sociale. Tra le altre liste depositate quelle del Partito nazionale dei pensionati di «Futuro verde» che avrà come simbolo un granello stuzzicato e del Nuovo partito popolare rappresentato sulla scheda da una stella. Democrazia proletaria ha intanto presentato il suo capolista. È Giulio Girard, teologo sospeso a divinis, docente di filosofia teoretica a Sassano vicino ai sandinisti. Con il Pri si presenterà, invece, un diretto discendente del sindaco Nathan, Filippo Nathan, che però ha definito la proposta radicale un deprecabile «connubio».

Traffico impazzito per le strade... bucate

Famesina e sull'Appia Antica. Traffico impazzito ormai mente e una gran quantità di incidenti. Secondo l'Atac pol non ha funzionato la sorveglianza speciale delle corsie preferenziali tra via Nomentana e via XX Settembre nonché su viale delle Medaglie d'oro. In compenso i vigili segnalano nella giornata di giovedì 3554 infrazzioni e relative multe lungo le corsie protette.

Niente taxi per handicappati interviene il «113»

Dopo una visita presso la clinica neurologica del poliziotto Umberto 1 per due ore e mezzo ha provato a chiamare un taxi. Ma le hanno sempre risposto che non c'erano vetture disponibili. Non una sola auto alla cooperativa «Roma sud» né all'«Autoradiotaxi Roma» e nemmeno alla «Capitale». Alla fine ha chiesto aiuto alla questura. Così Paola Menchini, una donna handicappata, ha potuto finalmente far ritorno a casa a bordo di una volante della polizia.

Il Consiglio di Stato boccia il depuratore di Ardea

Quattro miliardi già spesi su un costo totale preventivato di sei miliardi. Ma il depuratore di Ardea non potrà mai entrare in funzione. È stato costruito infatti a ridosso del quartiere di Tor San Lorenzo senza rispettare le distanze previste dalla legge e il Consiglio di Stato lo ha bocciato. Gli abitanti di Ardea che contano 17.000 residenti e oltre 500.000 presenze durante il periodo estivo dovranno perciò attendere ancora. Il depuratore dovrà essere «trasferito» in un'area più adatta.

Contratto integrativo per 37.000 edili

Dopo una lunga trattativa, durata oltre cinque mesi, è stato finalmente rinnovato il contratto integrativo provinciale che riguarda circa 37.000 edili dipendenti del settore edile. Il rinnovo con l'Asser e all'Intersind. Il nuovo contratto prevede aumenti salariali di 150.000 lire mensili e migliori condizioni di lavoro (mense trasporti sicurezza igiene). L'intera giunta riguarda anche il controllo di appalti e subappalti e prevede una sorta di «task force» di ispettori e medici delle Usl per garantire la sicurezza dei cantieri.

Disarmano il vigilante e rapinano 122 milioni

Sono entrati come normali clienti. Poi hanno estratto le pistole e rapinato l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di via dei Prati Fiscali. È successo ieri appena dopo le tre del pomeriggio. I banditi prima di farsi consegnare il denaro hanno disarmato la guardia giurata rinchiusa dandogli poi in un gabbietto. Poi mentre un rapinatore teneva a bada gli impiegati, l'altro è saltato sul bancone ed afferrato un sacco con banconote da 50 e 100.000 lire. Presi i soldi, i due sono fuggiti su un motorino. Il bottino ammontava a 122 milioni di lire.

MARINA MASTROLUCA

Il commissario «Via ai lavori a Tor di Quinto»

Possono riprendere i lavori di urbanizzazione della zona industriale di Tor di Quinto dove tra l'altro devono sorgere vari centri di servizi in vista dei Mondiali di calcio. Lo ha comunicato alle ditte interessate alla realizzazione e riunite in un consorzio il commissario straordinario preletto al Campidoglio Angelo Barbato con una lettera datata 26 settembre. L'attuale responsabile del Comune ritiene che debba considerarsi superata la sospensiva all'esecuzione delle opere decisa dall'ex assessore all'urbanistica Pala per la presenza di particolari vincoli ambientali e paesaggistici in considerazione dell'ordinanza con la quale il Tar del Lazio il 10 luglio scorso accolse il ricorso dei responsabili del consorzio industriale. La vicenda è ora all'esame della sesta sezione del Consiglio di Stato al quale si sono rivolti nuovamente contro la decisione del Tar gli avvocati delle associazioni ambientaliste e i giudici amministrativi d'appello hanno allegato agli atti una copia della lettera di Barbato e si sono riservati di decidere sulla richiesta dei legali del «Ww» e di «Italia nostra» di accertare la regolarità dell'operato del prefetto.

DIARIO DELLE ELEZIONI -3-

Caro duaro, a Roma, città che dopo l'avvento di Garibaldi è diventata una capitale dell'Est visto che la gente deve fare rodeo di chiodi anche per lo zucchero, il 29 ottobre ci saranno le elezioni.

LA DC HA FINALMENTE TROVATO IL SUO CAPOLISTA, SI CHIAMA ENRICO GARACI, HA LO HA UNO SOPRANNOMINATO SUBITO "SIGNOR NESSUNO".

COSÌ SE DIVENTA SINDACO LUI FINALMENTE NESSUNO RUBERA' IN CAMPIDOGGIO.

AUCHE FISICAMENTE QUESTO GARACI E' UNO SCONOSCIUTO.

GIÀ, IO NON L'HO MAI VISTO.

NON TI PREOCCUPARE, LA DC HA PROVVEDUTO FACENDO STAMPARE E DIFFONDERE IL SUO IDENTIKIT.

ENRICO GARACI, INSIEME AI SUOI AMICI AUDREOTTI E SBARDELLA, HA GIÀ STUDIATO UN PIANO PER IL TRAFFICO, PARERÒ, PER I TRAFFICI...

CORSIA PREFERENZIALE PER LE TANGENTI.

COSÌ ARRIVANO PRIMA.

INTANTO COMUNIONE E LIBERAZIONE HA RINUNCIATO AL "SABATO".

AUCHE PERCHÉ È L'UNICO GIORNO IN CUI NON FUNZIONANO LE MENSE SCOLASTICHE.

IERI CRAXI HA PRESENTATO FRANCO CARRARO, IL TESTA DI LISTA.

CHE NOI AVEVAMO GIÀ CONOSCIUTO NELLA TRASHISSIONE DI RAIDUE "COSTRUIAMO LA CAPITALE", A CURA DI SANTALMASSI, LIGRESTI E CALTAGIRONE.

CARRARO HA CANTATO IL VECCHIO RITORNELLO CHE NON ESISTONO PATTI TRA DC E PSI.

TESTO DI CARRARO, ACCORDI DI CRAXI E AUDREOTTI.

CARRARO, COME SAI, È DI MILANO, MA CONOSCE BEVISTI HO ROHA.

"E FARÀ PER LA CITTÀ COSE UTILI".

INFATTI HA GIÀ DECISO CHE SE VINCE FARÀ ERIGERE DAL SUO AMICO PANSECA UNA GRANDE PIRAMIDE A PORTA SAN PAOLO.

E IL PSI, CARO DIARIO, È COSÌ SICURO DI VINCERE CHE SI È GIÀ INCARTATO TUTTA ROHA CON I MANIFESTI DI CARRARO.

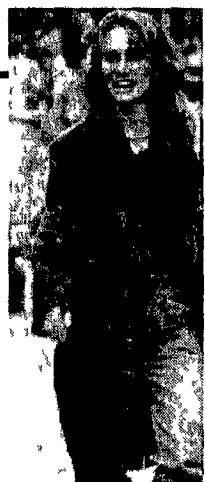
COSÌ DOPO IL 29 OTTOBRE LA TROVA GIÀ PRONTA PER PORTARSELA VIA!

CIAO!

La metropoli orari, violenza

Le donne che brave acrobate

ALLE PAGG. 18 e 19



Ecco i perché del voto Pci

«Una città per tutti senza poteri occulti»

A PAGINA 20

Il ritorno della Cascina

Approvata la proroga dell'appalto mense

A PAGINA 21



La città delle donne

Le elezioni del 29 ottobre un'occasione per cambiare
Atti d'accusa e proposte per rifondare la metropoli
Gli spazi culturali e politici, la famiglia,
la battaglia per la difesa e l'applicazione della «194»

Violenta, insicura, assente



■ L'occasione c'è. Non è quella della convocazione degli statuti generali sotto Luigi XVI di Francia ma è pur sempre un evento. Per questo, in vista delle elezioni amministrative abbiamo raccolto alcuni «chapters de dolences» di donne romane. Atti di accusa e proposte per rifondare la metropoli a misura di donne. Assenza di spazi culturali politici e di incontro tra le donne

insicurezza della città, violenza inapplicabile della legge «194». Sono ai primi nodi spinosi posti dalle donne. Ma non c'è solo un rosario di accuse. Le donne della lista del Pci hanno fatto progetti e ora li presentano alla città per vivere tutti un po' meglio. Ricordiamo tutti i nomi delle candidate: Anna Rossi, Donna Franca, D'Alessandro, in Pisco, Paola Piva, Emilia Allicca, in

Tagli, Cecilia Andolfi, Teresa Andreoli, Inghilenti, Lea Battistoni, Laura Calabini, Elisabetta Canitano, Fiorella Carloni, Ada Carla, Paola Coarelli, Ivana Conte, Anna Corcuolo, Maria Coscia, in Di Silvestro, Rossella Duranti, in Proia, Giuliana Dal Pozzo, Vanna Di Pietro, Cinzia Pietrograzia, Adriana Donati, in Saccani, Antonietta Iovine, Anna Marina Mallardo, Giovanna Marini, Miran

da Martino, Daniela Monteforte, Siva, na Morri, Grazia Napolitano, Halima, Mohammed Nur, Tiziana Mananella, in D'Ercole, Alessandra Otteri, Gianna, Pheragostini, Franca Raponi, Paola Raschi, Lucia Re, Maria Teresa Regard, Simonetta Salacome, in Pautasso, Graziella Storti, Maddalena Tulanti, Danie, la Valentini, in Palermo, Maria C. Zoffoli, in Munato.

C'è una lista con quaranta candidate

■ «La lista non è fatta di uomini. Questa volta è formata davvero da donne e uomini». Vittoria Tola, responsabile femminile del Pci romano e soddisfatta della metà rag giunta al 50% dei nomi dei candidati nelle liste del Pci per il Campidoglio, sono donne. «Non è una trovata elettorale, una verniciatura superficiale di rosa», spiega Tola, «ma il risultato coerente della politica del nuovo Pci».

Ma chi sono i volti femminili che hanno strappato l'altra metà della lista? «Sono donne candidate ad essere la nuova classe dirigente del Campidoglio, ciascuna con la propria storia, il proprio bagaglio cul-

turale e politico, la propria ricchezza. Diverse tra loro unite però dall'esigenza irrinunciabile di rifondare la città», risponde la responsabile femminile ricordando alcuni nomi delle donne in lista: Anna Rossi, Donna Franca, D'Alessandro, in Pisco, Paola Piva, Emilia Allicca, in

Tagli, Cecilia Andolfi, Teresa Andreoli, Inghilenti, Lea Battistoni, Laura Calabini, Elisabetta Canitano, Fiorella Carloni, Ada Carla, Paola Coarelli, Ivana Conte, Anna Corcuolo, Maria Coscia, in Di Silvestro, Rossella Duranti, in Proia, Giuliana Dal Pozzo, Vanna Di Pietro, Cinzia Pietrograzia, Adriana Donati, in Saccani, Antonietta Iovine, Anna Marina Mallardo, Giovanna Marini, Miran

da Martino, Daniela Monteforte, Siva, na Morri, Grazia Napolitano, Halima, Mohammed Nur, Tiziana Mananella, in D'Ercole, Alessandra Otteri, Gianna, Pheragostini, Franca Raponi, Paola Raschi, Lucia Re, Maria Teresa Regard, Simonetta Salacome, in Pautasso, Graziella Storti, Maddalena Tulanti, Danie, la Valentini, in Palermo, Maria C. Zoffoli, in Munato.



Aggressioni, paura e tanta indifferenza



San Basilio, mentre la Cgil che recentemente ha compiuto un sondaggio nella zona di Trastevere sulle molestie sessuali sui luoghi di lavoro dà le seguenti cifre: aziende di Stato 50%, commercio 35%, ministe 44%, ospedali 50,71, poste e telegraf 20%, sanità 50% uffici comunali 45%.

C'è anche la violenza quotidiana che non la notizia ma stritolata e consumata la vita di migliaia di persone. «Devo lavorare ma nella mia zona non c'è un asilo nido», dice quando è stato abolito il manicomio ma tutto pesa tutto sulle mie spalle», sono sgratata e non so dove andare, non posso muovermi perché sono handicappata», sono sola e vecchia.

Non solo il Comune non sa dare risposte a queste voci di disagio, ne ha fatto amara esperienza Marnella Cammarata che per superare il trauma dello stupro a piazza dei Massimi fu mandata in una clinica per malattie mentali - ma collocate nella città al ultimo posto fra le capitali che propongono concrete misure di creare un'argine alla violenza. Un esempio? Dal 1987 il movimento delle donne ha ottenuto lo stanziamento di 400 milioni nel bilancio comunale per creare un centro anti-violenza simile a quelli che esistono in ogni altro paese europeo. Un luogo dove le vittime possano trovare non solo un rifugio dove riparsi ma quell'aiuto medico legale, psicologico, sociale di cui hanno bisogno per riprendere a vivere. Niente è stato fatto e i fondi sono ancora inutilizzati.

Quasi un processo collettivo che chiama in causa anche le istituzioni troppo sordide e inefficienti. E un'ondata nera quella che ogni giorno si abbatte sui vani pronto soccorso e sui commissariati trascinandosi fino ai letti degli ospedali ai tribunali alle carceri. E che investe anche quei luoghi che le donne si sono date per parlare senza vergogna e senza paura e dei quali partivano denunce sociali e richieste urgenti alle istituzioni perché provvedano a che la vita collettiva sia meno a rischio.

Nessun ritratto della città oggi così poco amica delle donne può essere tanto vero quanto quello disegnato spontaneamente dalle donne stesse attraverso associazioni e consulte femminili, consulti, librerie, centri di consulenza legale e ultimamente il telefonino rosa del Tribunale 8 marzo. Da una indagine di pochi mesi fa risulta che le zone più pericolose per le donne sono quella di Montesacro e

■ Alla stazione Termini. O al capolinea periferico della metropolitana. O dentro il Colosseo. O addirittura a piazza Navona. Qui ancora una volta una donna è stata aggredita da una o più persone terrorizzate. Violenta. Roma dà di sé stessa anche questa immagine negativa di capitale di violenze e di servizi contro le donne nei luoghi cari al turismo nelle piazze celebri in tutto il mondo, nello spazio dei binari da cui si parte per l'intera Europa. Si fa complice la città di civiltà e di cultura di aggressioni e di stupri con le sue strade male illuminate e insicure con i mezzi pubblici lenti che specie di sera ti lasciano in attesa ore sui marciapiedi.

■ Anche con l'indifferenza di tanta gente che convive quotidianamente con la paura. Il solitudine la nevrosi del traffico tanto da correre via lasciando che uno stupro si compia sotto i suoi occhi come è capitato nel ventre della metropolitana o nei giardinetti della stazione.

Se torna a casa tardi, la notte a una donna può succedere di venire affrontata da qualcuono armato di pistola di coltello o di siringa che vuole strapparle la borsa o i vestiti di dosso, anche ad uccidere la propria vittima - è capitato! e comunque lascerà in lei una ferita psicologica incurabile che durerà certo più a lungo della prigionia di chi venisse acciuffato.

Ma non è solo la violenza legata al sesso a inquinare il clima della città più dello smog, una «barbora» cioè una persona ai margini della vita collettiva per un disagio

socialmente economico psicologico viene trovata morta di freddo fra i suoi stracci non si sa nemmeno chi è, ci vogliono giorni per darle un nome. Centro anti-violenza simile a quelli che esistono in ogni altro paese europeo. Un luogo dove le vittime possano trovare non solo un rifugio dove riparsi ma quell'aiuto medico legale, psicologico, sociale di cui hanno bisogno per riprendere a vivere. Niente è stato fatto e i fondi sono ancora inutilizzati.

■ Vorrei poter fare una piccola inchiesta tra le donne romane che si sono trovate nella triste necessità di interrompere una gravidanza indesiderata o impossibili e le vorrei chiedere loro un parere sui servizi che contribuiscono all'applicazione della legge 194 in questa città. Sono sicura che ne uscirrebbe un quadro a dir poco curioso. A seconda infatti della casuale residenza in un quartiere o in un altro di Roma cambiano percorsi spontaneamente dalle donne stesse attraverso associazioni e consulte femminili, consulti, librerie, centri di consulenza legale e ultimamente il telefonino rosa del Tribunale 8 marzo. Da una indagine di pochi mesi fa risulta che le zone più pericolose per le donne sono quella di Montesacro e

la condizione femminile il centro studi ha istituito una sala di lettura e di lavoro e una biblioteca specializzata. Avviata con un fondo minimo la biblioteca si è arricchita con volumi a stampa, riviste e documenti e conta oggi un patrimonio di oltre 5 mila titoli tra volumi ed opuscoli e circa 3000 periodici italiani e stranieri. Superati gli orizzonti iniziali ristretti all'area storico-sociologica antropologica si sta cercando di coprire le altre aree di studi umanistici, linguistico-letterario, psicologico e filosofico-giuridico economico e di dar corpo ad un settore scientifico.

Inoltre il centro è impegnato in attività di ricerca e di divulgazione dei problemi legati alla didattica e alla trasmissione della cultura delle donne e del rapporto tra scrittura e let-

tura di storia delle donne. Dwl ha infine svolto una ricerca sulla storia delle donne a Roma e nel Lazio dall'Unità d'Italia al fascismo, raccogliendo materiali bibliografici, documenti visivi e sonori, documenti d'archivio. Nel 1982 «Donnawomanfemme» ha realizzato una mostra fotografica e documentaria su Virginia Woolf nel 83 ha promosso il progetto di un coordinamento tra i vari centri delle donne in Italia (circa 100) ha preparato con altri centri italiani il convegno nazionale a Siena raccogliendo gli atti nel libro «Le donne al centro. Politica e cultura delle donne negli anni 80» edito da Utopia. Altro libro pubblicato è «Perle parole» iniziativa a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee sempre edito da Utopia.

continua contro il tempo il tempo per portare i figli a scuola, gli orari di lavoro o per le giovanissime per non fare troppe assenze a scuola o non dover inventare troppe scuse e bugie in famiglia. E poi di nuovo il tempo per le visite analisi colloqui per la contraccezione con il rischio di non riuscire ad attuare una idonea prevenzione. Questo è quanto ci racconterebbero le donne e anche che tanti operatori che si fanno difficoltà cercano di dare risposte e di sollecitare le istituzioni responsabili per essere messe in condizioni di lavorare al meglio. Ma la risposta è ancora quasi sempre il silenzio.

* Assistente sociale il reparto maternità del San Camillo

Il Buon Pastore Progetto di utopia



■ Il progetto su cui si sta dibattendo che prevede la destinazione dell'intero edificio del Buon Pastore in via della Lungara alla comunità femminile cittadina (come da delibera n. 6325 del 1983) affirma e difende il diritto ad una società a misura di donna. Un disegno grande e utopico forse di certo una speranza che difenderemo con tutte le nostre forze e che denuncia la truffa che si sta consumando nella città di Roma e di cui tutti ma le donne in assoluto pagheranno pesantissime conseguenze.

Questa città che si sta costruendo sempre più a misura di uomo che fa paura e che fa tremare questa città a misura di «pallone» e di intercorsi affaristici multidirezionali allargherà tutti gli spazi condizionando il vivere civile alle esigenze di una sola parte del genere che le abita. Il nostro progetto invece insinua la possibilità di una città della vita, della comunicazione dei corpi, delle diversità che si parlano della speranza con la disperazione e la violenza.

Pensiamo che uno spazio alle donne attrezzato in modo funzionale e moderno sia non solo dovuto alla storia e alle necessità del movimento delle donne ma sia anche un diritto nel disegno di Roma capitale quale laboratorio politico e culturale basato sull'identità femminile e contemporaneamente come centro di

servizi che possano non solo soddisfare bisogni e necessità reali ma anche sperimentare le forme di solidarietà sociale partendo da una cultura di donne tenendo conto dell'equilibrato dei diritti di tutte le donne di ogni etnia. Lo spazio attrezzato del centro si configura come luogo ideale di incontro di conoscenza di scambio di dibattito tra donne europee e provenienti da tutto il mondo.

Le esperienze dei gruppi e della stessa università delle donne che abitano politica mente le varie parti del Buon Pastore e le stesse necessità avvertite dai gruppi culturali e sociali di donne organizzate fuori da questo luogo indicano quali dovrebbero essere le linee da seguire per ristrutturare ed attrezzare lo stabile.

Un'equipe di architette armonizzerà la ristrutturazione con le esigenze dei gruppi che già operano e che opereranno al Centro dell'associazione federativa femminista internazionale «Alma Sabatini» e con quelle del centro femminista separatista nel rispetto delle diverse identità.

Come associazione «Alma Sabatini» diamo queste indicazioni:

- 1) sistemazione di spazi inerti alle attività comuni di rilevanza sia romana che nazionale ed internazionale costituiti da una grande sala riunioni/congressi attrezzata con apparecchiature per traduzioni simultanee impianti di registrazione nastroteche
- 2) tre sale per mostre, dibattiti, seminari, gruppi di lavoro
- 3) locali per l'installazione di una tipografia da utilizzare sia per i giornali che già operano al centro (il Paese delle donne e il Paese delle donne internazionali) sia per le pubblicazioni del centro stesso e dei gruppi che in esso operano e opereranno
- 4) locali per la realizzazione di un emittente radio
- 5) area per i servizi: centro di accoglienza per le donne picchiate e violentate, il Telefono Rosa, il Tribunale 8 Marzo, un servizio di assistenza e consulenza legale e psicologica, un centro orientamento lavoro sia per le donne italiane che per le straniere un consultorio auto-gestito palestre
- 6) locali adibiti a sedi di gruppi che svolgono attività di formazione ed indirizzo professionale nei campi dell'artigianato, lingue, teatro, cinema, fotografia, arti visive, informatica, sport, musica, danza
- 7) locali per i diversi gruppi politici e culturali nei quali elaboreranno la loro specificità. Riteniamo che la valutazione della richiesta di finanziamenti adeguati alla realizzazione di questo progetto debba tener conto che benché una parte sia stata abbandonata da anni vi sono (oltre ai 450 mq ristrutturati dei 1580 deliberati) una serie di locali che il lavoro delle donne ha già reso agibili.

* del comitato di gestione dell'Associazione federativa femminista internazionale «Alma Sabatini»

Tre milioni... all'anno per Donnawomanfemme

■ «Se potessi avere 3 milioni l'anno? Cifra modesta anzi irrisoria. Soprattutto se spesa per tenere aperta e accessibile una fornitissima biblioteca per gestire attività culturali e di ricerca per allestire mostre e organizzare convegni internazionali. Eppure è l'unico finanziamento pubblico che avanza nelle schede di «Donnawomanfemme» il centro studi fondato nel 1971 dal gruppo di donne che dirige la rivista Dwl con sede in via San Benedetto in Aventina 412, dal ministero dei Beni culturali e dalla Regione. Gli altri fondi, quelli proposti dalle donne elette nel '85 nelle liste del Pci, non sono mai stati stanziati dalla giunta pentapartita.

Impegnata nella ricerca e nella diffusione della conoscenza dei problemi legati al

la condizione femminile il centro studi ha istituito una sala di lettura e di lavoro e una biblioteca specializzata. Avviata con un fondo minimo la biblioteca si è arricchita con volumi a stampa, riviste e documenti e conta oggi un patrimonio di oltre 5 mila titoli tra volumi ed opuscoli e circa 3000 periodici italiani e stranieri. Superati gli orizzonti iniziali ristretti all'area storico-sociologica antropologica si sta cercando di coprire le altre aree di studi umanistici, linguistico-letterario, psicologico e filosofico-giuridico economico e di dar corpo ad un settore scientifico.

Inoltre il centro è impegnato in attività di ricerca e di divulgazione dei problemi legati alla didattica e alla trasmissione della cultura delle donne e del rapporto tra scrittura e let-

Usi che vai, «194» che trovi...

■ Vorrei poter fare una piccola inchiesta tra le donne romane che si sono trovate nella triste necessità di interrompere una gravidanza indesiderata o impossibili e le vorrei chiedere loro un parere sui servizi che contribuiscono all'applicazione della legge 194 in questa città. Sono sicura che ne uscirrebbe un quadro a dir poco curioso. A seconda infatti della casuale residenza in un quartiere o in un altro di Roma cambiano percorsi spontaneamente dalle donne stesse attraverso associazioni e consulte femminili, consulti, librerie, centri di consulenza legale e ultimamente il telefonino rosa del Tribunale 8 marzo. Da una indagine di pochi mesi fa risulta che le zone più pericolose per le donne sono quella di Montesacro e

mazione e affidata ad un unico assessore comunale le ma di omogeneità di risposte ad uguali richieste e pan di diritti non si parla quasi mai.

Una donna ci risponde: «Non so se sarebbe sicuro di aver avuto un impatto più che idoneo e articolato dai vari servizi. A) Nel consultorio familiare vicino a casa il consulto sostegno psico-sociale la visita ginecologica e il certificato medico in tempi brevi la prenotazione telefonica di analisi ed intervento presso l'ospedale di zona. B) l'appuntamento per la visita di controllo e l'avvio della contraccezione dopo la nascita.

sono state rimpiazzate) e dove si dice alla donna di andarsi a cercare un posto in ospedale o in clinica con venenziazione con nuovi spostamenti file all'alba nuove visite ginecologiche lunghe attese per l'intervento. A questo si aggiungono le file per le analisi impegnative e tempi lunghi per le risposte.

B) Nell'ospedale poi freddezza quando non atteggiamenti di emarginazione e razzismo tecnico traumatico e impossibilità di scelta dell'anestesia preferita della presenza confortante di una persona di fiducia pur sancita da una legge regionale. E tutto questo in una lotta

La città delle donne

Un sistema urbano anacronistico ancora organizzato a misura d'uomo Sole o in coppia, con o senza bambini lavorano settanta ore alla settimana

Capitale offresi Solo per funambole



Mossa dopo mossa compiono il capolavoro Esperte e giocare, ogni giorno le donne fan quadrare i tempi di lavoro e quelli di cura familiare Sempre di corsa, sempre in salita, si dividono tra casa e ufficio muovendosi in una metropoli organizzata ancora per sole casalinghe Il prezzo dell'impresa è la fatica la mole di lavoro svolto a fine settimana raggiunge le 70 ore, trenta in più degli uomini

ROSSELLA RIPERT

Hanno il dono dell'ubiquità Contemporaneamente lavorano su due fronti bruciando energie in una corsa infinita contro il tempo Le romane sono cambiate dalle generazioni di donne che le stitiche rappresentavano con la classica curva ad M A differenza delle loro madri sono

tantissime quelle che non interrompono il lavoro quando nella loro vita arrivano figli, matrimoni o convivenza Anzi si accostano sempre più alla curva «U» quella lineare e privilegiata degli uomini in produzione Il lavoro di cura familiare però ricade ancora tutto sulle loro spalle Al prezzo di una fatica bestiale

Sposate o in coppia da sole o convivenze nel Lazio le donne con carichi familiari sono 1.371.000 delle quali 428.000 (il 31,2%) lavorano I dati della ricerca dell'Istat, «Percorsi femminili lavoro-formazione e famiglia nel Lazio» edito da Franco Angeli parlano chiaro Se la doppia presenza nella regione non fa ancora la parte del leone è comunque una realtà significativa Ancora più consistente se si sposta il grand'angolo sulla capitale A Roma il tasso di attività femminile è del 36,5% rispetto al 31,7% del Lazio concentrato prevalentemente nel settore del terziario Certo il lavoro domestico impegna a tempo pieno i due

terzi della popolazione femminile tra i 50 e i 59 anni E l'essere madre ancora incide sulla presenza nel mercato del lavoro (La quota delle donne occupate senza figli è del 51,6%, cifra che scende al 36,8% tra le donne con un figlio al 30,2% tra quelle con due figli e al 28,2% tra le madri di tre bambini) Ma la «moranza» delle donne che hanno un impiego da conciliare faticosamente con la cura familiare è ormai un quinto della popolazione Sono donne colte informate ai 30 anni esperte ed amiche nel gioco ad incastro del tempo giocare capaci di conciliare il lavoro e la cura familiare quotidiana Prima di andare in ufficio di varcare l'ingresso del negozio o il portone dello studio

professionale hanno già lavorato tanto Pranzi da preparare certificati da richiedere ricette da consegnare in farmacia figli da riportare a casa dopo le lezioni e da far uscire per passeggiate o attività sportive Solo per questo transito quotidiano le donne spendono dalle 15 alle 25 ore settimanali come dimostra lo studio dell'antropologa Gioia Longo su un campione di 270 famiglie romane La giornata tipo di una donna è scandita da ritmi mezzanitari di lavoro A tal punto che il tempo per sé scompare Nei quartieri romani per radiografare i tempi dei cittadini quelli compilati dalle donne omettono la voce «tempo personale»

Ma quante ore lavorano le giocare della doppia presenza? 70 ore risponde Gioia Longo 30 in più degli uomini Dai dati della ricerca dell'Istat non emerge una realtà meno sconcertante La divisione sessuale del lavoro è netta, le donne lavorano per la casa e la famiglia ben 48,2 ore medie settimanali L'uomo invece spende per le attività domestiche una porzione di tempo ben più modesta appena 5 ore medie settimanali L'attività domestica per le casalinghe è molto più totalizzante (55,5 ore settimanali medie) ma se a quello ridotto delle lavoratrici aggiungiamo quello dedicato al lavoro professionale arriviamo alle faticose 70 ore La fatica sembra diminuire nella vita delle donne laureate e diplomate le ore di lavoro

domestico infatti passano dalle 42 settimanali delle «dottoresses» e diplomate alle 50 delle donne con titolo di studio inferiore Ma lo stress fisico e psichico per reggere il peso del doppio lavoro resta enorme E la città non sembra esserne preoccupata L'ingranaggio urbano continua a funzionare come se le donne fossero ancora casalinghe per destino Gli orari dei negozi quelli degli sportelli pubblici (Enel Sap Acea Italgas Poste) dei servizi per l'infanzia o la terza età, delle strutture mediche e sanitarie delle banche dettano i loro orari senza tener conto di quelli professionali delle donne costrette a faticare senza tregua in una metropoli ormai anacronistica



L'antropologa: «Bastano piccole rivoluzioni»

A che prezzo le donne tengono insieme i tempi di lavoro e quelli familiari? Quali sono gli ostacoli che trasformano in impresa ogni attimo? Per chi è stata congegnata la città? Come rompere un meccanismo ormai anacronistico? «Io comincerò dalle piccole rivoluzioni» risponde Gioia Longo, romana docente di antropologia culturale a Sassari autrice dell'indagine sull'uso del tempo da parte dei romani

La metropoli frantuma il tempo in orari attimi stressanti, faticosi Una corsa incessante che annulla le pause e non concede il tempo per sé Le donne sembrano esperte giocole, capaci di tenere tutto nelle loro mani A che prezzo? La vita metropolitana per le donne comporta un doppio costo Oltre alla frustrazione per una realtà urbana degradata inquinante e alienante comune a tutti i cittadini le romane sperimentano la fatica di un'organizzazione arcaica

Le donne sono cambiate lavorano hanno interessi che scardinano i ruoli tradizionali ma la città non se ne è accorta conserva gelosa l'organizzazione costruita «il loro ruolo antico Servizi pubblici sportelli banche negozi uffici funzionano presupponendo un esercito di casalinghe Ecco perché il prezzo che paga le donne per questa contropartita è la fatica Costrette a mediare continuamente tra il loro nuovo modo di essere e le vecchie funzioni ancora richieste le donne sperimentano un disagio terribile un logoramento e uno stress massacranti

I tempi di lavoro insomma restano inconciliabili con quelli familiari Quali sono i punti dell'ingranaggio urbano dove è più palese questa divaricazione? Prendi la scuola I colloqui con gli insegnanti si fanno la mattina in orari diversi a seconda del professore Di solito sono le donne ad andare ad informarsi dell'andamento scolastico dei figli e spesso il figlio non è uno solo Il fustino bolismo delle donne sta qui nel far conciliare il lavoro con l'impegno familiare che ancora ricade interamente su di loro Per assolverlo bisogna prendere un permesso dal posto di lavoro andare di corsa a scuola sperando di non incontrare traffico tornare indietro calcolando anche gli attimi del tempo che resta a disposizione figli in piscina o a scuola di musica

L'ingranaggio cittadino stritola le donne, per chi è stato congegnato? Per gli uomini non c'è dubbio L'organizzazione della città è nemica delle donne perché si fonda ancora su una visione sessuale del lavoro agli uomini la funzione della produzione alle donne quella esclusiva della riproduzione della vita Rompere questa organizzazione della città, infrangere abitudini consolidate naturali, in realtà è vantaggioso per le donne È possibile? Da dove cominciare? Io comincerò dalle piccole rivoluzioni Per cambiare la vita quotidiana spesso serve ben altro che i grandi progetti futuribili I servizi ad esempio penso alle scuole all'assistenza agli handicappati agli anziani dovrebbero essere organizzati secondo il principio di autonomia Dovrebbero cioè poter funzionare senza la mediazione delle donne Il bambino l'anziano il portatore di handicap dovrebbero poter usufruire dei servizi destinati a loro con piena indipendenza contando ad esempio su un pulmino messo a disposizione per il trasporto Una cosa semipiùssima che ridurrebbe drasticamente la fatica delle donne L'altro obiettivo da percorrere è quello della città aperta Intendi una rivoluzione degli orari? Certo A cominciare dai negozi ma non solo Bisogna prolungare l'apertura degli sportelli pubblici degli uffici dei negozi delle banche Renderli compatibili con i tempi nuovi delle donne E non c'è il rischio che grazie a queste possibili nuove compatibilità, le donne alla fine lavorino ancora di più, prolungando fino a tarda sera i loro funambolismi? L'importante è cambiare regi-

strazione delle donne Il bambino l'anziano il portatore di handicap dovrebbero poter usufruire dei servizi destinati a loro con piena indipendenza contando ad esempio su un pulmino messo a disposizione per il trasporto Una cosa semipiùssima che ridurrebbe drasticamente la fatica delle donne L'altro obiettivo da percorrere è quello della città aperta Intendi una rivoluzione degli orari? Certo A cominciare dai negozi ma non solo Bisogna prolungare l'apertura degli sportelli pubblici degli uffici dei negozi delle banche Renderli compatibili con i tempi nuovi delle donne E non c'è il rischio che grazie a queste possibili nuove compatibilità, le donne alla fine lavorino ancora di più, prolungando fino a tarda sera i loro funambolismi? L'importante è cambiare regi-

strazione delle donne Il bambino l'anziano il portatore di handicap dovrebbero poter usufruire dei servizi destinati a loro con piena indipendenza contando ad esempio su un pulmino messo a disposizione per il trasporto Una cosa semipiùssima che ridurrebbe drasticamente la fatica delle donne L'altro obiettivo da percorrere è quello della città aperta Intendi una rivoluzione degli orari? Certo A cominciare dai negozi ma non solo Bisogna prolungare l'apertura degli sportelli pubblici degli uffici dei negozi delle banche Renderli compatibili con i tempi nuovi delle donne E non c'è il rischio che grazie a queste possibili nuove compatibilità, le donne alla fine lavorino ancora di più, prolungando fino a tarda sera i loro funambolismi? L'importante è cambiare regi-

za in città non è assolutamente garantita I cahiers de doléances delle donne romane sono tanti Quali cahiers de doléances presenteresti al nuovo sindaco che s'insedierà in Campidoglio? Vorrei una città dove poter passeggiare poter guardare il cielo poter godere del bello Una metropoli organizzata in modo tale da non dover affrontare la vita come Ridolmi sempre di corsa trafelati perennemente in ritardo e continuamente stanchi Vorrei una città che sapesse organizzare i propri tempi e i propri spazi in grado di garantire il diritto all'informazione Una metropoli capace delle piccole rivoluzioni concrete Per fare questo servono le donne la loro esperienza della vita quotidiana La res publica ha bisogno del loro prezioso sapere □RR

Sette giorni su sette, poi... è lunedì

La spia dell'ascensore segna 5 troppo lontano Salgo le scale di corsa Anche oggi nove minuti di ritardo e la settimana è appena cominciata Imbocco il corridoio comincio vicino alla porta trattengo il fiato Seduta giro lo sguardo schivo quello del capo per un quarto d'ora «A che punto è la sua ricerca? Ho imparato a non balbettare più a non arrossire che guai i primi anni Potrei rispondere sicura «tutto ok» lo fanno tutti Ma i miei occhi sgranati tradiscono l'imbarazzo sono in ritardo «Non starà lavorando ancora per la gloria? scende la doccia fredda del capo «Mancano le tabelle non posso fare i raffronti consegnerò a fine settimana» mi scuso azzardato prometto e sento che ho ancora i capelli legati a crocchia stile casa Ho dimenticato di sciogliermi tra un semaforo e l'altro Cerco di rassicurarmi non non volevo riproverarmi in fondo mi hanno assegnato un compito di responsabilità E mi aledo alla scrivania

Martedì
Maledetto orologio mentale! Apro gli occhi sempre mezz'ora prima del suono della sveglia Sono le 6 e 26 fra un'ora tutti fuori Aspetto Nipoli e acqua Sangemini posso comprarli in mattinata mi cosa lascio per cena? Chiedo a Giulia come è andato il seminario ieri sera Salto giù alle sette vado in cucina e sorveglio il caffè È buono perché c'è silenzio No troppo tempo per le patate pollo lessato in pentola a

pressione venti minuti e insalata è più rapida il pranzo c'è Preparo il caffè per Carlo scaldo l'acqua per l'orzo di Lolla bollo il latte per il biberon di Ivan meno male che Maxi fa il mite Do una voce a tutti metto insieme i vestiti due mucchietti per i piccoli Mi chiudo nel bagno mentre la casa brucia

Mercoledì
Ogni tanto il telefono mi è amico In un pomeriggio ho trovato tutti I dati arriveranno per fax Ho scovato dell'altro la ricerca sarà originale Amo il mio lavoro Se il computer sarà il biberon scriverò domani Cerco di convincere il mio d'impiegato Lo tiene per sé e gli fa scudo col corpo Chissà per domani al lunch chiedo a Giulia Che guai la ruota bucata stamane Cerco un taxi Sono le 20 30 la baby sitter stacca alle nove Tutto occupato chissà Carlo Te l'ho detto «Sono in ritardo puoi andare lì?» Fugati lui è un riunione Arranco e ansimante mi scuso dopo il gelido buonasera di Mon ca con la sua borsetta già infilata sotto il braccio

Giovedì
«Lolla sbrighati Carlo il biberon è pronto ve stiti Lolla da sola lo sto preparando la cena Carlo mangia biscotti la colazione letta è un rito Acchiappo l'impermeabile lo zaino e ando a scuola Lolla nell'ascensore Otto meno un quarto Chissà come sarà la Nomentana se col traffico mi va bene arrivo in orario ho tempo di scendere dalle maestre Cosa vorranno? Mi hanno

Stona di Marta professionista quarant'anni laureata tre figli un divorzio ma ora sono felice dice Marta ama la sua famiglia e non vede l'ora che arrivi sera per rivederli Per andare all'università ha dovuto puntare i piedi più di vent'anni fa le ragazze dovevano pensare a sposarsi

le diceva il padre Ha puntato i piedi anche per andare a lavorare con un bimbo è stato difficile perché «tuo figlio ha bisogno di te» la incalzava il marito Non ha mai pensato di mollare il suo lavoro in un laboratorio di ricerca è quello che ha sempre sognato Ma quanta fatica!

mandato a chiamare una settimana fa Oggi è giornata di supermercato troppa gente il sabato Con la lista mi sbigo vado e torno in due ore e prima d'uscire di Lolla ho già messo le scorte a posto Alla frutta li mollo tutti non ho tempo quattordici e trenta giusto una doccia spulcerò le carte nelle soste ai semafori

Venerdì
Una mattinata tutta per me Me la sono guadagnata Alle dieci solito appuntamento in Prati se arrivo prima posso fare il certificato di residenza alla terza circoscrizione non c'è mai nessuno Alle undici percorro i sottopassaggi di ritorno Mi tengo a destra non giro verso casa Carlo prenderà Lolla e la febbre di Ivan non è drammatica colpa della trivalente Gliel'ho detto ieri sera ho da fare devo scrivere la ricerca entro stasera se arrivo prima mi prendo il computer Mi sento le ali ai piedi Tanto il pranzo ce l'hanno ieri sera ho vuotato le zucchine e stamattina l'ho riempite in venti minuti «Pronto va tutto bene? Sì lo so non ho cucinato per cena ma ci sono le uova i pomodori No non serve portarlo da» dottore è la vaccinazione Ma io non posso lasciare ho appena cominciato Ok organizzo con gli amici per domani In casa è una barabanda etti all'aria scarpe grembiule biberon piatti del pranzo nessuno ha fatto ordine Riesco a concarmi al una dopo l'ultimo biberon di mezzanotte Sabato

Risveglio senza allegria Accendo i fornelli e aspetto che i piccoli finiscano di giocare Non nesso a spicciare parola Mentre il rasoio cuoce faccio le pulizie chiudo i letti attacco la spriapolvere sbatto i cuscini spolvero metto il bucato preparo il rollé mando a mente che manca la pastina lo zucchero il caffè il vino appena trovo un pezzo di carta lo segnerò «Si lenzo ragazzi la mamma è stanca non rimetti a posto i giochi è nervosa per il lavoro» La ricerca non l'ho finita almeno avesse capito che quei maledetti dati sono scomparsi inghiottiti chissà dove Il diverbio mi tormenta «Ma no si gnor direttore non nesso a trovare nessuno è venerdì sera» Che sabato gngio La mattina a pulire il pomeriggio a strare forse lo farà Carlo E quei dati come posso coprire i buchi già la prima parte descrizione del settore poi quattro schede potrà aggiungere no senza ciltre sono tutte chiacchiere

Domenica
«Lasciami leggere è l'unico giorno» «Anch'io ho bisogno di due ore per me ho il seminario sul seminario eppoi mi manca la fine del romanzo almeno oggi ne ho diritto» Carlo legge lo sono sepolta da giochi e richieste Marica un'ora alla cena Carlo acchiappa i bimbi prepara il bagno mi libera Per terra raccolgo un foglio di giornale «Il doppio lavoro delle donne» Leggo in casa anche le donne lavoratrici sgobbano 48ore a settimana i mantri 5 Però io sono fortunata Carlo mi aiuta almeno il doppio

GRAZIA LEONARDI

Le ore del lavoro domestico

Livello di istruzione della donna	Coppia in cui la donna non è occupata		Coppia in cui la donna non è occupata		Totale	
	ore donna	ore uomo	ore donna	ore uomo	ore donna	ore uomo
Laurea o diploma	29,9	6,9	56,3	5,5	42,6	6,2
Altro titolo	32,3	4,2	55,3	4,7	50,1	4,6
Totale	31,3	5,4	55,5	4,8	48,2	5,0

Il nuovo Pci scende in campo

Ieri 22 incontri in città, dal centro alla periferia. I dirigenti del partito spiegano il programma le «buone ragioni» per far vincere l'opposizione «La città eterna è stanca di avere le ore contate»

«Una capitale senza più padrini»

Tutti i perché di un voto che «cambi davvero scenario», tante ragioni per votare Pci, il 29 ottobre nella capitale. Ieri i comunisti hanno iniziato la loro campagna elettorale in città. E lo hanno fatto proprio «a tappeto», in quasi tutti i quartieri: 22 dirigenti del partito a colloquio con la gente di Roma, dal centro splendido ma degradato fino all'estrema periferia abbandonata.

Le tante ragioni per scegliere i comunisti. Sono ragioni strettamente legate alla città, come la condanna dell'affarismo e la riappropriazione dei diritti di cittadinanza, il recupero dell'ambiente avvelenato e l'affermazione di un potere pubblico che sia davvero al servizio di tutti, la possibilità di ridar fiato anche all'indignazione del mondo cattolico. Un voto all'opposizione per riaffermare il valore della democrazia... Ecco le ragioni del voto al Pci che ieri, nei vari incontri con la città, hanno illustrato i dirigenti del Pci. Un voto di speranza, ma anche un voto di rabbia. Perché, davvero, «la città eterna è stanca di avere le ore contate».

Alessandro Natta. Roma capitale europea. Non c'è in Europa una metropoli così soffocata dal traffico, un centro storico così bloccato e nemmeno più visibile e periferie dormitorio così abbandonate alla spontaneità della speculazione e così prive di strutture civili. Quarant'anni di dominio democristiano ne hanno distrutto la personalità storico-culturale, ne hanno saccheggiate i polmoni verdi e la vivibilità, hanno esasperato il carattere parassitario della sua economia, umiliando energie e occasioni che avrebbero potuto farne il cuore di un sistema nazionale di sviluppo moderno, scientifico, informativo, culturale, artistico. Roma può essere davvero la capitale per eccellenza dell'Europa postindustriale, il centro mondiale dei valori immateriali che producono sapere, qualità della vita e anche reddito.

Massimo D'Alema. Il Pci e le bande dc. Roma è stata dominata in questi anni da una delle più squallide bande di potere democristiano d'Italia. La posta in gioco il 29 ottobre è anzitutto impedire a questi signori di tornare a governare la città. I socialisti hanno partecipato all'esperienza delle giunte di sinistra, poi si assunsero la responsabilità di riportare la Dc in Campidoglio. Loro sono perfettamente in grado di misurare la differenza, hanno potuto direttamente constatare il degrado e l'illegalità cui si è giunti con Giubilo. Ma non hanno voluto trarre l'unica conseguenza ragionevole: scegliere con chiarezza la via di una alternativa. Al contrario, approfittando del discredito e dell'isolamento della Dc, hanno ottenuto l'impegno a fare un sindaco socialista a patto che gli uomini di Giubilo tornino al potere. È uno degli episodi più tristi della politica socialista. Il «sindaco precotto», socialista e andreottiano, ci guar-

«Fare di Roma la capitale europea», «sconfiggere il patto Dc-Psi», «ridare spazio politico all'iniziativa dei cattolici», «costruire la città multirazziale», «dare maggiore responsabilità alla pubblica amministrazione». «Una città senza più padrini», «dalla parte delle donne», «giovane e onesta».

«Impedire la vecchia alleanza», «tutelare la salute dei romani», «contro la logica degli affari Mondiali». «Un voto per la democrazia». Ecco le ragioni per scegliere Pci, il 29 ottobre. Le hanno illustrate i dirigenti del partito, ieri, in 22 incontri con la gente, in ogni parte della città.

STEFANO DI MICHELE

da melenso da tutti i muri della città. Ma ora la parola è ai cittadini. Se vince l'alternativa anche il Psi sarà costretto a cambiare rotta.

Giuseppe Chiarante. La reazione dei cattolici. C'è da domandarsi con quale animo un elettore cattolico che sia sensibile alle esigenze di moralità e di giustizia, che voglia dare attuazione all'impegno, anche da molti credenti tante volte ribadito, di voler provvedere innanzi tutto ai bisogni degli «ultimi», dei poveri, degli emarginati, possa dare il suo voto a quel comitato di affari che è la Dc di Sbardella e di Giubilo. Una Dc che non ha certo mutato struttura e carattere solo perché come capolista è stato messo Garaci. Attendiamo perciò anche da molti elettori cattolici, impegnati per obiettivi di attiva partecipazione democratica e di solidarietà sociale, un voto che contribuisca a dare alla città un'amministrazione capace di stabilire un rapporto vero - più onesto, più aperto, più corretto - con le attese dei cittadini.

Antonio Rubbi. La città multirazziale. In questi mesi si sono moltiplicati a Roma gli episodi di intolleranza nei confronti dei cittadini stranieri e dei lavoratori extracomunitari. Roma sta diventando sempre più capitale di un paese e di una società multirazziale. Non è possibile pensare che i grandi movimenti che sono alle radici dei flussi migratori, e che investiranno sempre più le grandi città europee, possano essere lasciati a se stessi. Ci battiamo per una società e una città davvero multiculturali per un futuro di solidarietà e tolleranza in cui siano garantiti e salvaguardati i diritti di cittadinanza di tutti. La giunta Giubilo e la Dc si sono dimostrate sorde a questi problemi, richiamando come soluzione il valore dell'indifferenza. Il Pci vuole fare invece di Roma una grande capitale europea, crocevia di pace tra Nord e Sud del mondo. Anche per questo siamo l'unica lista a presentare nelle sue file una cittadina immigrata.

Aldo Tortorella. La responsabilità della pubblica amministrazione. Per risanare tutta la macchina pubblica bisogna ridare ad essa piena responsabilità. Il che vuol dire che il potere politico deve avere unicamente il compito di assumere le decisioni e di controllare poi la gestione della pubblica

amministrazione. Bisogna spezzare il ciclo perverso politica-affari. Per farlo l'unico modo serio è creare un confronto permanente e un controllo reciproco tra pubblica amministrazione e potere politico. Ma insieme a questo ci vuole un terzo elemento: il controllo da parte degli utenti dei servizi pubblici. Questo controllo può e deve essere organizzato e deve ricevere tutti i riconoscimenti istituzionali che sono necessari.

Gavino Angius. Una città senza padrini. Vogliono governare Roma da palazzo Chigi, ma noi ci batteremo perché Roma non abbia padrini. Il governo è stato ed è nemico di Roma. Noi comunisti vogliamo costruire un Comune metropolitano nuovo e forte per contrastare i nuovi padroni e la Dc, e per farne finalmente una capitale europea. Liberando il Campidoglio dai trafficanti e dagli speculatori, una nuova classe dirigente può fare di Roma la città dei diritti dei cittadini contro le nuove e vecchie ingiustizie e povertà.

Livia Turco. Roma dalla parte delle donne. A Roma si gioca per le donne una grande partita: riavere il Comune dalla loro parte, farne strumento per cambiare la propria vita. L'esistenza delle donne a Roma è oggi segnata dalla fatica. Giubilo e Sbardella l'hanno aggravata, pensando di poter rendere i diritti della gente, dei bambini, degli anziani, dei cittadini tutti, merce di scambio, terreno di edificazione del loro sistema di potere. Noi chiediamo alle donne di essere protagoniste di una battaglia per liberarsi da tutto questo. La forza soggettiva delle donne può cambiare Roma: renderla una città umana, con spazi e tempi a misura di chi ci vive, donne e uomini, giovani e anziani, deboli e forti. Per questo la lista del Pci è formata per metà di donne. Il Pci è infatti oggi per le donne l'unico partito credibile.

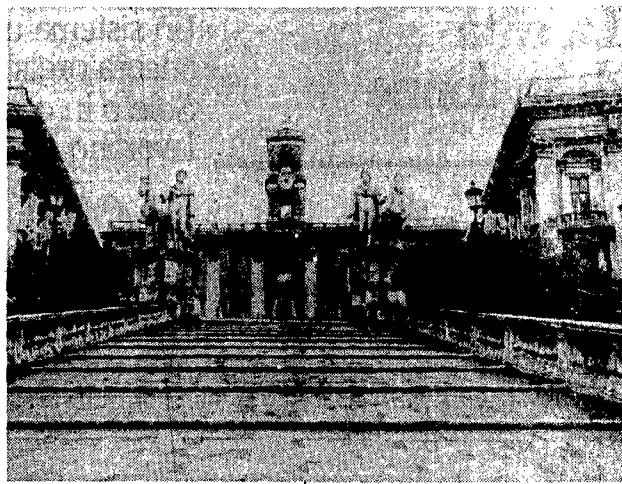
Gianni Caporin. Una città giovane e onesta. Il degrado in cui è precipitata Roma con la giunta Giubilo ha colpito pesantemente le condizioni di vita, il presente e il futuro di migliaia di giovani e ragazze. La solidità, l'abbandono che segnano tanti angoli di questa città, la stessa rottura di antiche solidarietà ci parla di una metropoli che affronta la sua sfida più difficile, e cioè il re-

Giorgio Parisi «Noi scienziati contro il degrado»

Ecco cosa ha spinto uno scienziato, docente di Istituzioni di fisica teorica nella II Università di Tor Vergata, a stare nella lista del Pci. Pubblichiamo la lettera del professor Giorgio Parisi.

Roma in questi ultimi anni sta vivendo una grave crisi e la qualità della vita di ciascuno di noi sta peggiorando in maniera preoccupante: la pessima gestione dei servizi, il traffico, ed il relativo inquinamento, sono solo la punta di un iceberg; se la tendenza non si inverte velocemente Roma rischia di diventare una città invisibile.

Per dare a Roma quella scossa di cui ha bisogno per uscire dal declino sono necessari coraggio e immaginazione, serve l'apporto di tutte le componenti della società. Per quello che mi riguarda personalmente trovo essenziale che il mondo dell'Università e della ricerca (di cui io faccio parte) si schierino a sinistra e contribuisca con tutte le sue capacità alla riprogettazione di questa città. Non ci sono dubbi che Roma è la capi-



itale d'Italia nel campo della ricerca ed è auspicabile che queste forze, attualmente racchiuso in ambito accademico, escano allo scoperto, almeno per un rilancio di autodifesa: se la situazione generale continuerà a peggiorare col ritmo degli ultimi anni, il degrado della città coinvolgerà necessariamente tutte le istituzioni. Questo impegno a sinistra è assolutamente necessario, considerato anche che la lista della Dc non fa sperare in grandi cambiamenti: se il professor Enrico Garaci governasse Roma da sindaco con lo stesso stile con cui ha governato l'Università di Tor Vergata da rettore, non avremmo fatto un grande passo avanti rispetto a Giubilo.

Ho accettato di presentarmi come indipendente nelle liste del Pci per le prossime elezioni comunali con lo scopo di contribuire a stimolare il mondo della ricerca ad uscire dal suo isolamento ed impegnare le sue forze ed i suoi uomini migliori contro quelle forze politiche, che si curano solo di appalti e di mense e sono responsabili del degrado di Roma.

nel 1988 Giubilo ha rischiato di avvelenare i ragazzi con le mense in appalto. Poi ha appallato perfino il controllo degli autoveicoli diesel, togliendo il compito ai servizi pubblici. Più difficile, quindi, rimanere sani; difficilissimo essere curati bene. Un voto al Pci, dunque, per la salute dei romani.

Pietro Folena. Un segnale contro i poteri occulti. Poteri occulti, trame nere, la politica al servizio delle cosche e delle lobby economiche e politiche affamate di denaro pubblico. Una classe dirigente corrotta e corruttrice che ha trasformato le istituzioni in una mangiatoia. Basti ricordare le trame verminose lanciate dalle segrete stanze di molti palazzi, il rischio terribile corso da un magistrato coraggioso come Falcone, per rendersi conto di quanto formidabile e penetrante sia il contro-Stato mafioso. Roma, al paese, come ha cercato di fare Paterno, può dare il segnale che la politica torna ad essere al servizio della gente.

Piero Salvagni. Affari Mondiali. I Mondiali di calcio potevano essere l'occasione per migliorare il trasporto pubblico su ferro, costruire un parco urbano da Monte Mario a Tor di Quinto, predisporre programmi e strutture per la cultura. La giunta Giubilo ha pensato invece solo agli appalti e agli affari, provocando caos nel traffico e disagi alla popolazione, sottraendo risorse ai veri problemi della città. Per i ritardi accumulati i cantieri saranno sicuramente aperti proprio durante la manifestazione sportiva. Roma poteva divenire la capitale dello sport, lo è solo del caos e dell'affarismo.

Lucho Magri. Un voto per la democrazia. Fino a ieri avrei avuto un sacco di buone ragioni per votare Pci. La difficoltà era di sceglierne una. Oggi però non ho dubbi, la vicenda di Ustica non è uno scandalo come gli altri. Più ancora di piazza Fontana e della P2 fa emergere in modo drammatico la verità su di un sistema di potere torbido e sbruttato che ha contagiato il Pci stesso. È come delle istituzioni politico-governative. Quella degenerazione e quella crisi della democrazia e della legalità, che è il nodo oggi della questione Roma, si rivela così come il tassello di un quadro ben più grave. Colpendo qui, gli elettori hanno modo di innescare un processo più largo di riscatto democratico.

che farebbe tornare a governare quelli di prima. No. Questo va impedito. E ciò è possibile solo dando forza all'opposizione democratica, al nuovo Pci, alla speranza che esso ha fatto riemergere di una città più giusta, solida e moderna.

Paolo Bufalini. Sulla Dc la condanna dei credenti. Il Pci, che ha sempre promosso la pace religiosa, ha operato a Roma per grandi obiettivi di giustizia sociale e di risanamento materiale e morale. Le giunte di sinistra, sindaci come Argan, Petroselli e Vetere, hanno lottato contro l'ingiustizia e il degrado ereditati dal malgoverno democristiano, per alti ideali di progresso civile e umano. La giunta Giubilo, sorda ai drammatici bisogni della città, ha abbassato il livello politico: affarismo e corruzione attirano la condanna dello stesso mondo cattolico. Il voto dei cattolici al Pci contribuisce al risanamento della vita politica cittadina e favorisce la soluzione dei problemi di Roma.

Giovanni Berlinguer. I tanti inquinamenti dc. Roma ha un clima tra i migliori del mondo: salubre, piacevole, vario. Ma i romani rischiano di essere intossicati, oltre che moralmente, anche materialmente. Nel 1986, Signorello cercò di nascondere i dati sull'inquinamento atmosferico ed acustico;

DA OGGI ORE 9.00

MACALLÈ JUNIOR

VIA G. DE VECCHI PIERALICE, 22/26 - TEL. 63 82 818

ANGOLO VIA BALDO DEGLI UBALDI

presenta:

TUTTA LA MODA PELLE A PREZZI MIRABOLANTI!!

Il Coreco ha ratificato la proroga fino al 22 dicembre dell'appalto-imbroglio per le mense scolastiche

I comunisti: «Decisione scandalosa» Genitori in assemblea alla «Leopardi»: da lunedì i bambini mangeranno solo panini

Estetiste Una legge per regolare il settore

Denuncia Pci «La Regione non salva il Tevere»

Torna in tavola il «menù Cascina»

Autogestione Le mamme manifestano in Comune

■ Pessima qualità dei cibi. Cucine «sudice» personale spesso impreparato. Con questo cahier de doléances una nutrita delegazione di mamme del 42° circolo ha varcato ieri il portone del Campidoglio. Rappresentano le esigenze di un migliaio di alunni: sono stanche di un servizio insufficiente e poco controllabile per questa ragione fin dall'inverno scorso hanno chiesto l'autogestione delle mense. Dal Campidoglio la delegazione guidata da Andreina Abbondanza consigliere della prima circoscrizione Tiziana Marianiella presidente del 42° circolo e Maria Coscia consigliere uscente del Pci viene dirottata negli uffici della nona ripartizione. Qui si incontra col subcommissario Renato Quaranta il funzionario che da quattro giorni si sta occupando delle mense dopo le dimissioni del dottor Chirco. Cifre compatibilità di bilancio circolari e debite la burocrazia comunale si dimostra inutile rispetto a dei genitori che pongono problemi semplici semplici. In primo luogo l'autogestione consente risparmi di bilancio e un maggiore controllo da parte delle famiglie. In secondo luogo il servizio svolto nei circoli della «Fenice» una delle ditte che si sono aggiudicate il mega appalto lascia molto a desiderare. Alla scuola «Trento e Trieste» riteriscono le mamme che hanno già presentato una denuncia al direttore didattico le mense sono sporchissime sulle cucine sono state trovate quattro dita di grasso e pentole con residui di cibo risalenti al 9 giugno scorso. Il dottor Quaranta ha difficoltà a recuperare il discorso sull'autogestione «ci sono difficoltà burocratiche dice una tesi respinta da Maria Coscia. «La posizione dei genitori è giusta. È assurdo infatti che non vengano accolte le richieste di autogestione di 25 scuole dopo che vi è stato l'impegno dell'amministrazione comunale a recepirle 54 poi ridotte a 41. Per risolvere il problema si può fare una variazione a questo capitolo del bilancio comunale». Dal canto suo il consiglio della circoscrizione è pronto ad impegnare una parte dei fondi a sua disposizione propone Andreina Abbondanza della prima circoscrizione.



Bambini alla mensa della scuola Pavese

Minestra amara, da lunedì nelle scuole romane. A fornire i pasti saranno nuovamente le aziende (tra le quali la Cascina) vincitrici dell'appalto-imbroglio dello scorso anno scolastico. La proroga è stata decisa dal commissario Barbatto e ratificata, nel giro di tre giorni dal Coreco. Per il Pci «siamo di fronte a un nuovo intreccio di interessi di complicità e di subordinazione al sistema di potere andreottiano».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ La Cascina torna a scuola. La Cacciata dalla porta la piccola impresa di giovani cattolici, nienta dalla sinistra con le sue «consorelle» Nuova Cascina Irs e Cater nell'affare delle mense scolastiche. A consentire il rientro in gioco delle quattro aziende incriminate insieme all'ex sindaco Pietro Gubilo per interesse privato (e la Cascina anche per truffa) sono una delibera di tre giorni fa del commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbatto e il televoto «nulla osta» concesso ieri mattina a tempo di record dal Coreco che prorogano fino al 22 dicembre l'appalto imbroglio dello scorso anno scolastico. Nei giorni scorsi la stessa maggioranza del Coreco aveva bocciato una precedente delibera del commissario straordinario con la quale il 31 agosto scorso veniva in detta una trattativa privata per l'affidamento provvisorio fino a fine dicembre del servizio di refezione in attesa del completamento della gara per il cosiddetto «mega appalto» di cinque anni. Dando ora il via libera alla proroga Barbatto e i tre membri democristiani del Coreco sembrano voler dire che in fondo in tutti questi mesi non è successo nulla. In nome - come al solito - dell'emergenza (il servizio di refezione per gli alunni del tempo pieno nelle scuole materne, elementari e medie dovrebbe riprendere lunedì 2 ottobre) si è deciso di passare un colpo di spugna sulle incriminazioni, i disservizi, le proteste di bambini e genitori e il fatto che proprio quell'appalto è stato la causa del terremoto politico che ha portato allo scioglimento anticipato del consiglio comunale e alle elezioni del 29 ottobre. Ma non solo. La delibera -

è l'opinione sostenuta ieri mattina dai due membri di minoranza del Coreco Davoli e Bellini - è ancor più illegittima della precedente perché «il ricorso all'istituto della proroga non è consentito qualora il rapporto precedente sia già esaurito». Un parere sempre condiviso finora dalla magistratura e sostenuto non più tardi di un mese fa dallo stesso Barbatto secondo il quale «non è possibile giuridicamente - si legge nel testo della delibera del 31 agosto - procedere alla conferma degli appalti» dal momento che «i relativi contratti sono scaduti e non sarebbe consentito prorogarli sia pure per un tempo limitato». Per il Pci la proroga è «scandalosa». «La nostra indignazione - dicono i ex capogruppo comunista Franca Prisco e gli ex consiglieri Maria Coscia e Sandro Del Fattore - è grande se pensiamo alle scuole ai bambini e ai genitori che lo scorso anno scolastico hanno dovuto subire centinaia di intossicazioni e tanti gravissimi disagi e ai quali vengono di nuovo imposte ditte, tra le quali la Cascina che insieme all'ex sindaco Gubilo sono state incriminate dalla magistratura. Siamo di fronte a un atto gravissimo che la emersione di un nuovo preoccupante intreccio di interessi di complicità e di subordinazione al sistema di potere andreottiano».

■ Estetiste in piena regola. Il consiglio regionale ha approvato una legge che regola l'intero settore, stabilendo norme sull'uso delle apparecchiature e dei prodotti di bellezza oltre ai percorsi di formazione per gli operatori. Un provvedimento che mira quindi a tutelare sia gli utenti assaltati di cure estetiche sia le lavoratrici che avranno una fidejussione professionale delimitata.

■ Il Tevere continua ad assorbire azoto, fosforo, coliformi fecali. È destinato ad una sicura morte. I depuratori funzionano solo a metà i nuovi collettori scanoano direttamente nei fossi. Esterino Montino, della segreteria del comitato regionale Pci Lazio fa un preciso atto di denuncia circa le inadempienze della giunta pentapartita che guida la Regione. Sono scaduti da circa un mese i termini per la presentazione e nomina dei membri del Comitato e della Segreteria tecnico operativa che avrebbe dovuto operare nel bacino fuivale Scoscuto. È lo stadio di avanzamento della procedura per ottenere il finanziamento in base all'art. 31 della legge 183. Doveva essere composto un piano previsionale programmatico di spesa. Anche il verde non ha molte attenzioni da parte di quella amministrazione. Il sistema dei parchi incontra difficoltà di ogni genere in fase attuativa. Il piano dei trasporsi è ancora allo studio. Quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stato letteralmente dimenticato. Anche per i piani paesistici territoriali non corrono tempi buoni. Sono stati semplicemente acquisiti dalla giunta regionale. Non sono mai stati discussi, ma sono sorpassati e occorre vederli.

Pronto soccorso per accoglimento di bambini soli

■ Famiglia disposta accoglienza immediata cerca. Una proposta per il servizio di affidamento soccorso per la pronta accoglienza dei minori italiani e stranieri presso famiglie disponibili è stata presentata dall'assessore provinciale Giorgio Fregosi durante una conferenza stampa. Il servizio è rivolto soprattutto ai bambini arabi e africani che arrivano a Roma per sfuggire alla fame e alla guerra nei loro paesi d'origine. Il tempo di permanenza non vuol dire in futuro affidamento. Il tempo di permanenza è determinato dall'utenza nel nucleo d'origine. Le associazioni e gli enti di volontariato che operano a Roma e provincia sul tema dell'affidamento (Famiglia Aperta, Via Moncenisio, Arfat



Tracce di pesce spada fra scavi e sanpietrini

■ Quando si dice destino. Pescato trasportato e affettato in via Bocca di Leone. Per un pesce spada probabilmente è il colmo. A questo punto il nobile pesce può soltanto sperare in una nobile fine cucinata alla messinese per esempio con olive e capperi. Ma dubitiamo che sarà questo il suo destino. Circondato com'è da calcinacci e fumi da scappamento corra il rischio di non essere più adatto ad una tavola imbandita. Il caos del centro non risparmia nessuno nemmeno se ridotto in trincee.

L'allarme della Cgil «Poca sicurezza nei cantieri mondiali»

■ Due morti a settembre. Altri nei primi mesi dell'anno. Nel 1989 i morti per infortunio sul lavoro saranno più che nell'anno precedente. Nel '88 sono stati 6 gli infortuni letali, il 38% in più del 1987. Negli ultimi otto anni sono morti in media 12 operai l'anno. Gli incidenti sono stati circa 2000. E sono dati che si riferiscono soltanto agli operai iscritti alle casse edili. Che sono circa 60.000. Altri 80.000 sfuggono ad ogni controllo. Infortuni e morti sul lavoro aumentano nonostante il numero degli operai rimanga pressoché invariato. Che cos'è che fa aumentare gli incidenti? La fretta la pratica del suo bappallo selvaggio la mancanza di controlli. Domani allo stadio Flaminio si giocherà Lazio Juventus. All'entrata gruppi di lavoratori edili e metalmeccanici distribuiranno volantini sugli spalti sarà esposto uno striscione con la scritta «Sicurezza nel lavoro per i Mondiali» e un altro striscione sarà portato da un aereo che sorvolerà lo stadio durante la partita «Mondiali si muoiono». L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa della Cgil e riguarda sia i lavoratori edili che quelli metalmeccanici. «Gli infortuni che si verificano durante i lavori per i Mondiali sono soltanto la punta di un iceberg - ha detto Fulvio Veneto della Cgil regionale - deve emergere anche la base. Bisogna parlare anche delle centinaia di infortuni di cui non si accorge nessuno e che aumentano di anno in anno. Nei lavori per i Mondiali ormai la sicurezza ha raggiunto livelli accettabili. Ma il mondo rischia di oscurare il lavoro spesso svolto in condizioni precarie, di altre migliaia di edili. Soprattutto dove il suo bappallo è diventato una pratica costante. «È questo nonostante gli impegni che siamo riusciti a «strappare» alla Fegione - sostiene Michele Zaia segretario generale della Filea - È stata costituita una «forza di pronto intervento» composta da tecnici ed ispettori della Uil per la vigilanza ininterrotta sui cantieri e abbiamo ottenuto la revisione delle piante organiche delle Uil di Roma e del Lazio dove erano scoperti oltre 500 posti nei settori dell'igiene dell'ambiente e della sicurezza. Inoltre è stato deciso uno stanziamento straordinario per consentire ispezioni straordinarie in tutti i cantieri anche nelle ore notturne. Ma tutto questo non basta. Bisogna intervenire sull'assegnazione dei lavori e controllare che le imprese che si aggiudicano gli appalti garantiscano il rispetto delle norme di sicurezza».

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

1 OTTOBRE 1949 - 1 OTTOBRE 1989
40 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Chi ha ordinato il massacro di Piazza Tien An Men non rappresenta gli ideali della rivoluzione cinese

Domenica 1 ottobre, ore 17
all'Ambasciata cinese in Via Bruxelles, 33

SIT-IN

- PER FESTEGGIARE LA RIVOLUZIONE CINESE,
- PER RICORDARE LE VITTIME DELLA REPRESSIONE DEL GOVERNO REAZIONARIO DI DENG XIAO PING,
- PER CHIEDERE CHE CESSINO GLI ARRESTI E LE CONDANNE A MORTE DEGLI STUDENTI,
- PER LA SOLIDARIETÀ CON IL MOVIMENTO DELLA TIEN AN MEN E CON LE FORZE CHE IN CINA SI BATTONO PER LA LIBERTÀ, LA DEMOCRAZIA PER UN NUOVO SOCIALISMO

FGCI ROMA Comitato Studenti e Orientalisti Roma

VUOI UNA CHIAVE PER CAMBIARE VITA?

Vuoi lavorare e guadagnare presto e bene? Impara un mestiere, un mestiere d'oro! Dove?

Alla prima vera Bottega - Scuola nata a Roma di Arte Orata

Potrai apprendere tutte le tecniche per essere padrone dei SEGRETI DEL MESTIERE perché insegnate dai migliori artigiani in 230 ore di lezioni pratiche al banchetto. Conoscrai tutto per la COSTRUZIONE DEL GIOIELLO con o senza pietre preziose.

Inoltre ti daremo le chiavi per muoverti in qualsiasi settore dell'ORFICERIA E RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI GRAZIE ALLE LEZIONI DI CESELLO SBALZO MICROMODELLAZIONE IN CERA PRESSOFUSIONE INCISIONE DORATURA E GEMMOLOGIA.

Se poi sei già un esperto e vuoi perfezionarti abbiamo per primi studiato un eccezionale CORSO DI INCASTONATURA. Potrai apprendere tutti i mille segreti per montare le pietre preziose e così abbellire le tue creazioni.

ALLA BOTTEGA DELL'ARTISTA (Accademia di arti e mestieri)
diretta da SALVATORE GERARDI
Via della Purificazione n. 64 - 00187 Roma (piazza Barberini) - telefono 06/461350

Per imparare o perfezionare un mestiere che permetterà di realizzarvi ed essere autosufficienti in qualsiasi parte del mondo.

NUOVO CICLO DI CORSI DI ORFICERIA E INCASSATURA DAL 1 - 10 - 1989

Iscrizioni aperte fino ad esaurimento dei posti che sono LIMITATISSIMI.
Le lezioni perse per iscrizioni in ritardo vengono fatte recuperare con lezioni individuali.
Tutte le attrezzature necessarie sono messe a disposizione della Bottega.

ORARIO DELLE LEZIONI PERSONALIZZATO

Abbonatevi a

L'Unità

L'Unità
Sabato
30 settembre 1989

21

In XIII circoscrizione l'anno scolastico si è aperto tra mille disagi e vecchi problemi

La mappa del dissesto Nidi stracolmi, elementari chiuse. Ma il pericolo è l'amianto

Ostia, scuola nuova cercasi 25mila studenti e poche aule

Anno nuovo, vecchi problemi. Pochi giorni di scuola e ad Ostia per molti studenti sono cominciati i disagi. Edifici chiusi, ristrutturati, spesso fatiscenti. In alcuni casi il pericolo si chiama amianto. Poche le isole scolastiche felici in XIII circoscrizione. Una mappa del dissesto, dai nidi alle superiori, tra bambini in cerca di insegnante e personale in cerca di sede.

ADRIANA TERZO

Non la passeranno liscianeche quest'anno gli oltre 25 mila studenti delle scuole pubbliche in XIII circoscrizione. A pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, infatti, per molti di loro sono cominciati i disagi. Scuole chiuse per ristrutturazioni, fatiscenti ad un punto tale da non poter essere aperte, qualche volta occupate da altri studenti. Il problema grosso, ad Ostia, oltre alla ormai cronica mancanza di aule, riguarda i «prefabbricati» che hanno bisogno tutti quanti di essere ristrutturati.

Due notizie confortanti. La prima riguarda il «tempo pieno». Quasi certamente la selezione è assicurata a partire dal 2 ottobre, come promesso da Barabato; la seconda la manutenzione delle aree verdi di scolastiche, per la quale la circoscrizione ha già pronta la delibera di affidamento. Ma vediamo la situazione in dettaglio.

Scuola occupata

«Ci vogliono trasferire» Protesta degli studenti

Da giorni protestano e non fanno lezione. Fino a ieri mattina la scuola era occupata. Accade all'istituto tecnico Severi di via Ostiense (succursale di via Casal de Merode) dove, dall'inizio dell'anno scolastico, viene ventilata l'ipotesi di chiusura.

«Quello là» è il preside della scuola media Porto Romano di Fiumicino. Si chiama Francesco Liotti. Teri mattina, poco prima che terminassero le lezioni, ha fatto venire nel suo ufficio i dodici bambini che quest'anno non parteci-

le di 340 bambini. Il personale è insufficiente. Quest'anno è stato consegnato un nuovo asilo ad Acilia in via della Felce che sostituisce quello di largo Cesidio da Fossa. Le domande di ammissione sono state 508 su 130 posti disponibili. Via del Sagittario - Ostia: L'edificio, su tre piani, non è ancora stato adeguato alle norme Cee sugli impianti. La struttura è completamente degradata e il giardino, ormai abbandonato, non è praticabile per il pericolo di crollo di comicioni. Via Tagaste - Ostia: L'edificio, in attesa di sapere dalla Usl Viterbo 5 se c'è presenza di amianto nella struttura.

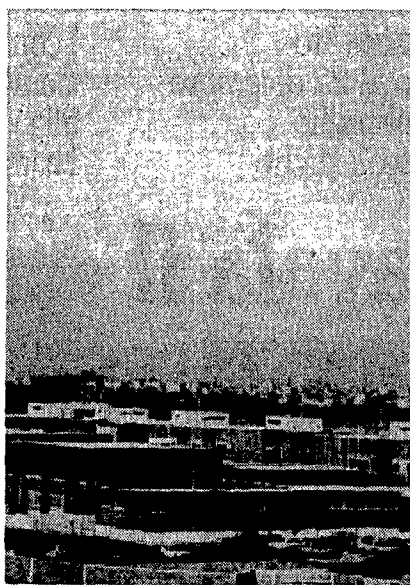
Scuole materne. Sono 21 per un totale di 2543 bambini. La situazione rimane «calda» in molte scuole. In particolare in quelle di via dell'Acqua Rossa, via delle Azzorre, via della Crociera (Castalbernocchi), a Dragona, alla Calderini di Acilia, all'Asa. Per ognuna di esse occorrerebbero almeno 25 posti in più.

Viale del Lido - Ostia: 2 aule. I locali, ricavati da due ex negozi, sono fatiscenti, con poca luce e senza il giardino. I bambini giocano nel cortile di accesso all'adiacente Ufficio Scuole. Via Marino Fasa - Ostia: 9 aule. Il problema più grave riguarda l'acustica: il soffitto è alto e i locali non sono stati insonorizzati nonostante i ripetuti solleciti dell'Ufficio Scuole. Via delle Scialuppe - Ostia: Come per tutti gli edifici esposti sul mare, inferiate aragugine, tetti da risistemare, intonaci cadenti.

Scuole elementari. Sono distribuite in 10 circoli didattici per un totale di 7444 bambini. Alcune di esse fanno parte di complessi scolastici

gravemente danneggiati (la Garrone di corso Duca di Genova) per i quali il Comune non ha ancora provveduto ad avviare interventi di risanamento. Via Agatenco - Casalpalocco: 2 aule. La scuola è chiusa per la presenza di amianto nei muri. I bambini ora vanno alla sede centrale di via Pirogotele.

Scuole medie inferiori. Sono 16 con un totale 7342 ragazzi. È grave la situazione di quelle inserite in complessi



Filippo Marini - Ostia Antica: 13 aule. La struttura è fuori da ogni norma di sicurezza. Stella Polare - Ostia: 30 aule. I bambini sono costretti a stare a scuola con le finestre aperte per via dei tubi delle impalcature che passano dall'interno all'esterno. Lo stanziamento per la ristrutturazione è stato di 1 miliardo e mezzo. L'Ufficio tecnico ha ristrutturato una scuola simile a San Francesco di Acilia con 980 milioni.

edilizi fatiscenti, la Marco Polo in via Giuliano da Sangallo. L'edificio risale all'epoca fascista e non è mai stato ristrutturato. Passeroni - Ostia: È l'unica scuola media che ha il doppio turno un giorno la settimana. Scuole medie superiori. 8304 il totale degli studenti degli istituti superiori ad Ostia. Attualmente il problema più grave riguarda il Liceo scientifico Enriques che ha i doppi turni. Quando l'Istituto tecnico Toscanelli si trasferirà alla ex-colonia Vittorio Emanuele le aule lasciate libere verranno consegnate al liceo.

A Fiumicino, un preside convoca i bambini che hanno optato per l'ora alternativa

«Non fai religione? Dimmi perché»

CLAUDIA ARLETTI

Alessandro è rientrato a casa rosso di rabbia. Ha sbattuto la cartella a terra e si è seduto a tavola. «Mi ha detto che sono un handicappato, che sono un deficiente», è sbottato davanti ai due allibiti genitori. «Io quello là non lo voglio più vedere».

«Quello là» è il preside della scuola media Porto Romano di Fiumicino. Si chiama Francesco Liotti. Teri mattina, poco prima che terminassero le lezioni, ha fatto venire nel suo ufficio i dodici bambini che quest'anno non parteci-

vero, ho fatto chiamare i bambini. Ma solo perché ho grosse difficoltà nel coordinare le varie lezioni. Il problema è conciliare l'ora alternativa e la sovrapposizione di questi ragazzi con gli altri impegni degli insegnanti. Giacché c'è sempre qualche genitore che per errore opta per l'ora alternativa, volevo verificare che tutti i ragazzini avessero validi motivi per non fare religione». Dietro le parole del preside, un teorema tanto semplice quanto sconcertante: meno bambini sono in lista per l'ora alternativa, più è facile trovare il sistema per fare colli-

mare gli orari delle varie materie. E perché convocare i bambini invece dei genitori? «Con gli alunni si fa prima», spiega serafico Liotti. «I genitori vanno avvisati, e poi chissà se vengono. Invece in questo modo ho risolto tutto. Alcuni alunni mi hanno detto di essere Testimoni di Geova, uno è evangelista. Però, quando uno mi ha detto «io sono ateo» senza sapere quello che significava, gli ho chiesto di fare venire suo padre. Ma non mi permetterei mai di insultare i bambini».

Intanto Luigi Berardi, padre di Alessandro e presidente del 128° circolo didattico, intende andare fino in fondo a questa storia: «Mio figlio era sconvolto, all'inizio era così nervoso che non riusciva neppure a raccontare bene cos'era successo. Poi mi ha detto di altri ragazzini costretti a spiegare se credevano in Dio oppure no. È stato un interrogatorio in piena regola». La cosa questa mattina finirà sul tavolo del provveditore agli studi. E Berardi ha anche annunciato di essere pronto ad andare per vie legali. Ha già contattato un avvocato.

“Voglia di vivere, voglia di fare”
PREMIO
LUIGI PETROSELLI
Dedicato agli anziani

Luigi Petroselli è e rimane il Sindaco inimitabile di Roma, colui che incarna l'ascesa delle forze laiche e popolari al governo di questa città grande e contraddittoria per storia, per pietre e per umana vitalità.

Ma la svolta che segnò nell'76 una nuova alleanza tra Campidoglio e romani Petroselli la preparò da segretario romano e regionale del Pci. Fu allora che lanciò quella nuova idea per Roma che anima un programma con il quale cimento se stesso e il suo partito, e intorno al quale chiamò a lavorare tutte le energie positive stanziate nell'area degli alleati ed anche tra gli avversari, fino al giorno in cui quell'impegno, teso al limite delle forze, non lo stroncò e non ce lo tolse.

Al centro di quella «nuova idea» v'erano due concetti valori e grandi: la comunità, la solidarietà.

Si esprimerono in grandi opere, grandi progetti, in un disegno nuovo di Roma e del suo rapporto con la regione con il Paese e con lo Stato. Si esprimerono in un atto e permanente messaggio di pace e di solidarietà nazionale (il terremoto in Irpinia) e internazionale (l'intervento all'Onu). Dettero so-

Il premio è composto dalle seguenti sezioni:
A - Una poesia in lingua italiana o in dialetto.
B - Un racconto dell'estensione massima di otto cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna.
C - Un'opera pittorica (realizzata con qualsiasi tecnica).
D - Un'opera fotografica (bianco e nero o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando di concorso, l'età minima di 60 anni.
2. Le poesie, i racconti, i dipinti e le fotografie dovranno essere consegnati o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, CAP, numero telefonico dell'autore) alla sede del gruppo PCI alla Regione Lazio, Piazza SS. Apostoli, 73 00186 Roma, tel. 6786812, entro e non oltre la mezzanotte del 5 ottobre 1989.

LA GIURIA DEL PREMIO È COMPOSTA DA:
Giulio Carlo Argan Ennio Calabria Liliana Cavani
Tullio De Mauro Natalia Ginzburg Mario Lunetta
Wladimiro Settimelli Mario Socrate Chiara Valentini

L'INCONTRO CON GLI ANZIANI SI TERRÀ
SABATO 14 OTTOBRE ORE 17.00 presso la Sala d'Ercole in Campidoglio

Per ulteriori informazioni rivolgersi:
Segreteria del concorso: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9.30/17.30.
Matteo Amati, Ester Apollonio - Tel. 6786812 - Piazza SS. Apostoli 73 - 00186 Roma

A.R.P.A.
ASSOCIAZIONE ROMANA POETI E ARTISTI
VIA F.C. ANNESSI, 24 - 00169 ROMA
TEL 06/265114

L'ARPA (Associazione romana poeti-artisti) organizza:
1) corso trimestrale di didattica della poesia con rilascio di attestato;
2) mostra di pittura aperta anche a dilettanti;
3) presentazione di libri di Poesia
Gli interessati possono telefonare al n. 26 51 14 ore pasti. LIVIA DE PIETRO

T S C Teatro Scuola Comunicazione
di FRANCO DI DIO

Sulla base dei risultati ottenuti nelle strutture sociali - CIRCOLO DIDATTICO DI FONDI - COOPERATIVA DI SERVIZI SOCIALI ISKRA - CENTRO RICERCA PSICOTERAPICA E SCIENZE DEL COMPORTAMENTO - il T S C apre i suoi corsi ai privati per una maggiore diffusione del proprio metodo e nell'intento di creare un vero e proprio laboratorio teatrale permanente.

Il nostro fine è quello di produrre esperienze teatrali e umane, quali significativi eventi culturali di un modo nuovo di intendere la comunicazione e l'arte.

Durata dei corsi, 8 mesi
Cadenza settimanale
Orario: 18,30/21,30

Organizzazione: Mary Garofalo Capodoglio
Tel. 06/9093570 (per informazioni e iscrizioni)

I NUMERI TELEFONICI DELLA
FGCI ROMANA SONO:
733006-734124
FAX: **733390**

ASSOCIAZIONE
ITALIA-RDT
COMITATO ROMANO
Via dei Serpenti, 35 - 00184 Roma

L'Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca ha organizzato un incontro dibattito il 4 ottobre p.v. alle ore 16,30 presso la Sala delle Conferenze - Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119/A sul tema:
“40° anniversario della fondazione della Rdt: bilancio e prospettive”

Interverranno:
Dr. R. KIRCKOF
membro del Consiglio di Stato della Rdt
Dr. WOLFGANG SCHMAHL
vice sindaco della città di Berlino e membro della Dc-Rdt
Personalità della vita politica italiana.

Concluderà la manifestazione un concerto del DANZI BLAESER QUINTET con musiche di Haydn, Schubert, Levevre, Ravet, Ibert.

CORSI DI LINGUA TEDESCA

L'Associazione Italia-Rdt organizza corsi di lingua tedesca articolati su vari livelli, con insegnanti di madrelingua.

I corsi si terranno presso la sede dell'Associazione in Via dei Serpenti 35, con lezioni bisettimanali di 90 minuti ciascuna e avranno inizio il 9 ottobre p.v.

Coloro che si iscriveranno ai corsi avranno ulteriori agevolazioni per i soggiorni estivi di studio della lingua tedesca organizzati in Rdt.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,30 - tel. 465575, o alla segreteria nazionale telefonando al 6875291.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

video 1
CANALE 59

In replica oggi, alle ore 14.30
QUATTRO ANNI DI PENTAPARTITO:
CONTINUITÀ O ALTERNATIVA?

FACCIA A FACCIA
GOFFREDO BETTINI
AGOSTINO MARIANETTI

Domenica 1° ottobre, alle ore 12
A «NON SOLO CALCIO»:
ROMA
VERSO IL 29 OTTOBRE
ENRICO FERRI, OSCAR MAMMI
ROSA FILIPPINI, PIERO SALVAGNI

Il colore dei diritti

Contro il razzismo, per l'uguaglianza

Lunedì 2 ottobre ore 10 all'Università
Aula III di Giurisprudenza, dibattito con:
Nicola Zingarelli, Gianni Palumbo,
Abba Danna, Maria de Lourdes Jesus

Gianni Cuperlo
Dacia Valent
Pietro Ingrao

Libera la città. Con il nuovo Pci.

BELLE BANDIERE

Mercatino dei libri

COMPRAVENDITA DI LIBRI
SCOLASTICI
AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI

Mercatino:
VIA PRINCIPE AMEDEO, 188

Dalle 9 alle 18.00
escluso domenica

Informazioni: FGCI di Roma, tel. 733006

UNIVERSITÀ POPOLARE

DELLA TERZA ETÀ

Le iscrizioni ai corsi dell'Università Popolare della Terza Età di Roma (UPTER) sono iniziate lunedì 18 settembre 1989. Gli orari della segreteria sono: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle 13 e solo il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18. Le iscrizioni si raccolgono in Via del Seminario 102, int. 2. Per informazioni telefonare al 6840452 oppure al 6840453. Quest'anno le novità sono notevoli. 14 sedi diverse di frequenza con un totale di oltre 80 corsi offerti. Il costo per frequentare 2 corsi è di lire 80.000 annue. Tra le novità di quest'anno si annunciano i numerosi corsi di lingua straniera (inglese, francese, spagnolo, russo e tedesco).

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	119
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	5100
Cri ambulanza	57891
Vigili urbani	57891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-757893
Centro antiveleni (notte)	496663
Guardia medica 475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malizia) 530972
Aids	5311507-8449895
Aid adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono roba	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	
Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	
Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67861
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto 112 (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)	490510
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	460331
Fiammingo corso Francia, via Fiamminga Nuova (fronte Vigna Stellata)	3309
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinaciana)	861652/8440890
Prati piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	47011
	547991
	6543394
	6541084
	337809 Canale 9 CB
	389434



Interno della casa di Giacomo Balla

Giovani direttori e autori d'oggi per nuovi concerti

La musica apre le porte

ERASMO VALENTE

Ci sembra bellissimo che Santa Cecilia apra i battenti dell'auditorium della Conciliazione per presentare, in una sorta di preludio alla stagione concertistica, due giovani segnalati da Leonard Bernstein al termine del seminario di direzione d'orchestra svolto nello scorso mese di giugno. E sembra anche più bello che la prima bacchetta della nuova stagione sia di una direttrice di orchestra. Si chiama Contino, nata alla musica da sempre pianista esperta di allestimenti operistici (ha lavorato in Inghilterra e in Italia) vincitrice del terzo premio di concorso di direzione a Copenaghen e adesso emersa dal seminario suddetto Dunge domani alle 17.30, l'ouverture tragica di Brahms Guilelmo e Romeo di Ciaikovski. Nella seconda parte del concerto c'è ancora Brahms con la Sinfonia n. 2, affidata a Giuseppe Grazioli che ama anche lui sul podio della Conciliazione per segnalazione di Bernstein. E da apprezzare l'iniziativa, ma con un po' di entusiasmo si poteva dare a ciascuno dei due direttori un intero concerto come si poteva fare a tutti la metà delle ventimila lire fissate per il biglietto concessa invece chissà perché soltanto agli abbonati. Si tratta di un concerto fuori abbonamento e la riduzione poteva comunque essere estesa ai giovani.

Questi ultimi per fortuna hanno una maggiore attenzione da parte dell'Accademia Filarmonica, che annuncia una «settimana filarmónica» al teatro Olimpico con tre concerti il 2, 4 e 6 ottobre. Si tratta di importanti manifestazioni coordinate da Bruno Giuranna con illustri solisti. Nei giorni precedenti quelli fissati per i concerti il pubblico può partecipare alle prove nella Sala Casella. Domani dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 19 si svolgono quelle del concerto di lunedì. L'Oratorio vale anche per gli altri. Ci sembra per ora la più utile iniziativa promossa dall'Accademia Filarmonica come

Quando Balla decise di «rifare il mondo»

ENRICO GALLIAN

Casa Balla e il futurismo a Roma. Villa Medici viale Trinità dei Monti. Mostra realizzata dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana in collaborazione con l'Accademia di Francia. Esposizione curata da Enrico Crispolti. Ricostruzione fotografica a grandezza naturale a cura di Eddie Gabbai. La sezione sulla casa è stata curata da Elena La Cava.

Quando avvenne il definitivo cambiamento di casa e il datamento della famiglia Balla in un convenzionale appartamento a un quarto piano di un nuovo edificio ottenuto dall'Istituto delle case popolari «Bullo» per un attimo l'idea le. L'ideale che tutto dovesse diventare futurista contro il passatismo e il conformismo.

Dopo il rimpianto dei prati di Valle Giulia tutto doveva diventare Casa Balla. La follia dell'arte applicata della parata sconvolgente. Ridisegnare l'esistente a pareti lisce disegnare tutto e tutti perfino le figlie Luce ed Elisa. Dinamicamente e motorizzare velocemente con passione e poesia.

Ma la casa? Balla non stava bene uno strappo muscolare prima in seguito un ernia che bisognava operare tutte le opere di una vita lavoro da imballare trasportare sistemare l'alloggiamento degli amici l'avvicinamento conseguito a tutto ciò che stava avvenendo in quegli anni in Italia. segnano una pausa nell'attività di Balla.

Eppure bisognava usare il coraggio futurista di chi voleva sconvolgere il mondo il mondo degli oggetti borghesi investire coprire mascherare l'interno di Casa Balla. Inviare il museo borghese. Bisogna andare avanti nonostante tutto inventare maniglie scalfati lumi sostegni dipingere porte finestre soffitti il rivestimento si era pensato di farlo nel corridoio per contenere negli armadi di poco spessore tutti quei vari oggetti e strumenti necessari ai lavori di papà e cioè colori carte in chostri fotografie dei quadri feni da falegnami, barattoli ecc. nonché impiccio di vario genere. Per questo rivestimento e anche per le comodi che faceva fare mio padre sono stati adoperati i telai sui quali erano teso le belle stoffe per lo scenario creato da mio padre nel 1917 per *Feu d'artifice* di Stravinski.

E tra queste cose che si nascondono le uniche tracce di una delle più fantasiose esplorazioni della genialità balliana. Rive per ultimi folgoranti quell'atmosfera senza altro straordinario grazie alla meticolosa cura fotografica di Eddie Gabbai. Atmosfera dipinta con citazioni originali di oggetti mobili arazzi che sono per tanti versi un passaggio obbligato per addentrarsi nel complesso tessuto di avvenimenti eventi più che unici e rari che proprio a partire da quelle stanze, si dipanò nella città.

Impiccio del primo Novcento *impiccio* che divenne il museo di storicizzazione. Impiccio di fratelli traslocchi Traslocchi balliani. Impiccio di parole e di colori. Impiccio che sono stati anche il grande ideale futurista sconvolgere ogni aspetto della vita quotidiana. Bisognava rifare il mondo e Balla affronta con inesauribile invenzione tutto ciò che doveva rifare tutto dall'abbigliamento all'arredamento dalle case private ai locali pubblici. Abiti cappelli cravatte borse scarpe sciarpe tovaglie cuscini tende lu paraolmi paraventi mobili ceramiche strumenti musicali pubblicità. Inventare e realizzare.

Contro il passato vecchio e culturale contro il presente snobistico e ammiratore di tutte le affermazioni artistiche straniere ed esotiche. Ed al nostro tempo latino arderà sicuramente la vittoria. E tutto questo si può rivedere a Villa dei Medici.

Bentornato Folkstudio con l'happening il via alla «nuova resistenza»

STEFANIA SCATENI

Il Folkstudio colpisce ancora e riapre impavidamente il portoncino rosso per salutare l'inizio della nuova stagione che da un paio d'anni di sicuro ha soltanto la data di avvio. Dopo l'antiprima africana ospitata dal Blue Lab con i tre concerti del gruppo magrebino «Ghawa di Marrakech» il consueto happening di apertura (un classico del locale di via Sacchi) si consumerà questa sera dalle 21.30 nelle stanze rimesse a nuovo del folk club.

Bentornato Folkstudio con numerosi ospiti come sempre a sorpresa darà il via ufficiale alla «resistenza» contro la repressione e lo sfruttamento di musica e niente alcool il bar infatti dovrà rimanere chiuso per una questione burocratica rimasta in sospeso. In marzo due vigili hanno contestato una licenza di alcolici rilasciata dalla prelettrata e non convertita in licenza comunale. Ma comunque non convertibile per mancanza di contratto d'affitto. Il bar è stato subito chiuso ma sul locale pendeva ugualmente tuttora la spada di Damocle della chiusura forzata per una sanzione amministrativa. Anche sul versante sfratto non ci sono buone notizie. Finite le proroghe di legge è arrivato l'ufficiale giudiziario con l'atto di preavviso di rilascio dell'immobile. Dal canto suo anche il proprietario delle mura del Folkstudio gestore di una pizzeria a corso Rinascimento non aiuta e ha rifiutato finora tutte le offerte di acquisto proposte da Giancarlo Cesaroni.

In attesa di giudizio il Folkstudio riprende la programmazione e annuncia il ritorno di Jack Hardy John Renbourn Dave Van Ronk Felicity Buiski. Amata Spinks Mike Cooper e tanti altri amici. «Per salutare» dice Cesaroni «la fine di un mondo. Per salutare l'inizio di un mondo nuovo e lunga vita al Folkstudio ci auguriamo noi».



Paola Campanile e Fiammetta Carena in «Nodo al cuore»

Anna e Sara sorelle poco originali

STEFANIA CHINZARI

Nodo al cuore. Lo spettacolo scritto e diretto dalla giovane Paola Columba e scelto dal Politecnico per inaugurare la stagione 89-90. È in qualche modo debitrice più ai predecessori di melodrammi che ai testi teatrali che di fratelli si sono occupati.

Le protagoniste dello spettacolo sono Anna e Sara. Anna è compositrice e cantante assennata positiva efficiente Sara è entremuse in un locale notturno è confusa autodistruttiva sola Vivono insieme ma Sara ama Anna di un affetto infantile egoista e ossessivo che vuole impedire alla sorella di avere una vita e delle scelte individuali. Dividono la loro esistenza tra la casa e il bar tra un litigio e una riconciliazione tra il ricordo di una famiglia distrutta e l'incapacità di costruirsi un futuro sereno.

Nella scarsa scenografia che tratteggia i due ambienti cuore, lo spettacolo scritto e diretto dalla giovane Paola Columba e scelto dal Politecnico per inaugurare la stagione 89-90. È in qualche modo debitrice più ai predecessori di melodrammi che ai testi teatrali che di fratelli si sono occupati.

Le protagoniste dello spettacolo sono Anna e Sara. Anna è compositrice e cantante assennata positiva efficiente Sara è entremuse in un locale notturno è confusa autodistruttiva sola Vivono insieme ma Sara ama Anna di un affetto infantile egoista e ossessivo che vuole impedire alla sorella di avere una vita e delle scelte individuali. Dividono la loro esistenza tra la casa e il bar tra un litigio e una riconciliazione tra il ricordo di una famiglia distrutta e l'incapacità di costruirsi un futuro sereno.

Nella scarsa scenografia che tratteggia i due ambienti

Canto e pianoforte Corsi a Zagarolo e saggi a Palazzo

Seminari di interpretazione vocale e strumentale si terranno a palazzo Rospigliosi di Zagarolo a partire dal 20 ottobre. Sono organizzati dall'assessorato alla Cultura della provincia di Roma dal Comune di Zagarolo e dall'orchestra giovanile Goffredo Petrassi. Il corso di chitarra è tenuto dal prof. Cardì per il pianoforte la docente è la prof. Marcella Crudeh. Il prof. Luciano Giuliani tiene lezioni di canto. Mastrangelo si occupa di musica da camera. Il clannetto è insegnato dal prof. Vincenzo Marozzi. Un saggio concerto finale sarà tenuto dagli allievi migliori. La manifestazione si svolgerà a palazzo Rospigliosi. Le domande di iscrizione ai corsi dovranno pervenire a Zagarolo entro e non oltre il 15 ottobre.

L'orchestra giovanile Petrassi è nata nel 1984 per volontà dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Roma e svolge la sua attività sotto il patrocinio del Comitato culturale di palazzo Rospigliosi.

Non poche invece le novità del Grauco (Via Perugia 34) mentre continua la ricerca sul cinema tedesco si inaugura martedì quella sul cinema olandese degli anni Ottanta. In cartellone da ottobre a maggio ci sono 19 titoli dai lavori di Jos Stelling e Orlov Seunke a quelli di Paul Verhoeven e Dick Mass. Martedì la presentazione a cura di Francesco Bono per la proiezione del film *La gelatina* di Dimitri Frenkel Frank. Altre proposte mercoledì in proiezione le proiezioni in lingua spagnola (36 film per ispanisti e studenti in lingua) e per tre mesi tutti i giovedì il cineclub «scopre» un'opera

Al Grauco cinema olandese degli anni '80

MARISTELLA IERVASI

Si è conclusa ieri al Labirinto la breve rassegna sul cinema belga il tentativo di affrontare alcuni importanti film di individuare diversità e difficoltà di identità tra due culture quella francofona e quella fiamminga. Il cineclub di Via Pompeo Magno 27 ripropone per questa settimana la «vecchia» programmazione («Amori in corso» di Bertolucci e «I miei vicini sono simpatici» di Tavernier) con una variante in sala A la proiezione di «Romuald & Juliette» brillante commedia di Coline Serreau.

Non poche invece le novità del Grauco (Via Perugia 34) mentre continua la ricerca sul cinema tedesco si inaugura martedì quella sul cinema olandese degli anni Ottanta. In cartellone da ottobre a maggio ci sono 19 titoli dai lavori di Jos Stelling e Orlov Seunke a quelli di Paul Verhoeven e Dick Mass. Martedì la presentazione a cura di Francesco Bono per la proiezione del film *La gelatina* di Dimitri Frenkel Frank. Altre proposte mercoledì in proiezione le proiezioni in lingua spagnola (36 film per ispanisti e studenti in lingua) e per tre mesi tutti i giovedì il cineclub «scopre» un'opera



Nastassja Kinsky

TELEROMA 56

Ore 8.40 - «Spy Force», 8.30 «Fiora selvaggio», novità, 12.30 Dimensione lavoro, 15.40 «Le nuove avventure dell'Ape Maga», cartone; 17 «Fiora selvaggio», novità, 19.40 «Dottori con le ali», telefilm, 20.30 «Alien killer», film; 22.30 Teledomani, 23 il dossier di T 56, 0.30 «L'ultimo detective», film.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 12.30 «Voglia di musica», rubrica, 13 «Mod Squad», telefilm, 14.30 Campidoglio, 15.30 «Larsen il lupo», film, 18.30 «Mod Squad», telefilm, 19.30 «Il ritorno del santo», telefilm, 20.30 «Una gelata precoce», film, 23 «Il risveglio di Candra», film, 0.45 «Il pomo di Eva», film.

TVA

Ore 13.30 Documentario, 16 Tv per bambini, 18.30 Immagini dal mondo, 19.30 Programma per bambini, 21.30 W lo sport, 22.30 Magazine, 23 Scienza e cultura

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

VIDEOUNO

Ore 11 «Ciranda de Pedra», telefilm, 13 «Mary Tyler Moore», 14.30 «Energie», rubrica sull'ambiente, 17 «Dottori con le ali», telefilm, 19.30 Tg notizie e commenti, 20.30 «I peccati di Doran Gray», film, 22.30 «Samoa: regno della giungla», film, 0.30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9.15 «Foresta pietrificata», film, 12 Primomercato, 15 Italia 6, 16.30 «Il bandito», film, 19 Appuntamento con gli altri sport, 20 i protagonisti, 21 il giornale del Mare, 21 La nostra salute, 22 «Il diavolo è femmina», film, 23.40 Biblioteca aperta, 1 «Gioventù perduta», film

T.R.E.

Ore 10.30 «Signore e padrone», telefilm, 13 Cartoni animati, 15.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 16.30 «Marta», telefilm, 18 «Lottery», telefilm, 19.30 Cartone animato, 20 Situation comedy, 20.30 «Mr. Ed», telefilm, 21 «Camilla», film, 23 «Ninotchka», film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller, con Nastassja Kinski, Rutger Hauer - DR (16-22-30) Tel 426178

PRESIDENT

L 5.000 Via Appia Nuova 427 Tel 7610146

SCELTI PER VOI

ROSALIE VA A FAR LA SPESA Torna la straripante coppia Percy Adlon-Matthaeus Sagebrich il regista tedesco e l'attrice formato mat replicano dopo il successo vivissimo di «Sugar Baby» e «Bagdad Café»

ROBERT SEAN LEONARD



Robert Sean Leonard nel film «L'attimo fuggente» diretto da Peter Weir

farsi giustizia da solo? «Legge criminale» è un film da vedere MAJESTIC

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN

Film «fantastico» nella più antica accezione del termine, lontana dall'ingombro di tecnologie futuribili e sofisticate il tedesco barone di Munchausen irrompe sul palcoscenico di una città assediata dai turchi dove si appresentano, coincidenza, proprio le sue gesta. Ed qui momento è un continuo sdalare le leggi del tempo, della gravità e della logica, in un susseguirsi di trucchi, fanfarone, «coup de théâtre» Viaggi sulla luna, in aere stragali, sul ciglio di vulcani, racconti con gusto dell'immagine e quel tanto di cattiveria... La cifra stilistica del Monty Python, di cui Terry Gilliam, regista di questo film, è una degli esponenti EMPIRE, VIP-SDA REALE, ATLANTIC

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L 4.000 Via Paisiello 24/B Tel 862410

CINECLUB

DEI PICCOLI L 4.000 Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese Tel 863445

CHE ORA È

Un padre avvocato e un figlio sotto la naja una domenica a Civitavecchia, a discutere e a litigare il nuovo film di Enrico Sciolà è una «giornata particolare» all'aperto nel difficile rapporto da ricuperare (ma forse i due sono troppo diversi) emozioni, sensazioni e discorsi unive salii che spingono alla riflessione

STORIA DI RAGAZZI E DI RAGAZZE

Il ritorno al cinema di Pupi Avati assente dal grande schermo dal

ORE 10: CALMA PIATTA

Un thriller in piena regola che viene dall'Australia Dirige Philip Noyce, sulla scorta di un romanzo di Charles Williams che piaceva a Orson Welles. Una coppia di sposi veleggiava in alto mare per dimenticare la morte del figlioletto All'improvviso, appare all'orizzonte una goletta nera, male in arnese Sono tutti morti, tranne uno un ragazzo americano che resta verso il largo su una scialuppa di salvataggio È l'inizio di un incubo mortale REX

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3.000 Piazza S. Pepe Tel 7313306

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3.000 Piazza S. Pepe Tel 7313306

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti «La legge è il lato oscuro della giustizia», sentiamo dire nel corso del film in effetti, l'avvocato pupillo Gary Oldman si trova di fronte ad una scelta drammatica. Il suo cliente Kevin Bacon, già salvato una volta dalla sedia elettrica sta continuando a massacrare le ragazze di Boston nelle sere di pioggia Che fare? Far finta di dimenticarlo per accumulare prove a carico o

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorile di Palermo, dove è ambientata la vicenda lessa e violenta di «Mery per sempre» Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare ai giovani detenuti per lui è la sconvolgente immersione in un universo di soprusi, dove le leggi mafiose non si disciolgono interpretate da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada» il film si ispira alla esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista Da vedere FARNESE

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini 22/A - Tel 3604705) Prossima apertura

Tre brevi, graffianti commedie presentate al Premio Italia dall'inglese Channel Four hanno mostrato cosa sia una tv intelligente

La pioggia ha quasi sconfitto Zucchero. Solo 5000 persone al megashow romano per la fine del tour. Buona musica e cattiva organizzazione

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La Sony compra la Columbia: e ora cambia tutto

Sempre più giallo l'Impero dei Media

NEW YORK. Agli inizi del nostro secolo un piccolo gruppo di immigrati ebrei provenienti dall'Europa orientale dette vita a quel mondo di celluloidi che più tardi è stato definito «la quintessenza dell'America».

La Sony produce televisioni, videoregistratori e videocassette ma aveva dei problemi soprattutto con il suo nuovo Vcr da 8 millimetri per il quale non esistono sul mercato le cassette adatte. Con l'acquisto della Columbia avrà finalmente accesso ad un prezioso archivio di quasi tre mila film che potranno essere trasferiti in cassette adatte ai suoi nuovi registratori creando un intero nuovo mercato interno e internazionale.

Il catalogo della Columbia è pieno di opere famose e preziose come *Accadde una notte*, *Il ponte sul fiume Kuni* e *Da qui all'eternità* fino ai più recenti *Laurence d'Arabia* e *Gandhi* che hanno ancora una lunga vita davanti a loro.

GIANFRANCO CORSINI

Il grande interrogativo adesso è se l'iniziativa della Sony sia andata in porto o non vada pericolosamente per gli americani il controllo di quell'industria dello spettacolo della quale avevano avuto fino ad oggi il monopolio.

quattro delle cinque maggiori case discografiche sono state acquistate da stranieri insieme a prestigiose case editrici come Doubleday, Bantam e Harper & Row. In quale misura ci si chiede adesso tutto questo finirà per modificare anche i «prodotti» o per «omogeneizzarli» in nome di leggi di mercato che potrebbero limitare notevolmente i confini della libertà di espressione o di creazione?



spondendo di voler amministrare prodotti americani nel campo dello spettacolo ed anzi di volerli diffondere ancora di più in Giappone per questo ha offerto la presidenza della Columbia al giovane e aggressivo produttore di *Batman*. Ma indipendentemente dal ruolo che gli «stranieri» potranno avere nel mondo della informazione e dello spettacolo americano il problema più serio resta sempre quello della concentrazione dei mezzi di produzione e diffusione nelle mani di pochi gruppi.

chiara 250 milioni di dollari incassati da *Batman* nelle sale cinematografiche fino ad oggi per di più in Giappone per questo ha offerto la presidenza della Columbia al giovane e aggressivo produttore di *Batman*. Ma indipendentemente dal ruolo che gli «stranieri» potranno avere nel mondo della informazione e dello spettacolo americano il problema più serio resta sempre quello della concentrazione dei mezzi di produzione e diffusione nelle mani di pochi gruppi.

La era della Metro della Fox della Paramount o della Universal si è conclusa. Ai finanziari della costa Atlantica che avevano iniziato lo smantellamento della vecchia Hollywood si sono aggiunti adesso anche aggressive imprenditori d'oltre oceano e ieri è stato annunciato che gli ultimi invasori sono sbarcati dal Giappone. La Sony ha deciso di acquistare la Columbia Pictures fondata negli anni 20 da Harry Cohn e di includerla in un altro colossale conglomerato che intende competere soprattutto con i nuovi gruppi Paramount e Time Warner.

In un numero speciale della *Nation* dedicato ai «padroni del villaggio globale» lo studioso delle comunicazioni Ben Bagdikian ha annunciato che un gruppo di colossali organizzazioni private ha cominciato a dominare i mass media del mondo e che alla fine degli anni Novanta esse controlleranno gran parte dei giornali, libri, riviste, trasmissioni, film, dischi e videocassette in ogni parte del globo.

In un numero speciale della *Nation* dedicato ai «padroni del villaggio globale» lo studioso delle comunicazioni Ben Bagdikian ha annunciato che un gruppo di colossali organizzazioni private ha cominciato a dominare i mass media del mondo e che alla fine degli anni Novanta esse controlleranno gran parte dei giornali, libri, riviste, trasmissioni, film, dischi e videocassette in ogni parte del globo.

In un numero speciale della *Nation* dedicato ai «padroni del villaggio globale» lo studioso delle comunicazioni Ben Bagdikian ha annunciato che un gruppo di colossali organizzazioni private ha cominciato a dominare i mass media del mondo e che alla fine degli anni Novanta esse controlleranno gran parte dei giornali, libri, riviste, trasmissioni, film, dischi e videocassette in ogni parte del globo.

In un numero speciale della *Nation* dedicato ai «padroni del villaggio globale» lo studioso delle comunicazioni Ben Bagdikian ha annunciato che un gruppo di colossali organizzazioni private ha cominciato a dominare i mass media del mondo e che alla fine degli anni Novanta esse controlleranno gran parte dei giornali, libri, riviste, trasmissioni, film, dischi e videocassette in ogni parte del globo.

In un numero speciale della *Nation* dedicato ai «padroni del villaggio globale» lo studioso delle comunicazioni Ben Bagdikian ha annunciato che un gruppo di colossali organizzazioni private ha cominciato a dominare i mass media del mondo e che alla fine degli anni Novanta esse controlleranno gran parte dei giornali, libri, riviste, trasmissioni, film, dischi e videocassette in ogni parte del globo.

In un numero speciale della *Nation* dedicato ai «padroni del villaggio globale» lo studioso delle comunicazioni Ben Bagdikian ha annunciato che un gruppo di colossali organizzazioni private ha cominciato a dominare i mass media del mondo e che alla fine degli anni Novanta esse controlleranno gran parte dei giornali, libri, riviste, trasmissioni, film, dischi e videocassette in ogni parte del globo.



Byron e la contessa Guiccioli. Conservata alla Keats Shelley Memorial House di Roma

Con la Sony comunque si verificherà per la prima volta il caso in cui un unico gruppo domina contemporaneamente il mercato dell'*hardware* e

Giovani, inglesi, romantici in vacanza nell'89

Wordsworth, Shelley, Byron: i poeti britannici e il loro «entusiasmo» per la Rivoluzione Francese. Un convegno a Roma

MASSIMO BACIGALUPO

L'Associazione Keats Shelley ha sede in piazza di Spagna a Roma e ospita un fantastico museo nelle stanze affacciate su Trinità dei Monti dove nel 1821 morì John Keats. Qui secondo il romanzo di Anthony Burgess *Alba* (1977) un tenente amico di Keats avrebbe condotto Paolina Bonaparte e amareggiato con lei sul letto dei morti bonaparte ma lo scrittore inglese ha troppo fantasticato nel 1821 la «sorella di Napoleone» aveva 41 anni e come ha raccontato Mario Praz «era già molto malata». La sua carriera galante era ben chiusa» (Studi e saggi sugli *«Inghilterra 1883»*). Fatto sta che nella stanza del

piccolo museo si sentì una certa aria mortuaria fra cicche di capelli e altri cimeli sopra tutto perché molta attenzione viene riservata per l'oppio ai decessi per tubercolosi quello di Keats, per naufragio del suo veliero quello di Shelley nell'estate del 1822 con rogo finale dei cadaveri presso viareggio (a bordo c'erano anche un amico del poeta e un mozzo) cuore strappato alle fiamme e donato alla vedova che lo portò con sé nella baia di Lerici secondo un resoconto per il resto della vita. Non per nulla Mary Shelley aveva scritto pochi anni prima *«Frankenstein»*.

Un secondo simposio ebbe luogo nell'aprile 1988 quando Sir Joseph che nel suo discorso per il Nobel aveva detto proprio di quanto di più agguerrito esista in Italia sul argomento e permette al lettore di fare la conoscenza di illustri critici inglesi e americani come Harold Bloom dell'Università di Yale, Marilyn Butler e John Beer entrambi dell'Uni-

versità di Cambridge e di varie leve di studiosi italiani. Un secondo simposio ebbe luogo nell'aprile 1988 quando Sir Joseph che nel suo discorso per il Nobel aveva detto proprio di quanto di più agguerrito esista in Italia sul argomento e permette al lettore di fare la conoscenza di illustri critici inglesi e americani come Harold Bloom dell'Università di Yale, Marilyn Butler e John Beer entrambi dell'Uni-

versità di Cambridge e di varie leve di studiosi italiani. Un secondo simposio ebbe luogo nell'aprile 1988 quando Sir Joseph che nel suo discorso per il Nobel aveva detto proprio di quanto di più agguerrito esista in Italia sul argomento e permette al lettore di fare la conoscenza di illustri critici inglesi e americani come Harold Bloom dell'Università di Yale, Marilyn Butler e John Beer entrambi dell'Uni-

zione viene mitizzata e ridimensionata ancora qualche decennio e Thackeray porterà la sua *Fiera delle vanità* fin sul campo di Waterloo. «I contadini e i cacciatori di reliquie vivevano intorno offrendo in vendita ogni sorta di ricordi della battaglia: croci spalline corazzate spezzate, aquile» (Cap. 35).

Ma il poeta che meglio ci dà il senso degli eventi nel loro farsi è William Wordsworth che nella sua autobiografia in versi *The Prelude* ricorda i giorni entusiastici del 1790 in cui lo studente ventenne in vacanza con la bisbetica in spalla sbarca con un amico a Calais e scopre una nazione festante per il primo anniversario della Rivoluzione un paese in cui «la gioia di uno è quella di decine di milioni» e in cui gli inglesi sono ben accetti in quanto esponenti di un governo parlamentare. Alla fine del 1791 terminati gli studi di nuovo in Francia a Parigi nasce una pietra dalle mura della Bastiglia e si trattiene a Blois dove l'amico Michel Beaulieu ufficiale termina la sua conversione agli ideali n-



Gianni Santuccio è morto ieri a Milano a 75 anni
È morto ieri nel tardo pomeriggio Gianni Santuccio (nella foto) uno dei più celebri attori del teatro italiano. Aveva 75 anni da molto tempo era malato di cancro, ma la malattia non era riuscita a tenerlo completamente lontano dal palcoscenico. La sua ultima apparizione risale allo scorso luglio quando fu il memorabile Crotone di *I giganti della montagna* di Prandello per la regia di Carlo Quartucci. E proprio Prandello è stato uno degli autori più congeniali alla sua ricca e inquieta sensibilità di attore. Nato in provincia di Varese nel 1914, Santuccio si era diplomato all'Accademia di arte drammatica negli anni della guerra. Il suo nome resta legato al Piccolo Teatro di Milano dove recitò per sei stagioni sin dal 1947, anno della sua fondazione e dove tornò nel 1974 per recitare nel *Giardino dei ciliegi* di Cecchov nella famosa messinscena di Strehler.

Baryshnikov abbandona l'«American Ballet Theater»
Con una lettera inviata lo scorso lunedì alla direzione della compagnia Mikhail Baryshnikov ha annunciato le sue dimissioni dal ruolo di direttore artistico dell'«American Ballet Theater». Il ballerino sovietico che era riparato negli Usa nel 1974 aveva già deciso di lasciare la compagnia di ballo americana il prossimo anno per potersi dedicare anche ad altri impegni, non ultimi quelli di carattere cinematografico. L'improvvisa ammissione di abbandono è in particolare con il nuovo direttore esecutivo Jane Herman cui si deve la decisione di allontanare Charles Francis assistente di Baryshnikov. Nella lettera il danzatore dice che l'allontanamento di Francis determinato forse da motivi di salute, vede il suo ruolo e la sua autorità.

Un personaggio nella Fracchia, il nuovo film di Villaggio
come protagonista di *Ho vinto la lotteria di Capodanno*, un film che Neri Parenti regista ha sceneggiato insieme a Benvenuti e De Bernardi. Nel film le cui riprese sono cominciate in questi giorni a Roma Villaggio ripropone uno dei suoi ruoli classici: un impacciato e sfortunato cronista di un immaginario quotidiano romano oppresso da debiti e dalla sorte che scopre di aver vinto la lotteria abbinate a *Dalla stiva*. Si prende le sue rivincite maltrattando colleghi e direttore ma si accorge troppo tardi di aver perso il prezioso biglietto. Il film è prodotto dai Cecchi Gori con Retellita e la Maura film.

Musica italiana tradizionale al festival di Babilonia
Si esibiranno il 5 ottobre al Teatro greco di Baghdad i gruppi di musica tradizionale italiana scelti per partecipare al festival di Babilonia in Irak allestito tra le antiche rovine dei famosi luoghi sviluppati tra il Tigri e l'Eufrate. Al festival diretto dal musicista iracheno Murtar Bashir parteciperanno anche formazioni di musica e di danza di tutti i generi e di tutto il mondo creando una «torre di Babele» della musica che è anche una delle manifestazioni più importanti di tutto il Medio Oriente. I tre gruppi italiani scelti dal Centro Flog Musica dei popoli di Firenze su richiesta del ministero degli Esteri sono il coro «A Tenores» sardo, «Media aetas» una compagnia campana che collabora con Roberto De Simone e il cantante siciliano Ignazio Dominici.

Pci e verdi: alla Camera l'archeologia industriale
Sono una cartiera del 500 a Grottaferrata la «Fornace del Pisciotto» di Sciacca presso Ragusina e uno zuccherificio del secolo scorso a Ceccina (Livorno) i tre casi di archeologia industriale che Lorenzo Crocchi e Concetto Scivoletto del Pci e il deputato verde Gianni Mattioli hanno rispettivamente candidato a «ben culturale» presentando altrettante interrogazioni parlamentari al ministro dei Beni culturali Facchini. Secondo i resoconti dei parlamentari la cartiera risulta abbandonata ma presenta ancora i caratteri tipici originali e la fornace è un vecchio stabilimento di laterizi costruito nel 1912 ora in brina della inazione erosiva del tempo. Per lo zuccherificio di Ceccina utilizzato dopo la chiusura dell'attività saccharifera c'è anche un progetto di recupero che dovrebbe destinare il fabbricato a museo del design del dipartimento dell'Università di Pisa.

STEFANIA CHINZARI

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

VIA FARINI 82 00186 ROMA TEL. 8731616

AVVENIMENTI in edicola
ITALIA-IRAK
ECCO I NOMI
Imprese e ministeri nello scandalo del secolo

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

SETTEMBRE

SABATO 30 ● CAPARRICA DI LECCE ore 20.30 Festa de «l'Unità» - Libretto di informazione e presentazione di «Avvenimenti» - con Alfredo Galasso

OTTOBRE

MARTEDI 3 ● ROMA ore 21.30 Sezione Pci «Alziani» - Immigrazione, numero chiuso e razzismo - dibattito con Claudio Frasconi

LUNEDI 9 ● ALBA (Cuneo) ore 21. Area mercato ortofruttoro - «Etica e politica» - valori e affari» - dibattito con Diego Novelli e Ernest Segalini

VENERDI 13 ● PINEROLO (Torino) ore 21 presso Centro Sociale di via Lequio d'Alto - «Diritto all'informazione e libertà di stampa» - organizzato dall'Asessorato alla Cultura con Diego Novelli



Pippo Baudo insieme al balletto di «Uno su cento»

«Uno su cento» per Raitre Pippo, questione di audience

ROMA «La Rai promosse la sua diffusione trasmettendo nel 54 i mondiali di calcio. Ed ebbe risultati eccezionali. Ebbene Pippo Baudo sarà il nostro Mondiale. Parola di Raitre. Con questo spirito si è svolta oggi alla Rai la conferenza stampa per la presentazione di *Uno su cento* il programma che Baudo condurrà su Raitre a partire da martedì 10 ottobre, in diretta alle 20.30 dallo studio 3 della Dora di Roma. La frase è del direttore Angelo Guglielmi che si è dichiarato soddisfatto «non solo per gli effetti immediati sugli ascolti ma anche per il pubblico che Baudo lascerà in eredità alla nostra rete». Insomma Raitre è contenta di Pippo Baudo perché lo porterà a Raitre e Pippo Baudo è contento di Raitre? «Per me è una sfida stimolante la formula del programma mi piace e Guglielmi fu il primo ad offrirmi aiuto nel fatoso anno di limbo so che nella notte tra martedì e mercoledì non riuscirà a dormire per l'ansia da auditeur ma spero che la trasmissione andrà bene e che magari supererà di gran lunga l'ascolto medio della rete».

In questa atmosfera di generale ottimismo vediamo quale ruolo avrà il programma *Uno su cento* (realizzato dai autori Broccoli, Zavattini e Torti) il regista e coreografo Gino Landi il musicista Pippo Caruso la produzione musicale di Sergio Bardotti) o è organizzato come un torneo fra

Tre brevi e graffianti commedie presentate al Premio Italia dalla tv privata inglese

A Perugia nel settore della fiction non si era visto niente di meglio. Ma la Rai oggi spera...

A lezione da Channel Four

Il Premio Italia in drittura d'arrivo a Perugia. Mentre si attendono per oggi i nomi dei vincitori per la fiction televisiva, già si conoscono alcuni dei riconoscimenti assegnati a radio, musica e ecologia in tv. Ben piazzati gli inglesi, come sempre presenti in modo massiccio e con una produzione di alta qualità. La Rai non ha mai fatto la parte del leone, ma quest'anno nutre qualche ambizione in più.

MARIA NOVELLA OPPO

PERUGIA Tutto deve finire e anche l'interminabile Premio Italia per la radio e la tv va a terminare. Solo oggi si conosceranno tutti i vincitori decretati dalle giurie che hanno lavorato al visionamento dei diversi setton per assegnare alla fine ben dodici diversi riconoscimenti. Tra i premi già assegnati ci sono quello andato per l'ecologia allo svedese *Tragedia nell'Artico* e quello musicale attribuito alla *Bbc per il castello del duca Borobali*.

Non tutti i paesi sono rappresentati dal solo ente televisivo di Stato. Per esempio la Gran Bretagna è a Perugia al Channel Four nel campo della fiction è di livello da far impallidire tutto il resto. Le tre commedie brevi di Peter Barnes presentate sotto il titolo *Nobody Here but us chickens* costituiscono la conferma che solo gli inglesi sanno mescolare spavalderia e far ridere, possiedono il dono del grottesco ironico del gioco di intelligenza che colpisce come un pugno allo stomaco. Le storie mettono in scena con crudele verismo i più gravi handicap fisici e mentali per dimostrare senza forzature (e soprattutto



Il «Maurizio Costanzo Show» per il Premio Italia le reti di Berlusconi sono ancora «cui»

giola italiana «rapita» da un mellifluiso emissario Fiat e trasportata in quel di Cassino a visitare la fabbrica dei robot dove non si vede un operaio neanche a pagarlo a peso d'oro. Ma la cosa più straordinaria di questo piccolo film è che la Rai ha partecipato per metà ai costi di produzione (che non si conoscono per queste cose in Rai non le sa mai nessuno) per partorire un gigantesco spot Fiat. E non è nemmeno la prima volta che succede.

Ma per restare alla produzione televisiva vera e propria una altra singolarità del Premio Italia è stata la presenza americana tanto prepotente e in vassa sui nostri piccoli schermi domestici e qui in Rai troppo esigua. Solo una produzione della Abc ha mostrato *War and Remembrance* un film per la tv che racconta gli orrori dell'ultima guerra mondiale con il

metodo delle storie parallele. Si parte dai treni della morte stipati di ignari o perseguitati per mostrare poi nei minimi dettagli le tecniche dello sterminio in atto, lo scrupolo criminale dei nazisti l'incredibile terrore delle vittime. La scuola americana dimostra ancora una volta (per mano del regista Dan Curtis e della produttrice Barbara Steele) la sua grande tradizione nella narrazione per immagini, siano esse cinematografiche o elettroniche.

D'altra parte la categoria della fiction classica va sempre più stretta a un mezzo con quello televisivo che «narra» in tanti diversi modi e che (vuoi per la concorrenza in tema vuoi per quella della cronaca) tende a sfuggire a tutti i generi con orami, formati, formule giornalistiche o spettacolari che cambiano sempre più rapidamente. Le 4 cate-

rie in concorso al Premio Italia (musica, fiction, documentari ed ecologia) costituiscono una stretta per la quale non riescono a passare proprio le novità più interessanti e anche qualche genere ormai diventato classico. Per fare un esempio nostrano dove collocare *Chiamate Arbore* e lo stesso Maurizio Costanzo?

È visto che stiamo parlando di Costanzo non è forse inutile le spiegare perché le reti private italiane siano finora mai state l'unico dal Premio Italia e dai suoi ambiti riconoscimenti. Non è perché siano «commerciale» (anche i network americani lo sono) ma perché non sono «membri di diritto» del consorzio (come ci ha pacatamente spiegato il segretario generale della manifestazione Piergiorgio Franzoni) dovrebbero essere a un regola con le leggi nazionali, come prevede lo statuto. Ma in Italia la legge ancora non c'è.

Europa
Tv «con» o «senza» frontiere?

Raidue
La mattina ha Funari in bocca

PARIGI Ce la farà l'Europa a conquistare un ruolo da protagonista nel grande «business» delle nuove tecnologie televisive e della produzione di programmi? A questo interrogativo sono chiamati a dare una risposta i governi europei in occasione delle Assise internazionali dell'audiovisivo che si aprono oggi a Parigi per concludersi lunedì. La delegazione italiana sarà guidata dal vicepresidente del Consiglio Martelli. L'incontro di Parigi si carica di ulteriori significati per due circostanze: 1) martedì è l'ultimo giorno utile per approvare la direttiva Cee sulla tv senza frontiere: è la direttiva che contiene norme limitative alle interruzioni pubblicitarie e di tutela per la produzione audiovisiva europea, 2) tra i due antagonisti tradizionali dell'Europa - Giappone e Stati Uniti - sta accadendo qualcosa di inedito, sino ad ora una messa di fatto assegnava al Giappone il primato nelle nuove tecnologie. Ma il mercato della produzione prima inopinatamente in gresso degli Usa nei progetti di tv ad alta definizione, ora la scalata della Sony alla Columbia stanno alterando antichi equilibri e proponendo all'Europa sfide nuove.

L'incontro di Parigi è buona occasione per verificare la praticabilità di strategie comuni e la possibilità di sanare contrasti come quello che oppone i socialisti italiani a quelli francesi accusati di sciovinismo. L'Europa comunitaria ha messo a punto progetti sia nel campo delle nuove tecnologie (il consorzio di Eureka che ha perfezionato uno standard per la tv ad alta definizione) sia nel campo della produzione con i progetti Media 92 ed Eurimage ma non è certo che sia in grado di portarli avanti con coerenza. Il rischio è che prevalgano egotismi nazionali e che i programmi comunitari siano soppiantati da accordi bilaterali e multilaterali tra i paesi forti (Francia Germania Gran Bretagna). In tal caso la direttiva sulla «tv senza frontiere» sarebbe davvero appesa a un filo anche perché se non la si approva martedì bisognerà cominciare tutto daccapo.

Comunque stiano le cose, Funari è quel che ci passa il convento di Raidue una rete che nei disegni di quel romantico di Sodano, intenderebbe rivolgersi ai ceti emergenti e rampanti. MNO

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
7.00 TI HO AMATO A MODO MIO - INFEDELE. Film con Ronald Colman. Regia di King Vidor.	7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati.	10.45 MEETING AUTO D'EPOCA	15.40 SOTTOCAMESTRO. (Replica).	12.00 A TUTTOGGI	11.30 NON ALZARE IL PONTE, ABBASSA IL FIUME. Regia di Jerry Paris, con Jerry Lewis, Jacqueline Bessera Usa (1968) 95 minuti.
8.30 DSE. Documenti in lingua originale.	7.50 RITORNA L'AMORE. Film.	11.15 CONOSCERE ALPE ADRIA	15.00 CALCIO. Campionato inglese Aston Villa Derby County.	13.00 AUTOMOBILISMO. G.P. di Spagna F.1 (Prova ufficiale).	11.30 NON ALZARE IL PONTE, ABBASSA IL FIUME. Film di J. Paris.
9.30 APPUNTAMENTO A JUBILEE. Scene negate (2° puntata).	9.15 VEDRALI. Settegiorni TV.	11.45 VEDRALI. Settegiorni TV.	16.48 BASEBALL. Campionato Major League Regular Season.	14.00 SPORT. Pallavolo Campionati d'Europa. Ginnastica ritmica Campionati mondiali.	13.00 TQ2 ORE TRIDICI. TQ2 TUTTO-CAMPIONATI.
11.00 CHATEAUVAULT. Sceneggiato.	9.30 ARNO: L'AVVENTURA DI UN FIUME	12.00 MAGAZINE. Il meglio di Raitre.	19.00 CAMPO BASE. (Replica).	20.00 MOTIZIARIO	13.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
11.55 CHE TEMPO FA	10.00 GIORNI D'EUROPA	12.55 AUTOMOBILISMO. G.P. Spagna F.1	20.00 CALCIO. Campionato spagnolo Bilbao-Atletico Madrid.	20.30 HIPO DI SPIL. Film con Alain Delon.	13.46 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
12.00 TQ1 FLASH	10.30 CANTATES. Balletto di E. Toussaint Musiche di J. S. Bach.	14.00 SAI REGIONE. Telegiornali regionali.	21.45 TELEGIORNALE	22.30 OUR COMMON FUTURE. Musicale.	14.15 CAPITOL. Sceneggiato.
12.00 TQ1 FLASH	11.30 NON ALZARE IL PONTE, ABBASSA IL FIUME. Film di J. Paris.	14.30 ATLETICA LEGGERA. Settimana verde.	22.00 AUTOMOBILISMO. Speciale dopo prove Gran Premio di Spagna.	24.00 PUGILATO. Mondiali.	15.00 MENTE FRESCA. Con Marco Danè.
12.00 MARATONA D'ESTATE	13.00 TQ2 ORE TRIDICI. TQ2 TUTTO-CAMPIONATI.	14.45 TENNIS. Torneo Gran Prix.			15.00 TQ1 FLASH
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO	18.00 PALLAMANO. Coppa Campioni.			15.00 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
12.30 PRIMA. Di Gianni Ravella.	14.15 CAPITOL. Sceneggiato.	18.45 TQ3 DERBY. Di Aldo Biscardi.			15.00 PRIMA. Di Gianni Ravella.
14.50 VEDRALI. Settegiorni TV.	15.00 MENTE FRESCA. Con Marco Danè.	19.00 TQ3. METEO			15.00 VEDRALI. Settegiorni TV.
14.45 SABATO SPORT. Sci nautico Campionati italiani assoluti. Atletica leggera. 8° Gran Premio del Mediterraneo Ciclismo. Giro dell'Emilia.	15.40 LASSIE. Telefilm.	19.30 TELEGIORNALE REGIONALI			14.48 SABATO SPORT. Sci nautico Campionati italiani assoluti. Atletica leggera. 8° Gran Premio del Mediterraneo Ciclismo. Giro dell'Emilia.
16.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO	16.05 THUNDERCATS. Cartoni animati.	19.45 20 ANNI PRIMA			16.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO	16.30 DSE. Si beve un po'.	20.00 BLACK AND BLUE. Di Paolo Macroti.			17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.00 TQ1 FLASH	17.00 ROTOSPORT. Ginnastica ritmica Campionati del mondo Pallacanestro Partita di Campionato.	20.30 LA CRUCE DI FERRO. Film con Maximilian Schell. Regia di Sam Peckinpah.			18.00 TQ1 FLASH
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO	18.55 TQ2 DRIBBLING	22.35 APPOINTAMENTO AL CINEMA			18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 IL VANGUELO DELLA DOMENICA	19.30 TQ2 OROSCOPO	22.40 TQ3 NOTTE			18.10 IL VANGUELO DELLA DOMENICA
18.30 CHECK-UP. Programma di medicina.	20.30 I DUE VOLTI DELLA VENDETTA. Film di e con Marlon Brando.	22.55 IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ. Film con Adriana Asti. Regia di Luis Buñuel.			18.30 CHECK-UP. Programma di medicina.
18.50 IL MAGO. Telefilm.	22.50 TQ2 STABERA	0.35 20 ANNI PRIMA			18.50 IL MAGO. Telefilm.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TQ1	23.05 ROSA & SCHIC				19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TQ1
20.00 TELEGIORNALE	24.00 TQ2 NOTTE SPORT. Ginnastica ritmica Campionati del mondo Equitazione Coppa delle Alpi.				20.00 TELEGIORNALE
20.30 ANTIPRIMA DI FANTASTICO. In diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma.					20.30 ANTIPRIMA DI FANTASTICO. In diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma.
21.00 GRAN GALA PRIMA ITALIA. Spettacolo con Claudio Lippi e Simona Marchini. Regia di Walter Lucatini.					21.00 GRAN GALA PRIMA ITALIA. Spettacolo con Claudio Lippi e Simona Marchini. Regia di Walter Lucatini.
22.30 TELEGIORNALE					22.30 TELEGIORNALE
22.40 SPECIALE TQ1					22.40 SPECIALE TQ1
23.40 FRANKENSTEIN. Film Regia di James Whale (1° tempo).					23.40 FRANKENSTEIN. Film Regia di James Whale (1° tempo).
0.30 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA					0.30 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.40 FRANKENSTEIN. Film (2° tempo).					0.40 FRANKENSTEIN. Film (2° tempo).

Aletica In Campania si corre per i palestinesi

ROMA. Hanno aderito in tanti all'iniziativa sportiva dell'Istituto campano che ha organizzato...

■ Dovevano essere anche i palestinesi la cui rappresentativa è stata recentemente riconosciuta dalla IAAF...

Oggi a Salerno alle 16.30 allo stadio Vestuti avranno luogo le prove atletiche...

In una Formula Uno avvelenata da accuse e acide indiscrezioni nelle prime prove del Gp spagnolo è il brasiliano il più veloce

Senna si fa giustizia da solo

Puntuale, sul filo di lana Ayrton Senna ha acciuffato la pole position provvisoria, strappandola a Pierluigi Martini...

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

JEREZ DE LA FRONTERA. Soltanto a stentatura nominata, Cesare Fiorio diventa un'autentica furia. Quale scatola nera e scatola nera...

«Non è giusto impiccare un uomo, dicendogli che può presentare appello dopo l'impiccagione».

sioni, è incappato anche lui in un bel pasticcio. Proprio l'abozzo Nigel Mansell non ha visto una bandiera che, per un incidente a Gregor Forster della Rial...

La Ferrari aspetta il processo per Mansell e porta Berger, unico iscritto al terzo posto Martini sorpresa della giornata

per aver, per la prima volta nella sua storia, superato una Ferrari, quella di Berger, giunto terzo davanti a Prost.



John Barnard, inglese, 43 anni, resta in Italia dopo essere stato il progettista della Ferrari...

Barnard il Demiurgo resta in provincia: da Modena a Treviso

DAL NOSTRO INVIATO

«La Benetton del '90? Non ne so niente e non è un discorso che al momento mi interessa.

nello, ma accreditato di grande fantasia, che qualcuno considera addirittura genialità.

con accenti critici, gli anni trascorsi alla Ferrari.

Il contratto con la Benetton è per cinque anni - informa - Ma io mi auguro che duri molto di più.

Un futuro non di sole macchinine, ma all'insegna del design, quindi anche pieno di scarponi da sci.

Ciclismo. Una stagione di crisi: gli sponsor si ritirano, la Bianchi molla, nonostante il boom dell'industria della bicicletta

Campioni e ruote sono a terra

Argentin disoccupato pedala oggi nell'Emilia

CASALECCHIO DI RENO. Moreno Argentin e Gianni Bugno si candidano per la vittoria nel 72° Giro dell'Emilia...

Grido d'allarme nel ciclismo italiano. Cinque squadre stanno per chiudere i battenti: si tratta della gloriosa Bianchi...

GINO SALA

CASALECCHIO DI RENO. La crisi del ciclismo italiano si inasprisce sempre di più. Quest'anno avremo infatti meno squadre...

finire ai corridoi che ho più volte rimproverato per i loro atteggiamenti, per una lunga serie di gare senza il fuoco che tiene accesa la fiamma della passione...

Coni, non può rimanere sordo il governo della cosa pubblica. Il ciclismo è uno sport ecologico, senza incassi, grimalturo per gli spettatori...

BREVISSIME

Philips ok. Nel primo turno di Coppa Campioni i milanesi hanno sconfitto a Lisbona lo Sporting per 112-99.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Sabato sport. Milano, Sci nautico: campionati italiani assoluti, 15.30 Palermo.

Rugby. Oggi debutto azzurro Pallovale in clandestinità Nascondete la nazionale: si gioca di notte a Treviso

Oggi il rugby azzurro inizia la stagione con un facile test a Treviso, in notturna, contro lo Zimbabwe.

REMO MUSUMECI

Vi sono Federazioni sportive che perseguono con grande tenacia la clandestinità. Una di queste è la F.R. Federazione italiana rugby.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

CONSORZIO ACQUEDOTTO DI FERRARA E COMUNI LIMITROFI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987.

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

Table with columns: ENTRATE, SPESE, Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio anno 1989, Accertamenti da conto consuntivo anno 1987.

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Table with columns: Denominazione, Importo (L)

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente:

Table with columns: Descrizione, Importo (L)

4) le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Table with columns: Denominazione, Importo (L)

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

Le italiane nelle Coppe europee

Sorteggio maligno ieri a Zurigo La squadra di Sacchi ritrova sulla strada i madrileni eliminati lo scorso aprile nella doppia sfida di semifinale

Berlusconi protesta per il regolamento «Due grandi club dovranno scannarsi così si penalizza lo spettacolo» Più dolce la sorte per le altre squadre

Milan-Real, relazioni pericolose

La reazione in casa milanista agli esiti del sorteggio di Coppa Campioni è tutt'altro che entusiastica. Ma Berlusconi attaccando il regolamento dice che il Real soffre di un complesso-Milan. Sacchi spera nel recupero di Van Basten, si lamenta anche perché giocherà la prima in casa e definisce il confronto «difficilissimo». La società intanto pensa alla trasferta: per Madrid vuole 10mila biglietti.



Rijkard e Butragueño, un'immagine di Real Madrid-Milan

DARIO CECCARELLI MILANO. Da mandar giù è un bel colpo. E infatti, quando a Zurigo è venuto fuori l'accoppiamento col Real Madrid, la delegazione rossoneria è rimasta di ghiaccio. Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi, è impallidito senza nascondere il suo disappunto. Poi, davanti ai cronisti, si è sfogato senza reticenze: «Un sorteggio balordo, questa volta ci è andata male su tutta la linea. E pensare che proprio l'altro ieri ci eravamo messi in contatto con i dirigenti del Real per organizzare un'amichevole. Ora invece dovremo scannarci sul serio e chi perderà uscirà dalla Coppa. Comunque, il criterio di questo sorteggio è assurdo. E non solo per noi: anche Steaua e Psv sono state penalizzate. Spero sia una grande occasione di sport, una festa come l'anno scorso».

Milano: è difficile che una grande squadra soffra di questi problemi. Comunque, anche se ci penalizza, questo sorteggio allarga gli orizzonti del calcio perché così squadre meno competitive hanno più chances per andare avanti. Alla fine, però, magari con un pizzico di fortuna, vince sempre il più forte. Paolo Taveggia, responsabile organizzativo del Milan, ha auspicato che, in questa occasione, il Real sia più elastico nella concessione dei biglietti. «Nella semifinale - ha detto - ci diedero 1093 biglietti a fronte di una richiesta di 10 mila. Spero che abbiamo capito le nostre difficoltà in modo da venire reciprocamente incontro il Real abbia un comples-

COPPA DEI CAMPIONI Detentore Milan (Ita) - Finale 23 maggio 1990 a Vienna. Table with columns: Squadra, Ottavi, Andata, Ritorno. Includes teams like Malmoe (Sve), Olympique Marsiglia (Fra), Sparta Praga (Cec), etc.

Un lungo fascinoso film da Di Stefano a Gullit

MILANO. Una grande notte quella del 19 aprile, 1989 quando i rossoneri della pregiata ditta Berlusconi-Sacchi tralucirono con cinque gol il monumentale Real Madrid di Butragueño. Un successo che spianò la strada a Baresi e compagni verso la conquista della terza Coppa Campioni. Quella notte a S. Siro bastarono 25 minuti al Milan per sbrigare la pratica Real Madrid, che quindici giorni prima era stato bloccato in casa sull'1-1. Dalla rete di Ancelotti (una staffilata da 30 metri) al raddoppio di Rijkard passarono solo sei minuti. Per i 73 mila spettatori, che frut-

Samp. L'ostacolo Borussia

La stella Moeller fa paura a Boskov «È andata male»

GENOVA. Borussia Dortmund. Un nome che fa tremare la Sampdoria. L'urna di Zurigo non è stata troppo benevola con i bucherchiati. I tedeschi erano al terzo posto nella graduatoria delle squadre da evitare. «Poteva andarci meglio solo con Barcellona e Anderlecht - dice Boskov con aria preoccupata - il Borussia Dortmund fa parte dell'élite europea, è una squadra temibilissima, con due stelle: Andreas Moeller, che assomiglia a Donadoni, e Frank Mill. Siamo favoriti, ma solo perché giochiamo la prima gara in trasferta. E fra le cose sordide non aggiungo un'altra: la sfida fra Anderlecht e Barcellona. È un incontro terribile, i due allenatori De Mos e Crujff si odiano, quando l'olandese è andato all'Ajax, De

Juve. Il pericolo Susic

Sei anni dopo ritorna a Parigi Oggi c'è Ivic

TORINO. Questo Paris Saint Germain, francamente, non lo conosco nessuno, alla Juve. Lo hanno visto soltanto in tv, in qualche spezzona di filmato e telefoneranno a Platini per saperne di più. Francesco Molteni commenta a caldo, dopo il sorteggio di Zurigo: «È una buona squadra, imprevedibile come tutte le francesi, ma in attacco hanno Susic e Zlatko Vujovic, molto pericolosi». Appunto Susic, sei anni fa, quando la Juve di Platini incontrò i francesi in Coppa delle Coppe, eliminandoli, procurò i maggiori brividi alla Signora. Ricorda Bruno «Ja un fisico e un carattere eccezionali, è meglio stare molto attenti. Lo stopper è l'unico che persiste, assieme a Tacconi, di quella Juve a cui comunque i parigini portarono bene poiché vinse la Coppa, quell'an-

COPPA DELLE COPPE Detentore Barcellona (Spa) - Finale 9 maggio 1990 a Göteborg. Table with columns: Squadra, Ottavi, Andata, Ritorno. Includes teams like Anderlecht (Bel), Groningen (Oia), Admira Wacker (Aut), etc.

COPPA UEFA Detentore Napoli (Ita) - Finale 2 e 16 maggio 1990. Table with columns: Squadra, Sedicesimi, Andata, Ritorno. Includes teams like Rapid Vienna, Fiorentina (Ita), Sion (Svi), etc.

Fininvest di nuovo ko Le Coppe in tv tutte della Rai

Alla fine del sorteggio delle coppe, Adriano Galliani (nella foto), amministratore delegato della Fininvest e dirigente del Milan, presente a Zurigo, aveva un diavolo per capello. La Fininvest di Berlusconi non possiede i diritti televisivi di nessuna delle cinque avversarie delle squadre italiane del secondo turno delle coppe, per cui le trasmissioni saranno tutte della Rai, andata e ritorno. «Mi dispiace in particolare per il Milan - ha detto Galliani - perché il Real è una delle poche società della Coppa dei Campioni con le quali non c'è stato niente da fare. Il club madrileno ha, infatti, ceduto i diritti per 3 anni alla tv spagnola, che ovviamente li rivenderà al nostro ente di Stato».

Matarrese dice: «Il calcio italiano non teme nessuno»

Il presidente della Federcalcio, Matarrese, ha così commentato il responso di Zurigo: «Il nostro calcio non deve temere nessuno. Siamo cresciuti e gli stessi stranieri hanno contribuito a valorizzare le nostre squadre. Tenziamo a presentarci, senza timore, al vertice dell'Inter». Su Milan-Real ha affermato: «Sappiamo che i rossoneri possono fare qualsiasi risultato e credo che il ruolo di campioni uscenti sia di per sé un simbolo; compito non proprio facile per Juve e Fiorentina, qualche problema in più per il Napoli e soprattutto per la Samp».

La Federcalcio dà ragione alla Roma sul risarcimento

Matarrese ha anche espresso il suo pensiero sul risarcimento chiesto da Viola: «La Roma ha ragione, anche il Coni ne ha riconosciuto il diritto». Comunque non si è mostrato turbato dalla minaccia di Viola di adire le vie legali per otterrerlo entro

breve tempo. Quanto alla questione Vanenburg ha detto: «La Fifa esaminerà la vicenda entro un mese, ma è ovvio che per quest'anno il giocatore resterà dov'è». Sul risarcimento si è mostrato invece più cauto il presidente del Coni, Galliani: «Sappiamo che Roma e Lazio e non soltanto loro hanno subito danni dai lavori di ristrutturazione degli stadi per i mondiali. Quanto però a risarcimento il Coni non può essere d'accordo. Viola e la Roma possono essere sicuri che continueremo a seguire la vicenda e a fare quanto è possibile». Luca di Montezemolo ha affermato che il Coni non può entrare in argomenti che riguardano Figg e Conti.

Vuole visionare i filmati prima di processare un tifoso

Il tribunale di Reggio Emilia vuole visionare i filmati della Rai, della polizia e di una tv privata prima di processare il secondo degli ultrà triestini (il primo è stato condannato), arrestati per i fatti di domenica scorsa durante l'incontro Reggina-Rai, della polizia e di una tv privata prima di processare il secondo degli ultrà triestini (il primo è stato condannato), arrestati per i fatti di domenica scorsa durante l'incontro Reggina-Rai.

Ecco gli azzurri per la «trasferta» di San Marino

Cesare Maldini ha convocato i 18 della Under 21 in vista di San Marino-Italia del 4 ottobre, alle 20, valevole per l'Europeo. Questi gli azzurri: Baroni (Napoli); Buso e Savatari (Fiorentina); Carboni (Bari); Casiraghi (Juve); Corini (Brescia); Di Camillo e Fiori (Lazio); Di Cara e Gatta (Pescara); Fuser e Simone (Milan); Lanna e Pellegrini (Samp); Rizzitelli (Roma); Rossini (Inter); Venturini (Torino); Zanocelli (Arlona). Raduno all'Hotel Carlton di Bologna, nella serata di domenica prossima; due allenamenti: lunedì e martedì pomeriggio, rispettivamente alle 16 e alle 15.30, nello stadio Olimpico di San Marino.

TOTOCALCIO Table with columns: Squadra, Punti. Includes teams like Atalanta-Cesena 1, Bari-Ascoli X 1, Bologna-Cremonese 1, etc.

Fiorentina. Francesi modesti

Sochaux fa rima con fortuna Viola in festa

FIRENZE. È stato accolto molto bene il sorteggio di Coppa Uefa alla Fiorentina. Giorgi pur non sottovalutando il valore degli avversari ha dichiarato: «Questa volta siamo stati fortunati. Nel primo turno abbiamo incontrato ed eliminato gli spagnoli dell'Atletico Madrid che facevano parte del gruppo dei favoriti per la vittoria della Coppa. Ora ci sono toccati i francesi del Sochaux che hanno eliminato i lussemburghesi dello Jeunesse realizzando, nelle due partite, la bellezza di 12 gol». La squadra transalpina, allenata dallo jugoslavo Silvester Takac, occupa attualmente la quarta poltrona del massimo campionato francese. Nonostante questo - ha continuato l'allenatore viola - riteniamo che i francesi siano alla nostra portata; la mia squadra deve però ripetere la prova offerta a Peru-

Napoli. La chicca Wettingen

Gli svizzeri maglia nera nel campionato

NAPOLI. «Era ora». Spontanea la gioia di Carnevale. L'azzurro ha seguito con qualche patimento i sorteggi ascoltando una radio ovale. «Quando ho sentito che era stato estratto lo Stoccarda - Per Carnevale la Coppa Uefa quest'anno vale doppio. Dal prossimo turno saranno tutte finali, approfittando di questa occasione gli svizzeri del Wettingen cadono proprio bene, nel mese di ottobre il Napoli ha un programma terribile: Milan, Roma e Inter. «In quattro anni è la prima volta che ci capita un sorteggio facile», commenta Ferrara. «Sappiamo solo che sono ultimi in classifica - dice soddisfatto il franco Bignon - abbiamo pareggiato la sfortuna di trovarci subito di fronte lo Sporting». Il Napoli manderà a spiarre gli svizzeri il 7 ottobre: «Ginolfi andrà a vederli giocare contro

Carissimo calcio, amore infedele

ROMA. Pallonaro, ma non all'eccesso, superfluo e appassionato, ma non ultrà: questa è l'italiano medio della Repubblica del Calcio. Un po' maniaco, un po' disincantato, non sempre sceglie la via dello sport offerto ormai in overdose. Dopo anni di lunghi silenzi, dovuti ad una crescita abnorme del fenomeno, che non sollevava interrogativi di sorta, ai primi cedimenti di interesse e di presenza sugli spalti, prime avvisaglie di una crisi in embrione, la Federcalcio ha deciso di vederci chiaro, capire il perché di quello che potrebbe diventare alla lunga un pericoloso disamore. Al Censis ha affidato il compito di interrogare, indagare, capire quale mondo ruota intorno al sistema calcistico.

«Anche per capire - come ha spiegato il presidente Matarrese - il nostro ruolo nel paese. Volevamo sapere in che misura questo sport è amato. Abbiamo avuto le nostre risposte. Non si potrà dire a questa federazione che sia priva del coraggio di farsi es-

È migliorato o peggiorato il mondo del calcio? La domanda se l'è posta anche la Federcalcio, che ha affidato al Censis l'incarico di svolgere un'indagine. La risposta è rimasta in sostanza sospesa. La massa è ancora turbata da vecchi scandali, che hanno inciso negativamente su certi fe-

È finito il tempo delle grandi migrazioni del tifo, la televisione ha saturato interessi e curiosità, il costo dello spettacolo, infine, ha raggiunto tetti troppo elevati. Nella girandola di parenti, non mancano le frecciate agli arbitri, ritenuti in «malafede» e impreparati. Il loro livello di istruzione è medio-basso, ma con un reddito medio-alto, svolgono attività impegnative e il rapporto con il calcio è semplice, ma ben radicato. Quelli denominati «in mezzo al guado», cioè che non spaziano la causa dello spettacolo calcistico, ma neanche la rifiutano, hanno un'età superiore ai trent'anni. Gli avventurieri hanno una cultura medio-alta, spesso sono atleti professionisti. Infine, il Censis, nel suo corollario di informazioni, inserisce anche la categoria degli indifferenti, formata in larga misura da donne, hanno una cultura medio-alta e considerano il calcio uno sport elementare e anche un po' volgare. Comunque, queste quattro categorie, con l'aggiunta degli indifferenti, nell'indagine hanno dimostrato di avere come coagulante un punto: quello della lealtà sportiva. Una richiesta all'unisono che è anche un campanello di allarme per il «Palazzo», al quale si chiede maggiore limpidezza e onestà. Il recupero del calcio, non c'è dubbio, passa attraverso queste voci irrinunciabili

Il residence nel Bresciano
Quasi un'isola: tre piani, 110 «mini» abitati
da 700 neri sfrattati, ma con calma

All'ombra delle fabbriche
«Per noi non è come per i vostri immigrati
che sposavano in America. Torneremo a casa»

«Con il mio Senegal nel cuore»

BRESCIA. L'appuntamento è alle cinque del pomeriggio alla stanza 207 del residence Prealpino di Bovezzo. Modou Mbow ci è stato indicato dai dirigenti dell'ufficio della Cgil bresciana che si occupa degli immigrati stranieri come un punto di riferimento della comunità senegalese che abita alla casa albergo Modou Mbow ha vissuto là per quasi tre anni, quando faceva il «cu' cumpara». Ora è operaio in una piccola azienda siderurgica e si è trasferito, ma mantiene con i suoi connazionali, i fratelli i tanti fratelli, un legame stretto. È Modou Mbow a fissarci quell'appuntamento al residence «Stanza 207 - ci dice al telefono - fra le quattro e mezzo e le cinque».

Il residence si chiama «Prealpino», via Canossi un lato sul comune di Bovezzo e un altro su quello di Brescia. È nato ed è una classica operazione speculativa. Tre piani di edificio con grande seminterato, centodieci minipartimenti, e quando si dice mini vuol dire proprio piccoli: la stanza più servizi di diciotto metri quadri dovrebbe essere occupata da una sola persona, il monolocale da ventotto metri quadri da due persone, il bilocale per tre persone è di trentacinque metri quadri. La proprietà è apparentemente frammentata, non ha mai avuto una licenza per gestire un'attività alberghiera.

Il sovraffollamento il residence era destinato nelle intenzioni soprattutto a studenti, pendolari delle vicine facoltà dell'Università di Brescia. Oggi è occupato quasi interamente dalla comunità di senegalesi. Si pagano seicentomila lire al mese per il monolocale, ottocento per il bilocale, più di un milione per il bilocale. Nella camera più piccola dovrebbero abitare due persone, tre nel bilocale. Nella realtà ogni camera finisce per ospitare un numero imprecisato di persone, sei, sette, otto, che si dividono le spese. I residenti dovrebbero essere centocinquanta, duecento. Di fatto al residence Prealpino gli abitanti sono molti, molti di più: cinquecento, seicento, anche settecento, il dieci per cento della popolazione locale.

L'incontro con i senegalesi Modou Mbow ha detto alle cinque, stanza 207. Nel seminterato dove dovrebbe funzionare una specie di portineria, c'è un bancone su cui sono accatastate decine e decine di lettere. Non depliant pubblicitari, stampe, come troviamo di solito noi nelle nostre caselle. Lettere da casa, corrispondenza con i congiunti. «Una telefonata in Senegal - dice Modou Mbow - costa 50, 60 mila lire». Intorno, alle pareti, cartelli scritti in arabo e francese. C'è un bruciatore di gente, solo neri. Fuori, nei parcheggi, c'è chi carica grandi macchine un po' scassate e sbracciate con sacchi e borse. Sul parapetto dello scivolo che porta alla sedicente reception giovani seduti accanto a pacchetti di jeans. Ci si prepara ad uscire per vendere la merce su piazze anche lontane. Nell'atrio folto capannello. C'è qualche donna in attesa vicino al telefono. E nell'aria profumi freschi di dopobarba. Così come nei corridoi, dove c'è un via vai di giovani tutti in rali a lustro. In contrasto pareti e scale mostrano segni di sporcizia, ma di un'usura eccessiva. Complessivamente l'atmosfera è quella di un collegio universitario o di un ostello della gioventù.

Modou Mbow mi aspetta assieme ad un gruppo di amici. La stanza 207 è delle più piccole: due letti, un vano col monolocale della cucina, il bagno. È sovraffollata e ordinata. La televisione è accesa e quattro o cinque amici di Mbow guardano una partita. Su uno dei letti una ragazza dorme rannicchiata. Musicassette su un mobile due poster di donne alle pareti. Modou Mbow è a Bovezzo dall'86. Viene da Dakar, la capitale, dove ha studiato fino al liceo. I genitori avevano i contadini una produzione agricola di sussistenza. Ora fa l'operaio. «Nel mio paese - risponde alle mie domande - chi fa l'operaio non è ricco come qui, ma chi in Senegal riesce a trovare un lavoro non vuole venire in Italia. Anzi lo so: avessi potuto fare l'operaio, sarei rimasto là. E ora mi auguro di

Bovezzo, provincia di Brescia, per tenere di vita e dolcezza di paesaggio quasi un pezzetto di Svizzera. È il comune d'Italia che ha il più alto tasso di stranieri extracomunitari, fino ai dieci per cento nei momenti di punta. Gli immigrati sono tutti senegalesi. Vivono in cinquecento, seicento e an-

che settecento in un residence che potrebbe ospitarne al massimo duecento. Pagano ottocento mila lire per una stanza. Dal primo di ottobre scatta un provvedimento di sgombero graduale della casa albergo, emesso dalla Pretura di Brescia in seguito a numerose e pressanti lamentele.

BIANCA MAZZONI

tomare? Le mie domande imitano Elie Mbow, un altro dei miei ospiti. Perché tanta curiosità? Perché vuoi sapere le nostre storie personali? «Siamo qui per due ragioni - dice Elie Mbow - La nostra agricoltura produce soprattutto arachidi, ma ora con la siccità non è più sufficiente. Siamo molto avanzati sul piano dello studio, il nostro è un paese democratico, ma lo Stato non riesce ad impiegare quelli che hanno studiato. Così cerchia-

mo di guadagnare bene o male qualcosa per poi tornare a casa. Per noi la famiglia non è solo la moglie e i figli sono i genitori, i fratelli. Noi chiamiamo fratelli anche i cugini. Per noi non è come per i vostri emigrati, che si trasferivano definitivamente all'estero. Noi torneremo in Senegal». Elie Mbow ha manifestato apertamente la sua diffidenza o sornio io che ho interpretato male il suo atteggiamento, non riuscendo a leggere nell'espressione del suo viso le sfumatu-

re dei suoi sentimenti? E quante volte, anche inconsapevolmente, urtiamo suscettibilità e sensibilità? Dice Modou Mbow: «Quando in uno scompartimento di un treno ci sono due o tre neri, puoi essere sicuro che non entra nessun italiano». La comunità dei senegalesi i primi senegalesi sono arrivati quattro anni fa - dice Giampaolo Favalli, operaio a tempo pieno all'Om di Brescia, vice sindaco della giunta rossa di Bovezzo - Poi sono



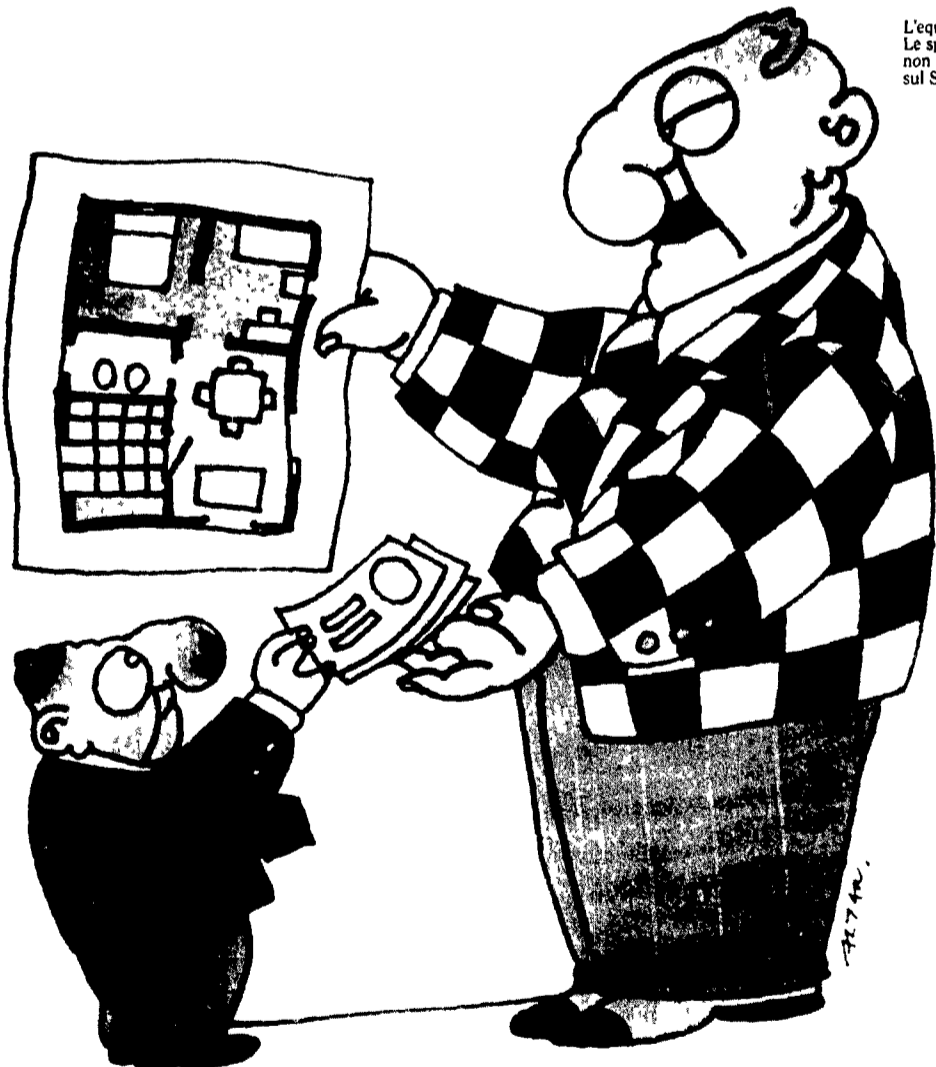
creciuti e il residence di Bovezzo è ora un punto di riferimento per quasi tutti i senegalesi che transitano dall'Italia. Qui sono arrivati quando a Milano la polizia ha sfrattato gli immigrati da via Poliziano o dopo i fatti di Villa Litterio. Giudizio confermato dai due fondatori di Sud Nord, associazione contro il razzismo, Cecilia Cadeo e Nicola Nigretti. I senegalesi di Bovezzo sono musulmani, della setta dei Murid. Arrivano per fare i venditori ambulanti di prodotti dell'artigianato senegalese, ma soprattutto di magliette, jeans, borse. Sono i «cu' cumpara», insomma. In Italia arrivano con il biglietto aereo ed è noto che la loro chiesa, la setta dei Murid, potente in patria anche dal punto di vista economico, ha organizzato e organizzato l'emigrazione. A Bovezzo c'è un capo spirituale, il marabu. A Bovezzo duemila, tremila senegalesi venuti da tutta Italia e dalla Francia la scorsa primavera hanno festeggiato il Ramadan. In chiesa i ragazzi e le ragazze di Bovezzo facevano la prima comunione, al residence si celebrava la maggiore festa musulmana.

Fra i senegalesi spesso la figura del capo spirituale, il marabu, e del grossista coincidono. Il grossista nel momento di bisogno, quando le vendite calano, lunge anche da casa di compensazione. Nella comunità di Bovezzo c'è una forte solidarietà, un forte spirito di corpo - dicono gli esperti - e anche un certo controllo sociale. E anche una volontà forte di legittimazione. «Non è vero che vogliamo fare solo il «cu' cumpara» - dicono - Ci siamo costretti». E già molti entrano in fabbrica. Gli industriali bresciani non solo hanno già aperto molte fabbriche ai lavoratori extracomunitari, ma si dichiarano disponibili ad organizzare l'accoglienza. «Perché non ristrutturare le cascinie abbandonate del Cremonese?», dice Ligo Calzoni, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Lucchini. Lo stesso Calzoni ha appena finito di illustrare le sue proposte ad un convegno organizzato dalla Uil Lombardia. «Contabilizzare separatamente i contributi degli immigrati, destinare un terzo dei versamenti all'Inps, un terzo per il sistema sanitario, un terzo come finanziamento dei canali di credito che si aprono con i paesi del Terzo Mondo, in modo da consentire a questi lavoratori, quando torneranno al loro paese, di recuperare il credito».

La collettività e i senegalesi in alcuni periodi dell'anno, quando i senegalesi rientrano dalle spiagge dove hanno venduto per tutta l'estate o hanno finito la raccolta nei campi, a Bovezzo gli immigrati costituiscono il 10 per cento della popolazione. Si arriva, cioè, al punto critico, quello che segna il limite oltre il quale c'è l'esplosione dell'intolleranza razzista. «Finora - dice Giampaolo Favalli - ci sono state solo lamentele, espresse in modo civile. Troppo rumore nelle strade soprattutto di notte, i cassonetti dell'immondizia che non bastano più, i parcheggi ingombri di auto. Abbiamo discusso con tutti, fatto riunioni con gli abitanti e con i senegalesi, c'è stata e c'è collaborazione dall'una e dall'altra parte. Ciò che l'amministrazione comunale non può consentire è che nel residence si creino, per il sovraffollamento, condizioni pericolose per la salute o per la sicurezza. Per riportare la situazione alla normalità abbiamo bussato a tutte le porte, compresa la Regione, ma ora si è arrivati al dunque».

Il pretore di Brescia, dottor Platè infatti ha emesso l'estate scorsa un decreto di sequestro dell'immobile per abuso di licenza alberghiera e per mancanza di misure di sicurezza, con relativo provvedimento di sgombero degli abusivi. E il decreto dovrebbe entrare in vigore a partire dal primo ottobre prossimo. Le ultime notizie dicono che non si procederà con la forza che si stanno cercando soluzioni gradualmente, le meno traumatiche possibili usando gli spazi consentiti dalle leggi dello Stato e della Regione. Regole ce lo dice questa storia di ordinaria immigrazione che sono ormai troppo strette per tutti.

SABATO 7 OTTOBRE, L'AFFITTO: QUANT'E' SALATA LA DOLCE CASA.



L'equo canone. Il contratto, la sua durata, la sua disdetta. Le spese di condominio. Le cause di sfratto. Quando le cose non vanno secondo i canoni. Tutto per proprietari e inquilini sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO